DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 6

il Quotidiano del NordEst

Sabato 8 Gennaio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Negozi di vicinato soldi pronti per 450 istanze
A pagina VII

Il libro
Quirinale, i cinque "Capi senza Stato" visti da vicino
Pittalis a pagina 16

Tennis
Djokovic aspetta l'appello: rischia tre anni fuori dall'Australia
Martucci a pagina 20

Stadi e scuola, doppio scontro

▸Ultimatum del governo: sospendere le gare o giocare a porte chiuse. Gelo della Federcalcio

▸Lezioni lunedì al via, Zaia: «Sarà il caos» La Campania non riapre, Draghi impugna

Duello sugli stadi, con il governo che chiede alla Federcalcio un passo indietro: cioè gare sospese per una ventina di giorni oppure giocarle a porte chiuse. Gelo dalla Federcalcio. Ma anche sulla scuola è scontro con le regioni. Da un lato il Veneto, dove Luca Zaia non firmerà nessuna ordinanza, per cui le scuole riapriranno lunedì. «Sarà il caos, dettato da un decreto che impone delle procedure insostenibili». Dall'altro la Campania, che chiude fino a fine gennaio: il Governo assicura che la scelta di De Luca verrà impugnata.

Pederiva a pagina 3
e **Sorrentino** a pagina 19

Il focus

L'infettivologa: «Per i vaccinati, cure a casa come per l'influenza»

«Il vaccinato ha una forma simil-influenzale: può essere trattata a domicilio. Il non vaccinato se positivo deve contattare subito il medico per valutare le terapie precoci». Così la direttrice delle Malattie infettive di Verona, Evelina Tacconelli.

Pederiva a pagina 5

L'analisi

L'obbligo di vaccino spiegato ai No vax

Carlo Nordio

Durante lo sbarco in Normandia, ai ragazzi inchiodati sulla spiaggia di Omaha dalle mitragliatrici tedesche il generale Norman Cota urlò: «Qui ci sono solo due categorie di soldati: quelli che sono morti e quelli che moriranno. Quindi alziamo il sedere e andiamo avanti!». Nei momenti cruciali, la comunicazione (...)

Segue a pagina 23

Le idee

Draghi e il Colle i difficili giochi di equilibrio di Salvini

Bruno Vespa

Si dice che Mario Draghi non sia più quello di una volta: l'ambizione quirinalizia lo avrebbe reso più docile e più debole dinanzi alle richieste dei partiti. A nostro giudizio, questo non è vero. L'obbligo vaccinale – seppure ancora parziale – deciso dal Consiglio dei ministri del 5 gennaio per gli ultra cinquantenni (...)

Segue a pagina 23

Venezia. Brugnaro: «Rimaniamo vigili»

Revocata la chiusura: Speedline, salvi in 800

CRISI Revocata la chiusura della sede di S. Maria di Sala: salvi 605 lavoratori oltre ai 200 dell'indotto.

Crema a pagina 15

Lega, la base "processa" i parlamentari veneti: «Pnrr, appelli ignorati»

▸Pettenà e Da Tos all'attacco: «Neanche una parola dopo il richiamo di Conte»

Nella Marca la base della Lega ribolle. Nel mirino i vertici del movimento, dal segretario Salvini fino ai parlamentari, visti come troppo distanti dal territorio. I terreni di scontro sono molteplici: dalle accuse di essere ondivaghi in tema di vaccini, agli scarsi supporti alla battaglia del presidente dell'Anci Mario Conte sulla distribuzione dei fondi per la rigenerazione urbana. Il 92% delle richieste arrivate dal Veneto è stata ignorata. E dai deputati e senatori non è arrivata una sola parola.

P. Calia a pagina 10

Veneto

Bollo auto, in arrivo 800mila avvisi a chi non ha pagato

Parte la campagna della Regione Veneto per il pagamento del bollo: 800mila avvisi in partenza per i distratti che non risultano in regola.

Zanardo a pagina 10

AGGRESSIONI Il centro di Cortina

Cortina

«I nostri figli aggrediti da gente abituata alla violenza»

Carlo F. Dalla Pasqua

«Hanno chiamato mio marito all'una e mezza: "Pronto, polizia di Cortina". Ho pensato che fosse successo un incidente a mio figlio». Non era successo un incidente, ma è cominciata allora una notte insonne per un'avvocata di Treviso e per suo marito, genitori di uno dei sette ragazzi che la notte fra l'1 e il 2 gennaio erano stati aggrediti da una banda di ventenni romani in centro a Cortina, in corso Italia, a due passi dall'hotel de la Poste. Prosegue l'avvocata: «Abbiamo preso paura, ma la polizia ci ha detto di stare tranquilli, che nostro figlio era in ambulanza e lo avrebbero portato all'ospedale perché aveva preso un colpo alla testa. Un collega del primo poliziotto, poi, ci ha detto che era stato "vittima di un'aggressione" e che non era grave». «I nostri figli - dice ancora - hanno incontrato persone avvezze alla violenza: togliersi la cintura dei pantaloni prima di attaccare è un gesto che può fare solo qualcuno che è abituato ad aggressioni. E non c'era alcun motivo per scatenare una rissa: i nostri figli stavano soltanto tornando a casa dopo una tranquilla serata in vacanza».

Segue a pagina 11

Trieste

Il marito di Lilly: «Non credo si sia suicidata»

«Per me Liliana non si è suicidata. Se così fosse, vuol dire che non ho visto un malessere che lei stava attraversando. Spero che sia ancora viva. Secondo me la polizia chiuderà il cerchio a breve». Sono le parole di Sebastiano Visintin, 72 anni, marito di Liliana Resinovich, la donna scomparsa dal 14 dicembre e il cui cadavere corrisponderebbe a quello trovato mercoledì a Trieste.

Scarpa a pagina 11

Il lutto

Vitaliano Trevisan, l'addio improvviso allo "spirito libero"

È morto lo scrittore veneto Vitaliano Trevisan. Aveva 61 anni. Il corpo privo di vita dell'artista poliedrico, capace di passare dalla scrittura, alla musica, al cinema e al teatro, è stato trovato nell'abitazione di Crespadoro (Vicenza) e non si esclude il gesto estremo. Lo scorso ottobre era stato ricoverato nel reparto di psichiatria dell'ospedale Montecchio Maggiore di Vicenza. Aveva raggiunto il successo nazionale e la notorietà nel 2002 con il romanzo «I quindicimila passi».

Pavan a pagina 17

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo". + € 7,90 ✤ "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 ✤ "Cronache di Piombo" + € 8,80

La lotta alla pandemia

LA POLEMICA

ROMA Sulla scuola si accende, ancora una volta, uno scontro durissimo. Da un lato la Regione Campania, che decide di lasciare chiuse le scuole elementari e medie fino a fine gennaio, e dall'altro il Governo che, tirando dritto per la sua strada, assicura che la scelta di De Luca verrà impugnata. E così si passa dalle parole ai fatti, con un braccio di ferro che rischia di generare ancora più confusione e polemiche. In prima linea, infatti, oggi ci sono la Campania e il mondo della scuola con le richieste di presidi e docenti. I primi rientri ci sono stati ieri, in alcune regioni come Lombardia, Emilia Romagna e Marche, ma la maggior parte delle scuole lo farà il 10. Anche se a poche ore dalla campanella non si placano le proteste di chi, invece, insiste per lasciare chiusi gli istituti fino alla fine di gennaio, con l'obiettivo di approfittare delle prossime settimane per accelerare con i vaccini tra gli alunni, con la distribuzione di mascherine ffp2 e con uno screening che possa arginare i contagi.

Scuole sotto pressione: la Campania non riapre, Draghi blocca l'ordinanza

De Luca: non ci sono le condizioni per riaprire lunedì. Palazzo Chigi lo stoppa

▶L'allarme dei presidi: tra dieci giorni metà delle classi in quarantena

GLI EFFETTI DELLE FESTE

Il numero dei positivi sta vivendo un'impennata impressionante, infatti, dopo le feste natalizie in famiglia e tra amici. «Non ci sono le condizioni minime di sicurezza – dice il governatore della Campania Vincenzo De Luca – è da irresponsabili aprile le scuole il 10 gennaio. Per quello che ci riguarda non apriremo le medie e le elementari». E così nei prossimi 20 giorni, almeno, in Campania dovrebbero restare aperti solo gli istituti superiori e, nel frattempo, le altre scuole si darebbero da fare per avviare una collaborazione serrata con i pediatri e spingere sulla vaccinazione. Anche perché, con l'insostenibile numero di tamponi in corso, sarebbe impossibile fare sorveglianza sulle inevitabili quarantene: «Le Asl dovrebbero fare in media 3mila tamponi al giorno per accompagnare le autorità scolastiche nel controllo del contagio nelle scuole – spiega De Luca - non è possibile, per il livello di personale che abbiamo, perché dovremmo perdere una settimana di tempo per dare i risultati. Come si fa a immaginare di andare avanti così?». Da qui la decisione di lasciare le scuole chiuse. Ma Palazzo Chigi non resterà a guardare, ieri ha già annunciato che impugnerà la decisione di De Luca.

In questi ultimi giorni, precedenti al rientro in classe, molti studenti non sono riusciti ad avere la certificazione dell'esito positivo del tampone per chiedere l'attivazione della dad o, al contrario l'esito negativo per rientrare in presenza dopo aver avuto il covid. Gli istituti riaprono infatti tra migliaia di assenze e, la prossima settimana, potrebbero essere già in dad oltre 200mila classi, vale a dire più di una su due. È quanto emerge da una proiezione del portale Tuttoscuola: oggi su un totale di un milione e 406 mila casi positivi, sono circa 300mila gli alunni contagiati e così, in rapporto all'intera popolazione scolastica, si possono individuare circa 35mila bambini dell'asilo, 95mila alla scuola elementare, 65mila alle medie e 105mila alle superiori.

Incrociando questi dati con le nuove regole per la quarantena e la dad, si arriva ad avere quasi tutte le 40mila sezioni di scuola dell'infanzia chiuse, mentre andrebbero direttamente in dad circa 80mila classi di scuola primaria, 30 mila di scuola media e 50mila delle superiori. «Questi sono i numeri a cui dovremo fare fronte - conferma anche la dirigente scolastica Cristina Costarelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi del Lazio – in questi giorni le scuole stanno ricevendo migliaia di certificati di positività e inevitabilmente, una volta tornati in classe, questi casi si trasformeranno in quarantene». E lunedì l'Anp nazionale incontrerà il ministro Bianchi, proprio sulla riapertura e sulle difficoltà a cui si andrà incontro.

Lorena Loiacono

IN QUESTI GIORNI MOLTI STUDENTI NON SONO RIUSCITI AD AVERE LA CERTIFICAZIONE DELL'ESITO DEL TAMPONE PER OTTENERE LA DAD

OLTRAGGIO DEI NO VAX NELLA CITTÀ SIMBOLO DELLA LOTTA AL COVID

Oltraggio No vax a Nembro (Bergamo), città simbolo della lotta al Covid. Scritte sono comparse sul muro del cimitero

LUNEDÌ L'INCONTRO TRA IL MINISTRO BIANCHI E I DIRIGENTI SCOLASTICI: «GIÀ TRECENTOMILA GLI ALUNNI CONTAGIATI»

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi
+108.304	+492.172
tasso positività	22%
attualmente positivi	in terapia intensiva
+80.492	+32
decessi	+223

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 7 gennaio — L'Ego-Hub

Filtri per l'aria e distanze in classe due anni di mancate soluzioni

IL FOCUS

ROMA Scarsa aerazione, distanziamento in classe impossibile e il tracciamento che, appena la curva sale, va in tilt. Senza parlare dei trasporti pubblici per i quali, ormai, sembra non esserci più niente da fare. Un film già visto, quello che sta accadendo oggi a poche ore dal rientro in classe di 8milioni di studenti: un tira e molla tra istituzioni e, di base, quelle opportunità mancate con cui la scuola avrebbe davvero potuto innovarsi "approfittando" proprio della pandemia. O, almeno, così si diceva quando nella primavera del 2020 le scuole vennero chiuse per il lockdown e iniziarono a gestire la situazione senza la preparazione e gli strumenti adeguati. Come tutti del resto. Ma oggi? In due anni la situazione, di fatto, non è cambiata. Almeno non abbastanza da evitare alle scuole di finire puntualmente in emergenza. In tutto questo tempo, infatti, gli istituti avrebbero potuto dotarsi di impianti di aerazione: il covid vive e ha la meglio negli ambienti chiusi, dove l'aria non è pulita. Funziona come un'influenza normale, quindi il ricambio dell'aria è fondamentale.

I NODI IRRISOLTI

Se nei periodi caldi le aule possono restare più tempo con le finestre aperte, all'arrivo del primo freddo l'atmosfera in classe diventa insostenibile: o è gelida o è pericolosa per i contagi. «Per riaprire è necessario che le scuole siano in sicurezza – ribadisce il sottosegretario all'istruzione, Rossano Sasso della Lega – a cominciare dalla salubrità dell'aria: puntiamo con decisione sugli impianti di aerazione e ventilazione che, dove vengono impiegati, si stanno dimostrando un aiuto prezioso. Ognuno si assuma le proprie responsabilità, cosa stiamo aspettando ancora a dotare tutte le scuole di sanificatori e impianti di aerazione? Restiamo uniti in questa battaglia fondamentale per il futuro dei nostri figli».

LE AULE PIENE

Sono i ragazzi, infatti, a pagare di più la criticità della situazione. Loro che ogni giorno studiano in aule ancora troppo affollate. Lo erano prima della pandemia, quando si parlava già di classi pollaio, e lo sono oggi più che mai visto che il distanziamento di un metro in molti casi non può essere garantito. In questi ultimi due anni si sarebbero dovute dotare le scuole di nuovi spazi per garantire il distanziamento, dividendo le classi con docenti e bidelli in più. Necessità sottolineata anche da Cittadinanzattiva nell'ultimo rapporto sugli istituti scolastici: in Italia ci sono infatti circa 460 mila bambini e ragazzi che studiano in 17mila classi con più di 25 alunni; il problema è concentrato soprattutto nelle scuole superiori. Ma questa è la punta dell'iceberg, visto che le classi risultano sovraffollate, in base al rapporto tra studenti e metri quadri: problema emerso chiaramente con la necessità di distanziare i ragazzi di un metro gli uni dagli altri. I banchi singoli, in quel modo, non entrano. Lo scorso anno fu impossibile riuscirci, tanto che si pensò ad organizzare turni con percentuali di presenza fisse al 50% o 75% prima ancora che lo imponesse il Governo. Ma quest'anno si è deciso di derogare al distanziamento di un metro, accontentandosi del semplice utilizzo della mascherina al banco. Del resto se si vuole tenere tutti in presenza, il distanziamento non si può mettere in atto. Ma i problemi non sono solo interni alle classi, riguardano anche ciò che ruota intorno alle scuole. A cominciare dalla necessità degli istituti di poter disporre di un servizio costante, da parte delle Asl, per fare tamponi mirati nei casi di positività in classe e, allo stesso tempo, di uno screening capillare per monitorare eventuali focolai e criticità sul territorio. Ad oggi il sistema è in fortissimo affanno, si è visto a dicembre prima della chiusura. E si vede adesso, con i contagi alle stelle. E poi c'è da fare i conti con autobus e metro: le città, in questi due anni, avrebbero potuto ridisegnare il servizio di trasporto pubblico con una maggiore attenzione alle fasce orarie della scuola e alla necessità di non far viaggiare i ragazzi ammassati l'uni agli altri. Sembra un'impresa impossibile: anche con la capienza ridotta al 50 e poi all'80% i mezzi viaggiano stracolmi.

L.Loi.

I PROBLEMI SONO GLI STESSI DELL'INIZIO DELLA PANDEMIA: POCHISSIMI ISTITUTI HANNO UN IMPIANTO DI AERAZIONE

AULE SOVRAFFOLLATE IN TUTTA ITALIA MAI INDIVIDUATI GLI SPAZI ALTERNATIVI PER FAR SVOLGERE LE LEZIONI

RIENTRO A RISCHIO
Lezione in una scuola elementare, prima della pausa natalizia

CON I BAMBINI Il presidente Luca Zaia parla agli alunni delle scuole durante la cerimonia di inaugurazione della mostra itinerante "Andrà tutto bene", partita a fine anno da Padova (foto NUOVE TECNICHE)

LA POLEMICA

Zaia: «Sarà il caos, regole insostenibili su test e contatti»

▶Il presidente: «Regioni allo stremo con tamponi e tracciamenti Bisogna rivedere il concetto di "caso": un asintomatico non lo è»

VENEZIA Luca Zaia non firmerà nessuna ordinanza, per cui in Veneto le scuole riapriranno lunedì. «Ma diciamo da subito ai genitori che non siamo in grado di testare e tracciare tutto quello che è necessario», avverte il presidente della Regione. Traduzione: «Sarà il caos, dettato da un decreto che impone delle procedure insostenibili».

LO SCHEMA 1-2-3

A partire dal 10 gennaio, le regole varieranno in base alla fascia d'età degli alunni, secondo lo schema 1-2-3. Nei nidi e nelle materne, in caso di un positivo scatterà la quarantena di 10 giorni per tutta la classe. Nelle scuole primarie, la Dad verrà attivata a fronte di due contagiati, mentre se ce n'è solo uno, i compagni resteranno in aula ma dovranno essere sottoposti a due tamponi a distanza di cinque giorni. Alle medie e alle superiori, la didattica a distanza per tutti verrà attuata nell'ipotesi di tre infetti, mentre con uno basterà l'uso della mascherina Ffp2 e con due il destino sarò diverso per chi risulta vaccinato o guarito da più di 120 giorni (che seguirà le lezioni da casa) e per chi ha ricevuto il booster da meno di quattro mesi (che resterà in presenza con la Ffp2).

LA CAPACITÀ

A preoccupare maggiormente il governatore sono le prescrizioni per le elementari. «Vengono imposti il "T0" e il "T5" – ricorda Zaia – cioè un primo tampone nel giorno dell'avvenuto contatto e un secondo tampone cinque giorni dopo. Tutte le Regioni sono già allo stremo con la fase di testing. Non parliamo poi del contact tracing, cioè dell'attività di chiamare a casa il positivo e i suoi contatti, perché non ce la facciamo più. Inutile che la trasformiamo in polemica: quella è la capacità di lavoro, oltre a quella non si va. Una giornata che ha 18.000 contagiati, prevederebbe 18.000 telefonate di contact tracing , che moltiplicate per almeno una decina di contatti stretti, significherebbero 180mila persone da chiamare in un giorno: impossibile». Sottolineando di dover invece «fare l'amministrazione del possibile», il leghista svela che il Veneto ha istituito un gruppo di lavoro per modificare la definizione di "caso", in sinergia con quanto dovrebbe fare pure il Comitato tecnico scientifico a livello nazionale: «Dobbiamo cominciare ad avere un diverso atteggiamento rispetto a coloro che sono asintomatici positivi e soprattutto a coloro che sono solo dei contatti. Tornando all'esempio delle scuole, attualmente il bimbo che non è positivo, ma che ha la sfortuna di avere un compagno di classe contagiato, va tamponato, messo in quarantena e ritamponato. La nostra proposta è di metterlo in quarantena e basta: fa il suo isolamento e stop».

LA DAD

In attesa di questi correttivi, però, il Veneto si ritrova a due giorni dalla ripresa delle scuole con tante incognite da fronteggiare. «Prima delle vacanze natalizie – rimarca Zaia – c'erano 2.400 classi in quarantena. A questo si aggiunge il problema dei docenti mancanti, fra malati, quarantenati e non vaccinati. In questo brodo primordiale, non so cosa verrà fuori, se non grosse difficoltà. Infatti immagino che molte scuole saranno in Dad perché non ci sono soluzioni diverse. Avevo chiesto al Governo di avere un'espressione del Comitato tecnico scientifico rispetto all'apertura delle scuole, per sapere se fosse auspicabile oppure no dal punto di vista sanitario. Non ho avuto risposte, quindi prendo atto che il decreto prevede l'apertura delle scuole».

L'ORDINANZA

Però il presidente della Regione avrebbe il potere di firmare un'ordinanza di chiusura, come del resto aveva fatto lo stesso Zaia un anno fa, tra le polemiche poi culminate in un ricorso al Tar. «Ma se oggi prendessi la decisione di chiudere le scuole – evidenzia il governatore – dovrei avere un supporto scientifico secondo cui non vale per il Veneto tutto quello che è stato deciso a livello nazionale. Ebbene questo fondamento non c'è. Fermo restando che, a fronte della marea di genitori che chiede di chiudere le scuole, ce n'è un'altra che chiede di non chiuderle, come accadde l'anno scorso quando c'erano manifestazioni in tal senso tutti i giorni, malgrado i 200 morti quotidiani. Comunque ribadisco: il problema grosso non è l'apertura delle scuole in sé, ma la gestione di tutto quello che è la fase di testing e di screening, che è una roba paurosa. Ai genitori diciamo già che non siamo in grado di affrontarla».

Angela Pederiva

RICERCATRICE La professoressa Antonella Viola

Minacce alla prof Viola, pallottola da porto d'armi I rilievi: poteva uccidere

LE INDAGINI

PADOVA Mentre il mondo della politica e della medicina si stringe attorno all'immunologa e direttrice scientifica della Città della Speranza, Antonella Viola, destinataria di una lettere di minacce con tanto di proiettile allegato, continuano le indagini dai carabinieri, coordinati dalla Procura di Padova, per risalire all'identità di chi l'ha inviata.

Intanto i primi risultati dei rilievi: la pallottola è una calibro 22 per uso sportivo. Un proiettile piuttosto leggero, utilizzato da chi va al poligono per tirare o con la carabina o con la pistola.

Questo tipo di pallottola si può acquistare solo in armeria ed è necessario possedere il porto d'armi, anche se si spara per scopo sportivo. È un calibro piuttosto piccolo, ma in mano a un esperto tiratore, può anche uccidere. Il proiettile è stato sequestrato e verrà sottoposto comunque all'esame balistico per provare a rintracciare la pistola o la carabina da cui è stato sparato, se ovviamente non è nuovo. Inoltre saranno analizzate eventuali impronte lasciate sulla busta e sulla lettera, ma secondo una prima ricostruzione dei fatti l'autore avrebbe indossato i guanti. Il testo, vergato a macchina, non lascia spazio a interpretazioni. "Due pallottole in pancia o nelle ginocchia non uccidono, ma fanno un gran male. I bambini non si toccano. Se non cambia le sue interviste dicendo che non devono essere vaccinati, colpiremo lei e la sua famiglia".

Intanto nei prossimi giorni l'immunologa verrà sentita dagli inquirenti, per appurare se in passato è già stata minacciata e se può avere idea di chi possa volere male a lei e alla sua famiglia. Inoltre gli investigatori stanno cercando di capire da dove è stata spedita la busta con il proiettile e la lettera di minacce. Se pure c'è un timbro della sede di Padova di Posteitaliane, non è certo che possa essere stata imbucata nella città del Santo: potrebbe venire anche da fuori regione.

M.A. - M.L.

La lotta alla pandemia

Ospedali, strappo del Cts: interventi o rischio collasso

▶L'allarme lanciato nella Cabina di regia: «Urgente fermare l'impennata dei ricoveri»

▶Nel giro di tre settimane tutto il Paese avrà ospedali con numeri da zona rossa

IL FOCUS

ROMA A fine mese gli ospedali saranno al collasso. Ieri, nella riunione del Comitato tecnico scientifico, che esaminava il report settimanale, anche il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, lo ha detto senza troppi giri di parole: il trend dei ricoveri ha una crescita molto rapida, i sistemi sanitari potrebbero trovarsi in seria difficoltà a breve. Non solo: c'è un passaggio del report stilato dagli esperti del Ministero della Salute e della Cabina di regia che sembra un atto di accusa al governo che non ha preso provvedimenti. Si legge: «è urgente invertire la tendenza per evitare sovraccarichi dei sistemi sanitari», «in assenza di misure di mitigazione significative, un ulteriore rapido aumento del numero di casi e ospedalizzazioni nelle prossime settimane è altamente probabile». Quel passaggio «in assenza di misure di mitigazione significative» sembra davvero segnare la frattura che c'è tra le decisioni del presidente Draghi e i timori degli esperti del Ministero della Salute.

TENDENZA

Alcuni numeri: il tasso di occupazione delle terapie intensive è al 15,1 per cento, i posti letto con pazienti Covid, secondo il report, sono 1.392 (ma il dato è fotografato al 4 gennaio, oggi siamo già a 1.499) con un incremento del 26 per cento in una settimana; negli altri reparti l'occupazione dei posti letto è già al 20,3 per cento con un incremento, sempre in una settimana, del 33. Con questi ritmi di crescita si arriverà nel giro di due settimane a numeri da zona arancione per tutta Italia e da zona rossa già a inizio febbraio. Silvio Brusaferro (presidente dell'Istituto superiore di sanità): è probabile «che in 4 settimane si raggiunga una saturazione pari al 30-40 per cento delle aree mediche». Spiega il dottor Alessandro Vergallo, presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri (Aaroi-Emac): «A fine gennaio saremo nel livello massimo di difficoltà e l'emergenza proseguirà per lo meno fino a metà febbraio. Devono essere chiari due concetti: quando diciamo che per i pazienti Covid le terapie intensive sono "al 15 per cento", non significa che l'85 per cento dei letti di rianimazione è libero, perché ci sono anche pazienti con altre patologie. Inoltre, negli ospedali italiani ci sono almeno 700-800 contagiati da Covid, in attesa di ricovero anche per 72 ore nei settori di osservazione breve dei pronto soccorso. Molti sono quanto meno da sub intensiva, hanno il casco per l'ossigeno. Ma nei conteggi non li vediamo, sono fantasmi».

DELTA E OMICRON

Secondo il professor Walter Ricciardi, consulente del Ministero della Salute, c'è un doppio nemico: la Delta non si è fermata, ma corre parallela anche la Omicron che, anche se provoca meno ospedalizzazioni, visto che ha una velocità di contagio molto più alta alla fine origina molti ricoveri. Solo un esempio: in Sicilia tutti gli ospedali sono in difficoltà e davanti al Cervello di Palermo è stata allestita una tensostruttura, mentre Ostetrica sarà destinata a pazienti Covid. In Rianimazione su 16 posti, 14 sono pazienti Covid (di cui 13 non vaccinati). Ma segnalazioni di questo tipo arrivano ovunque, dalla Campania al Lazio. «Un prezzo molto alto - osserva Vergallo - lo pagheranno anche i pazienti di altre patologie: si stanno bloccando gli interventi e le prestazioni per la prevenzione». Ci troveremo presto con un'altra emergenza: mancheranno medici e infermieri, anche tra di loro stanno aumentando i positivi. Antonio De Palma, del sindacato infermieri Nursing: «I dati adesso fanno paura: siamo passati da 13.720 operatori sanitari contagiati ogni 30 giorni il 4 gennaio scorso, allo spropositato numero di 20.179 dopo soli 3 giorni. Praticamente 6.459 operatori sanitari in più sono stati infettati in sole 72 ore, e quindi ben 5.296 infermieri. E in un gran numero di ospedali italiani, gli infermieri positivi ad un tampone rapido, continuano a lavorare per almeno 48 ore, fino all'esito del molecolare».

Mauro Evangelisti

IL PRESIDENTE DEI RIANIMATORI: «SIAMO SOTTO ASSEDIO, CONTO SALATO ANCHE PER I PAZIENTI CON ALTRE PATOLOGIE»

ALLARME DEGLI OPERATORI SANITARI I CONTAGI ALLE STELLE ANCHE TRA DI NOI, PRESTO MANCHERANNO MEDICI E INFERMIERI

La mappa

Altre 4 regioni in zona gialla: da lunedì diventeranno 15 La Liguria evita l'arancione

IL REPORT

Nuova settimana, nuovi colori. Ma solo per 4 regioni d'Italia che passano da bianco a giallo. Si tratta di Abruzzo, Toscana, Valle d'Aosta ed Emilia Romagna che, nell'ultima settimana, stando ai dati del monitoraggio esaminati ieri mattina in Cabina di Regia, hanno tutte superato le soglie «gialle», quella del 10 per cento dei ricoveri nei reparti di terapia intensiva e del 15 per cento di ricoveri nei reparti ordinari. In particolare l'Abruzzo ha sforato con il 13,3 per cento e il 18,7 per cento del tasso di ospedalizzazione, rispettivamente in terapia intensiva e in area medica.

In Emilia Romagna invece si registra una percentuale di ricoveri in terapia intensiva pari al 15,7 per cento e di ricoveri ordinari pari al 19,4 per cento; la Toscana 17,2 per cento e quasi 17,9 per cento; e la Val D'Aosta 15,2 per cento e 42,4 per cento. Lunedì prossimo saranno quindi in totale 15 le regioni italiane e le province autonome in giallo. Le 11 già in questa fascia sono: Lazio, Lombardia, Piemonte e Sicilia, Liguria, Marche, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Calabria, province autonome di Trento e Bolzano.

IL MONITORAGGIO

Stando sempre i dati del monitoraggio, la Liguria è riuscita a scampare alla zona arancione, al contrario di quanto previsto qualche giorno fa. La Liguria ha superato la soglia critica del 30 per cento di ricoveri di pazienti Covid nei reparti ordinari, arrivando al 34,2 per cento, ma sfiora soltanto quella del 20 per cento in terapia intensiva, rimanendo al 19,9 per cento. Giallo quindi solo per un soffio. Pericolosamente vicina alla zona arancione anche la Calabria (33,7 per cento nei reparti ordinari e 17,8 per cento in rianimazione). Mentre rimangono sotto osservazione il Piemonte con le intensive oltre soglia al 21,7 per cento e i ricoveri sotto al 26 per cento e le Marche con 24 per cento di ospedalizzazione in area non critica e 23,9 per cento in terapia intensiva. Il rischio arancione per queste regioni, e non solo, rimane alto anche per la settimana seguente. In allerta ci sono quasi tutte le altre regioni «gialle», Lazio compreso. «Lazio in zona arancione? Al momento no anche se i rischi ci sono sempre perché sono paramenti legati all'incidenza e alla pressione della rete ospedaliera», ammette l'assessore alla sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato. «Al momento non intravedo questa possibilità anche se non posso escluderla sicuramente», aggiunge.

LE PREVISIONI

La prossima settimana resteranno, invece, in bianco soltanto 6 regioni: Molise, Puglia, Sardegna, Basilicata, Umbria e Campania. Anche se queste ultime 2 sono a forte rischio giallo dal 17 gennaio. L'Umbria, infatti, presenta un tasso del 27 per cento di ricoveri in area non critica e 9 per cento in rianimazione, mentre la Campania rispettivamente 19 per cento e 9 per cento.

Tuttavia, va specificato che con l'obbligo di mascherina all'aperto anche in zona bianca, di fatti, non c'è più alcuna distinzione tra la zona bianca e la zona gialla n termini di misure anti-contagio. In realtà non ci sono differenze neanche tra zona gialla e zona arancione. Al di là della pressione ospedaliera maggiore (oltre il 30 per cento di pazienti Covid ricoverati nei reparti ordinari e oltre il 20 per cento nelle terapie intensive), nella zona arancione le misure restrittive sono diventate pressoché identiche a quelle delle altre zone.

Infatti, in base all'ultimo decreto antiCovid di fine anno e alla tabella pubblicata da palazzo Chigi, l'obbligo di «Super Green Pass» è stato infatti esteso in zona bianca e gialla a partire dal 10 gennaio praticamente a tutte le attività per le quali in precedenza era previsto solo in arancione.

Valentina Arcovio

Genova, mascherine in centro

LE "PAGELLE" DELLA SETTIMANA: CAMBIANO COLORE ABRUZZO, TOSCANA, EMILIA-ROMAGNA E VALLE D'AOSTA

SOLAMENTE SEI I TERRITORI CHE RESTANO "IN BIANCO": UMBRIA E CAMPANIA SONO AL LIMITE

L'effetto delle vaccinazioni in Veneto

Situazione al 5 gennaio 2022

Non vaccinati · Ciclo vaccinale parziale · Ciclo vaccinale completo · Ciclo vaccinale completo + booster

Fonte: Azienda Zero

L'Ego-Hub

«Vaccinati? Un'influenza Per gli altri subito le cure»

▶L'infettivologa Tacconelli: «Differenze tra chi è protetto e chi ha fattori di rischio»

▶Le terapie precoci tra farmaci antivirali e anticorpi monoclonali: cosa bisogna fare

L'ESPERTA

VENEZIA Premessa della professoressa Evelina Tacconelli: «Parlo solo di quello che mi compete». E con buona pace dei tuttologi da social, alla direttrice della divisione di Malattie infettive dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona, nonché consulente di autorità internazionali quali Ecdc e Oms, succede da quasi due anni di curare tutti i giorni ricoverati Covid. «La mia visuale – racconta – è quella del medico che ha un solo interesse: ridurre il più possibile la mortalità dei malati, che abbiano ricevuto il vaccino o meno. Ma rispetto all'inizio dell'emergenza, e considerando l'avvento di Omicron, vedo due tipologie di pazienti. Il vaccinato ha una forma simil-influenzale, che coinvolge prevalentemente le vie aeree superiori e che può essere trattata tranquillamente a domicilio, quindi questa è una situazione completamente diversa da quella di mesi fa. Il non vaccinato, invece, ha lo stesso identico quadro di allora: mediamente è un cinquantenne che, magari affetto da un semplice diabete, arriva in ospedale in condizioni gravi e in tre giorni finisce in Terapia intensiva».

IL COMPORTAMENTO

Ecco dunque l'elemento che deve determinare il comportamento personale di fronte a sintomi come febbre, mal di testa, tosse: la profilassi. «Se il soggetto è vaccinato e non ha fattori di rischio, come obesità, diabete scompensato, patologie oncologiche, cardiopatie, insufficienza renale, possono bastare il riposo, l'assunzione di ibuprofene o paracetamolo, nonché l'utilizzo del saturimetro tre volte al giorno da seduti: se il livello va dal 94% in su, non c'è niente da temere. Se invece la persona non è vaccinata, o presenta fattori di rischio, deve fare il tampone entro 5 giorni e in caso di positività contattare subito il proprio medico di base, affinché possa inserire il suo nominativo nella piattaforma che permette ai centri provinciali di valutare le terapie precoci. In questo modo il paziente viene preso in carico a livello ambulatoriale, ma possono anche essere allertate le Usca per un intervento dei sanitari nell'abitazione o nella casa di riposo».

«I NO-VAX HANNO LO STESSO QUADRO DI MESI FA: IN GENERE CINQUANTENNI CHE ARRIVANO IN GRAVI CONDIZIONI»

LE OPZIONI

Sono tre le opzioni disponibili. Innanzi tutto ci sono gli anticorpi monoclonali e quelli autorizzati sono tre: casirivimab-imdevimab, regdanvimab e sotrovimab, che vengono infusi nel sangue in ospedale. Poi c'è la nuova pillola anti-Covid denominata molnupiravir, la cui somministrazione è cominciata in Veneto ieri, dopo che alle farmacie ospedaliere sono state consegnate 1.440 confezioni da 40 compresse ciascuna. «Ne vanno assunte 4 al giorno per 5 giorni – spiega Tacconelli – con effetti collaterali molto lievi, come cefalea e disturbi gastrointestinali. Gli studi hanno dimostrato un dimezzamento del rischio di ricovero e mortalità. Dunque questa pasticca non è la panacea del Covid, ma il suo impatto è enorme». In alternativa c'è l'utilizzo dell'antivirale remdesivir, già impiegato all'inizio dell'emergenza, ma ora ritarato su una tripla somministrazione fra dose d'attacco il primo giorno e mezza dose il secondo e il terzo. «Una ricerca in Gran Bretagna – annota l'esperta – ha dimostrato una riduzione del rischio pari all'88%».

Altri farmaci sono poi in arrivo sul mercato, annuncia la professoressa Tacconelli: «Da una parte un nuovo antivirale che è un'associazione di ritonavir e nirmatrevir, con 3 compresse due volte al giorno per 5 giorni. Dall'altra un nuovo anticorpo monoclonale "long acting", cioè capace di durare fino a 12 mesi anziché 2 o 3. Tutte queste armi a nostra posizione mi fanno guardare con relativa serenità alla gestione clinica del Covid. Rispetto anche solo a sei mesi fa, questo è un altro mondo». Da allora la scienza, e di conseguenza l'industria farmaceutica, hanno infatti compiuto notevoli passi in avanti. «A chi mi parla di ivermectina e idrossiclorochina – aggiunge l'infettivologa, riferendosi alle "cure" molto propagandate sui social – rispondo che gli studi ne hanno dimostrato l'inutilità se non addirittura la dannosità. Da medico non posso che basarmi sulle evidenze scientifiche, prima di confrontarmi con i miei pazienti sulle terapie più opportune. Contano i dati verificati, non certo quello che uno pensa o che ha letto su Facebook...».

LA POLITICA

Ma le istituzioni sanno tenere il passo della scienza? Risponde la professoressa Tacconelli: «La mia opinione personale, e come tale soggetta a critica, è che in questo momento non ci sia a livello politico un approccio calibrato sulla situazione attuale, bensì su quella precedente. Secondo me va ripensata l'organizzazione del controllo del Covid: il contact tracing non è pensabile qui e oggi come con tre casi in Cina, la riorganizzazione degli ospedali non può più basarsi sul numero dei positivi e sul numero fittizio dei letti attivabili, la definizione di "caso" deve riferirsi a chi ha la malattia Covid e non a chi ha un semplice tampone positivo. Altrimenti in due mesi la sanità crolla e il Paese si paralizza».

Angela Pederiva

«IDROSSICLOROCHINA E IVERMECTINA SONO INUTILI E DANNOSE, BISOGNA SEGUIRE LA SCIENZA E NON I SOCIAL»

PROFESSORESSA
Evelina Tacconelli è direttrice della divisione di Malattie infettive dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona

L'incidenza schizza a 1.755 Iniezioni, accesso libero per 150.000 over 50 veneti

I NUMERI

VENEZIA Se fosse per l'incidenza settimanale ogni centomila abitanti, il Veneto sarebbe abbondantemente in zona arancione: ieri il dato è schizzato a 1.755,5, cioè una dozzina di volte oltre la soglia di 150. Anche il tetto dell'occupazione delle Terapie intensive, fissato al 20%, è ormai ad un soffio: il monitoraggio condotto dal ministero della Salute e dall'istituto superiore di sanità indica infatti il 18,7%. Dunque è ancora l'area non critica a confermare la fascia gialla: 19,5%, quando il limite è 30%.

IL BOLLETTINO

La fotografia è stata scattata all'indomani dell'Epifania, una giornata festiva caratterizzata da una contrazione dei tamponi effettuati (39.484) e quindi dei contagi rilevati (6.846), con un tasso di positività al 17,34%, cioè a metà della classifica nazionale. Ad ogni modo i soggetti attualmente infetti salgono a 155.761. E il bollettino registra un'impennata anche dei ricoveri: i pazienti intubati sono 205 (+3) e quelli accolti in altri reparti risultano 1.475 (+150). Aumenta pure la conta delle vittime: altre 33 portano il totale a 12.520. Più contenuta rispetto ai giorni feriali è la crescita delle vaccinazioni: quelle nuove sono state 26.687, di cui 22.138 per la terza dose.

LA REGIONE RESTA IN FASCIA GIALLA PER L'AREA NON CRITICA, MA I RICOVERI TOTALI SALGONO A 1.680: 153 IN PIÙ

I PICCOLI

A questo proposito è partita la prenotazioni del "booster" anche per i ragazzi da 12 a 18 anni. Per i bimbi di età compresa fra 5 e 11, domani si terrà un "open day" con accesso libero nei centri vaccinali del Veneto, dove saranno esposti dei cartelloni raffiguranti il coniglietto Cilindro e il leoncino Marco. L'iniziativa è della direzione Prevenzione della Regione, che ha anche promosso la diffusione di materiale informativo ed educativo rivolto ai più piccoli. «Ma non saranno solo le immagini – annuncia l'istituzione – ad attirare l'attenzione dei più piccoli. Cliccando con il cellulare un Qr Code presente nel cartonato, si potranno vedere alcuni cartoon pensati per rafforzare i messaggi di prevenzione, un modo piacevole per imparare a prendersi cura della propria salute, divertendosi. I cartoni che i bambini potranno vedere inquadrando il Qr Code sono stati ideati dai bambini delle scuole primarie del Veneto e prodotti dal Gruppo Alcuni con protagonisti i Mini Cuccioli, gli amatissimi personaggi in onda su Rai Yoyo e RaiPlay».

GLI ADULTI

Novità anche per gli adulti, in particolare i 150.000 ultra 50enni che in Veneto non sono vaccinati e che saranno sottoposti all'obbligo vaccinale. Se non intendono prenotarsi, gli appartenenti a questa fascia d'età possono accedere liberamente ai centri vaccinali. La corsia è stata concordata ieri in videoriunione tra il presidente Luca Zaia, l'assessore regionale Manuela Lanzarin e i direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere, per consentire in particolare ai lavoratori di adempiere per tempo alle disposizioni di legge, le quali prevedono la presentazione del super Green pass a partire dal 15 febbraio. «È stato mutuato il modello tedesco – ha osservato Zaia – anche se in Germania l'obbligo è per gli over 60. Sul piano anagrafico secondo me è stata fatta una valutazione, che non è sbagliata, di prendere atto che negli ospedale italiani il paziente prototipo ha un'età superiore ai 50 anni nella stragrande maggioranza dei casi. La scelta è quindi di mettere in sicurezza, nel maggior modo possibile, questa fascia d'età. Ma come avevo previsto, la misura epidemiologica è stata trasformata in un'ammenda amministrativa da 100 euro: un obbligo oblabile che non risolve il problema sanitario».

DOMANI GIORNATA DEDICATA AI BIMBI: INGRESSO NEI CENTRI DI VACCINAZIONE SENZA PRENOTAZIONE DAI 5 AGLI 11 ANNI

Detto questo, Zaia ha ribadito l'importanza della campagna vaccinale: «Dobbiamo concentrarci sul fatto che gli ospedali possano andare a collassare. Se qualcuno ha la formula per svuotare i reparti, la tiri fuori e chiudiamo questo caso. Per quanto ci riguarda, continuiamo a garantire il servizio a chi vuole vaccinarsi. Magari con Novavax avremo gli hub pieni...». Si tratta del vaccino che potrebbe piacere anche ai no-vax, dato che si basa su una tecnologia utilizzata da tempo. Il suo arrivo, anche a Nordest, è stato annunciato dal Governo entro la fine di gennaio: acquisti e distribuzione sono curati dal commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo.

A.Pe.

Covid e sport di base

L'ALLARME

La federcalcio avverte: con il pass obbligatorio perdiamo i ragazzini

▶Il presidente veneto Ruzza: «Decine di mail da genitori restii a vaccinare i figli di 13-14 anni»

▶«Siamo un'agenzia educativa e chiediamo le regole della scuola. Rischio dimezzamento»

VENEZIA La Federcalcio veneta lancia l'allarme sul green pass rafforzato per gli over 12. E non ha dubbi: si arriverebbe a un calo di praticanti importante tra i giovani, con effetti preoccupanti sul piano educativo e sociale. Il tema è stato sollevato, unitamente alle altre Figc regionali, durante un incontro con Giancarlo Abete, commissario straordinario della Lega nazionale dilettanti. «Si è ribadito con determinazione l'aspetto formativo dell'attività sportiva - afferma una nota diffusa ieri dalla Federcalcio veneta - e di conseguenza sono state espresse perplessità in merito all'obbligatorietà del green pass rafforzato per gli over 12 che causerebbe una defezione certa dei praticanti vista la percentuale minore, rispetto agli adulti, del numero di vaccinati».

Pur tra mille cautele il presidente della Figc veneta Giuseppe Ruzza, spiega l'allarme del calcio giovanile per la misura prevista da lunedì 10 gennaio: «La famiglie sono preoccupate, sto ricevendo decine di mail di genitori che protestano contro il provvedimento del governo. Avevo iniziato a rispondere ma ora ho smesso perché dovrei fare solo quello. E non si tratta unicamente di no vax, badate, ma soprattutto di famiglie che ritengono troppo giovani i ragazzi di 13-14 anni per il vaccino. Mentre notiamo che i più grandi, diciamo dalla categoria allievi in su, tendono invece a vaccinarsi perché escono di più e si sentono così liberi e sicuri. Ma la fascia critica è soprattutto quella della categoria Giovanissimi».

DATI INQUIETANTI

Ruzza ci tiene a precisare di essere favorevolissimo alla vaccinazione: «Suggeriamo solo di valutare attentamente i benefici e gli svantaggi dell'obbligo per gli over 12, visto ad esempio che a scuola non è richiesto il vaccino. A volte trovo che si faccia fatica a comprendere il ruolo di agenzia educativa svolto dallo sport, al quale è fondamentale non venire meno, specie adesso. Lo sport in questi mesi di pandemia è stato una ciambella di salvataggio per tanti ragazzi. Per questo vorremmo essere tenuti alle stesse regole della scuola».

Non ci sono ancora dati precisi a disposizione della federazione più importante dello sport italiano, ma il barometro indica una tendenza chiara: «Quando parlo con le società dei dilettanti mi sento dire che il 95% dei giocatori è vaccinato. Ben diversa la situazione nelle giovanili. Oggi mi ha telefonato una società veneziana: con il green pass rafforzato passarebbe da quattro a due squadre over 12. Stiamo parlando di un dimezzamento. Spero che si esageri, ma comunque sono numeri inquietanti».

Il presidente del Coni Veneto Dino Ponchio estende senza indugio il quadro a tutte le altre federazioni: «Il problema denunciato dal calcio è di tutti gli sport e degli stessi enti di promozione - afferma -. Già nella prima fase della pandemia certe federazioni hanno subito fortissimi cali di praticanti, penso al nuoto che ha perso il 30%. Ora col green pass obbligatorio l'emorragia è destinata ad aggravarsi. Certo siamo in una grave emergenza, e vanno rispettate le scelte del governo, ma qui si tratta di valutare ad esempio se alzare la soglia dagli over 12 agli over 14, per esentare una fascia, quella dei 13-14 anni, che in Veneto coinvolge non meno di 30mila ragazzi che fanno regolarmente sport».

ADOLESCENTI COLPITI

Alessandro Bargnani, padovano, psicoterapeuta e direttore di "Psicologi dello sport Italia", ritiene importante che i giovani possano praticare lo sport anche in piena pandemia: «Gli effetti del covid sono ormai assodati sulla salute mentale degli adolescenti. Oltre all'aumento dei casi di depressione, si registra un calo della tolleranza alla frustrazione, antisocialità e una diminuzione della capacità di relazionare. Per non parlare della dipendenza dai social. Lo sport è la terza grande agenzia educativa con scuola e famiglia - prosegue - e varrebbe la pena di impegnarsi a garantirne la pratica in sicurezza, magari facendo in modo che i genitori diventino garanti del rispetto delle regole di protezione. Oltretutto la pratica sportiva aumenterebbe le difese immunitarie dei ragazzi, essendo ormai certa l'interazione tra psiche e soma. Meno sport non equivale automaticamente a meno contagi. Evitare, nei limiti del possibile, di stoppare lo sport dovrebbe essere responsabilità di tutti».

Antonio Liviero

PONCHIO, LEADER DEL CONI REGIONALE: «LE CONSEGUENZE RIGUARDANO TUTTE LE DISCIPLINE, CON EFFETTI PESANTI»

LO PSICOLOGO BARGNANI: «BAMBINI E ADOLESCENTI SONO IN DIFFICOLTÀ, LO SPORT FATTO IN SICUREZZA LI PUÒ AIUTARE»

LA MISURA COINVOLGE CIRCA 30MILA GIOVANI TRA I 13 E I 14 ANNI

Una partita di calcio tra Giovanissimi nel Bellunese. Il green pass obbligatorio per gli over 12 che fanno sport, secondo dati del Coni, coinvolge circa 30mila ragazzi veneti solo nella fascia 13-14 anni. Per la Figc numerosi genitori sono restii a vaccinarli a questa età.

La marcia fa tappa a Padova fra le multe

LA PROTESTA

VENEZIA La marcia su Roma dei "mille no vax" incontra le prime difficoltà. Le crisi fisiche sembrano sbucare impietose, curva dopo curva, lungo la strada che da Venezia dovrebbe portare i dimostranti nella capitale. Quelle logistiche appaiono ancora più impietose. C'è chi spinge un trolley e chi porta zaini sulle spalle, forse contenenti cibo e coperte. Il corteo ideato dall'ex giudice Paolo Sceusa e guidato dal capo portuale di Trieste Stefano Puzzer è partito da piazzale Roma intorno alle 7.30 di giovedì. A Mira si era già ristretto a 200 unità. La prima sosta doveva essere a Padova, ma dopo circa 7 ore di cammino, stanco e affamato, il gruppo ha preferito fermarsi a Dolo. Alla ripartenza verso Padova, ieri mattina, si sono ritrovati in meno di cento. A Padova, in Prato della Valle, i manifestanti sono arrivati in pochi e a gruppetti separati. Ma l'iniziativa è stata considerata un corteo non autorizzato. E pertanto il gruppo di circa 100 partecipanti è stato disperso. Sceusa, considerato l'organizzatore, verrà denunciato per manifestazione non preavvisata e 30 attivisti saranno multati per aver partecipato a un evento di gruppo e dinamico vietato in zona gialla. E almeno altrettante saranno le multe per il mancato uso della mascherina e per gli assembramenti.

IL CASO

Ostruzionismo dei no vax nei poli friulani: caccia alle prime dosi "sospette"

UDINE Giro di vite contro l'ostruzionismo no vax nei poli vaccinali friulani. Riflettori puntati sulle prime dosi. Dopo i casi che si sono registrati nei centri della campagna di immunizzazione anti-Covid di Gemona e del quartiere fieristico udinese a Martignacco nei giorni scorsi, ieri la questione è approdata sul tavolo del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica in Prefettura a Udine, dove, come spiega il Prefetto, Massimo Marchesiello, le forze dell'ordine e gli altri interlocutori istituzionali hanno elaborato una strategia per «mettere un freno» agli episodi di boicottaggio. Nei giorni scorsi, infatti, è accaduto che diverse persone si siano presentate negli hub e poi, magari ponendo una sfilza di domande ai sanitari, abbiano solo rallentato le code rifiutando poi di immunizzarsi.

IL PREFETTO

A Marchesiello finora sono stati riferiti «una cinquantina di casi da domenica, fra Gemona e Martignacco». Per il futuro, «abbiamo dato le istruzioni per identificare le persone che si rendono responsabili di queste forme di ostruzionismo. Le identificazioni delle forze dell'ordine poi saranno trasmesse all'autorità giudiziaria per procedere ad eventuali valutazioni sulle ipotesi di reato». Il rischio è la contestazione di interruzione di pubblico servizio. Nei centri, «già il medico può redigere un rapporto e le forze dell'ordine sono allertate e sensibilizzate» su richiesta del responsabile dell'hub. Ma il lavoro di monitoraggio potrà essere svolto già a monte. Occhi puntati soprattutto sulle prime dosi, visto che sono gli appuntamenti che potrebbero interessare i refrattari del vaccino. Per esempio, potrebbe esserci «un monitoraggio sui numeri e sugli orari, per capire se ci dovessero essere delle concentrazioni anomale di prime dosi». Ma anche altre misure sarebbero allo studio. Il sindaco di Udine Pietro Fontanini plaude alla stretta contro il boicottaggio delle vaccinazioni. «Giusto il pugno di ferro. Non si fanno queste cose. O uno è convinto di vaccinarsi e lo fa, oppure non va al centro a parlare mezz'ora con il medico e a bloccare la coda per poi decidere di non fare l'iniezione».

IL DOCUMENTO

Proprio in occasione del Comitato, è andata in scena la protesta dei No Green Pass nella vicina piazza Primo Maggio. In Prefettura una delegazione dei manifestanti ha poi portato un documento, sottoscritto da «quasi 400 firme» a quanto riferito da Alessandro Gallo (Costituzione in azione), con l'invito al Prefetto «a farsi promotore del ripristino della legalità costituzionale». «L'ostruzionismo nei poli vaccinali? Noi non abbiamo avuto alcun ruolo - assicura Gallo -. Ma contestiamo il fatto che vengano definite domande "pretestuose". Le domande dei cittadini sono tutte lecite».

Camilla De Mori

MANIFESTAZIONE Un'immagine della protesta contro il Green pass che si è tenuta ieri a Udine mentre in prefettura si svolgeva il vertice sull'ordine pubblico

SI MOLTIPLICANO I CASI DI PERSONE CHE PRENOTANO L'INIEZIONE POI BLOCCANO LA FILA CON UNA SERIE INFINITA DI DOMANDE AI MEDICI

La stretta del governo

La stangata sui No vax: multe fino a 3mila euro

▶Non c'è solo la sanzione "una tantum": sospensione dal lavoro senza stipendio

▶Per Ricciardi «far pagare solo 100 euro non è un deterrente». E il governo precisa

IL CASO

ROMA La multa di cento euro una tantum all'over 50 non vaccinato, che tante polemiche sta causando, è solo un tassello del nuovo decreto anti Covid del governo. Per convincere i soggetti più a rischio di ricovero a proteggersi, l'obiettivo è assai simile a quello teorizzato con linguaggio colorito dal presidente francese Macron: rendere impossibile la vita ai no vax. Senza vaccinazione gli over 50 non potranno andare a lavorare dal 15 febbraio. E i no vax di ogni età non potranno a fare shopping o sedersi al ristorante. E per entrare in banca o alle Poste ogni volta dovranno sottoporsi a un tampone. Però in tanti hanno fatto notare: la multa da cento euro è inutile, il no vax paga e si sente inattaccabile. Per questo ieri sera Palazzo Ghigi ha diffuso alcune precisazioni per spiegare: il provvedimento per spingere gli over 50 a immunizzarsi, in modo da ridimensionare la pressione sugli ospedali, è molto articolato e le multe sono molto più salate, in linea teorica si può arrivare a 3.000 euro.

SCELTE

Fanno sapere fonti della Presidenza del Consiglio: la sanzione una tantum da 100 euro non è l'unica prevista per gli over 50 non vaccinati, per i lavoratori ultracinquantenni che non abbiano il Super Green pass c'è la sospensione dal lavoro senza stipendio e una multa da 600 a 1.500 euro nel caso di accesso ai luoghi di lavoro in violazione dell'obbligo (sanzione raddoppiata se la violazione è reiterata); restano le sanzioni da 400 a 1.000 euro, a prescindere dall'età, in caso di violazione dell'obbligo di Green pass o Super Green pass per l'accesso a servizi, attività, mezzi di trasporto.

AUTOMATISMI

In sintesi: la multa da cento euro, inviata dall'Agenzia delle entrate, dal primo febbraio arriverà a tutti gli over 50 no vax, in automatico. Ma questo non significa che le sanzioni si fermino lì. Restano le perplessità di chi fa notare che ad esempio un pensionato non vaccinato se la caverà pagando 100 euro, visto che comunque non deve andare al lavoro anche se per andare a in palestra o dal barbiere dovrà spendere 15 euro per il tampone farmaceutico ogni due giorni. Dice l'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato: «La multa da cento euro una tantum per applicare l'obbligo vaccinale agli over 50 è inefficace». Walter Ricciardi, consulente del Ministero della Salute, concorda: «Una multa da cento euro rappresenta una sanzione inadeguata, non funge da deterrente. Per farlo dovrebbe essere significativa». Il virologo Roberto Burioni: «Dare a chi evade l'obbligo vaccinale una multa (100 euro) una tantum più o meno equivalente a due divieti di sosta (41 euro x 2) rende l'obbligo stesso una grottesca buffonata».

MEDICI E INFERMIERI

Filippo Anelli, presidente della Federazione dell'Ordine dei medici: «La sanzione è inefficace, ne va della credibilità dello Stato». E molti infermieri e medici in prima linea hanno pubblicato post sui social in cui spiegano di sentirsi traditi dalla inutilità della multa da 100 euro ai no vax. Ad esempio Martina Benedetti, giovane infermiera della foto simbolo della pandemia (nel marzo 2020 pubblicò su Instagram l'immagine del suo volto segnato dalla mascherina dopo ore di lavoro nel reparto Covid) ha scritto: «Cento euro, il prezzo della nostra salute. Delle nostre vite. Dei sacrifici che facciamo da due anni, soprattutto noi operatori sanitari».

Marco Conti
Mauro Evangelisti

CRITICHE ANCHE DA BURIONI, DALLA REGIONE LAZIO, DAI MEDICI, E DALL'INFERMIERA EROINA ANTI-COVID

PER CHI NON È VACCINATO VERBALE DA 1.500 (IL DOPPIO SE LA VIOLAZIONE È REITERATA) SE PROVA AD ENTRARE AL LAVORO

PERPLESSO Roberto Burioni

Il caso

Filippine, arresto per i negazionisti

LA DECISIONE

ROMA In Italia (e anche in altre parti dell'Europa) si discute sull'obbligo vaccinale sì o sull'obbligo vaccinale no. Nelle Filippine, invece, il governo ha preso misure molto più drastiche. Se da noi un non vaccinato rischia una multa (non una tantum, ma ogni volta che viene "beccato" in un'infrazione), nelle Filippine il presidente Rodrigo Duterte nel corso di un vertice con i membri della task force anti Covid ha emanato un ordine che prevede l'arresto per le persone non vaccinate che escono dalle proprie abitazioni. Secondo quanto riferito dal portavoce del presidente Karlo Nograles, la direttiva ha validità su tutto il territorio nazionale ed è stata decisa «per proteggere i cittadini, perché l'essere non vaccinati mette tutti in pericolo». In precedenza, un lockdown di fatto per i non vaccinati era già stato imposto nell'area metropolitana di Manila, con oltre 13 milioni di abitanti, autorizzando l'uscita dalle proprie case solo per ragioni essenziali. Nograles ha inoltre riferito che a partire da domenica altre 14 aree del Paese, oltre alla regione metropolitana di Manila saranno poste in stato di allerta, a causa dell'aumento dei casi di contagio, dovuto alla maggiore mobilità e agli assembramenti che si sono verificati durante le festività natalizie.

MANILA Vaccinazioni di massa

Le mosse del governo

Sostegni, la priorità a turismo e discoteche In arrivo Cig e ristori

▶In Cdm giovedì il decreto da 2 miliardi con i soldi per le attività più danneggiate

▶Ma continua il pressing dei partiti per fondi in deficit più sostanziosi

LE MISURE

ROMA Priorità al turismo e all'intrattenimento, ovvero essenzialmente alle discoteche: i settori che stanno maggiormente soffrendo per gli effetti della nuova ondata di contagi saranno al centro del nuovo provvedimento economico atteso per la prossima settimana, con tutta probabilità giovedì. Sarà finanziato con risorse trovate all'interno del bilancio dello Stato, mentre i tempi per un eventuale scostamento di bilancio sono più lunghi, considerati anche gli impegni del Parlamento (e della politica in generale) per l'elezione del presidente della Repubblica.

I FRONTI

La dotazione complessiva di questo nuovo decreto, che riprende la sequenza di quelli messi in fila lo scorso anno in corrispondenza con le fasi più dure delle restrizioni, sarà di circa 2 miliardi. I fronti aperti sono essenzialmente due: gli aiuti diretti alle imprese e la cassa integrazione con causale Covid, scaduta alla fine dello scorso anno. Per quanto riguarda il primo, il sostegno avrà la forma di indennizzo per le attività che sono state chiuse in via amministrativa come lo discoteche. Per le altre imprese, che non sono chiuse ma sperimentano un calo del flusso turistico (alberghi e ristoranti in primis) l'idea è replicare le modalità già utilizzate in passato: quindi criterio della perdita di fatturato e bonifico diretto da parte dell'Agenzia delle Entrate. Ma ci sarebbero da definire i periodi su cui effettuare il confronto, dunque in prima battuta potrebbero essere scelte anche soluzioni più immediate. Agenzie di viaggi e tour operator avevano già avuto l'anno scorso un canale dedicato. Ci sono poi le esigenze del mondo sciistico e della montagna in generale: anche per loro pesano mancate prenotazioni e disdette, in particolare dall'estero.

PER IL RINNOVO DELLA CASSA INTEGRAZIONE SI PARTE DAI 700 MILIONI GIÀ DISPONIBILI

Quanto alla Cig, la richiesta di una proroga di almeno 13 settimane, che permetta quindi di arrivare almeno alla fine di marzo, è stata fatta con forza anche dai sindacati. La legge di Bilancio contiene un fondo da 700 milioni il cui impiego esatto deve essere precisato con norme successive. Ma queste risorse sono giudicate insufficienti: l'idea è concentrarle proprio sulle imprese del settore turistico, che sono quelle più in difficoltà anche sul fronte dell'occupazione.

È evidente che con 2 miliardi i margini di azione sono limitati: sicuramente resteranno fuori ulteriori interventi per contrastare il caro-bollette, che necessitano di risorse ben più solide e sono meno urgenti, nel senso che si tratta di intervenire sugli incrementi che scatteranno nel secondo trimestre, quindi a partire dal primo aprile.

IL PRESSING

La pressione per deliberare ulteriori fondi in deficit è forte da parte degli stessi partiti di maggioranza, ma il governo per ora preferisce concentrarsi su un intervento limitato, destinato alle attività economiche effettivamente più danneggiate dalla svolta negativa delle ultime settimane. La speranza è che l'impennata dei contagi possa iniziare a rientrare tra non moltissimo.

È chiaro che se le cose non andassero così le richieste delle categorie colpite sarebbero sempre di più, senza contare l'esigenza di intervenire su altri capitoli come la scuola e lo stesso sistema sanitario nazionale, che in varie parti d'Italia mostra di essere già in fortissima difficoltà, in particolare sul fronte del personale.

Luca Cifoni

Il governo studia interventi per aiutare il settore del turismo e le discoteche

Assegno unico, presentate 266mila domande

Pasquale Tridico

IL SOSTEGNO

ROMA Sono 266.309 le domande per l'assegno unico arrivate all'Inps per 427.010 figli. Lo fa sapere l'Inps mentre parte la campagna di informazione da parte dell'Istituto sulla nuova misura a sostegno dei minori che da marzo sostituirà tutti gli altri contributi per i figli. L'istituto ricorda che è disponibile sul proprio sito la domanda on line. Per coloro che faranno richiesta entro giugno 2022, Inps riconoscerà tutti gli arretrati da marzo, mese in cui gli utenti non avranno più diritto ai benefici assorbiti con l'Assegno unico. L'Assegno unico è un aiuto che riguarda oltre 7 milioni di famiglie per circa 11 milioni di minori.

LA BUSTA PAGA

Per dare risalto al fatto che da marzo la busta paga dei lavoratori dipendenti cambierà e che parallelamente partiranno i pagamenti dell'Assegno unico sui conti correnti, Inps si è attivato inviando un'informativa alle aziende, tramite cassetto previdenziale per informare i loro dipendenti, un'informativa agli utenti (dipendenti e autonomi), inserita sul sito Inps e su quello dell'Agenzia delle Entrate e un'informativa alle amministrazioni pubbliche.

«L'avvio dell'assegno unico - ha detto il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico - oltre a rappresentare una fondamentale innovazione a favore delle famiglie e della natalità, si realizza con successo grazie al piano di trasformazione digitale adottato dall'istituto in questi anni e grazie alla piena collaborazione con tutti gli attori professionali e istituzionali. Un lavoro di squadra a beneficio dei cittadini e al servizio delle riforme per la crescita».

L'intervista Federico Freni

«Useremo prima le risorse avanzate ma lo scostamento se serve ci sarà»

Sottosegretario Freni, la legge di Bilancio è stata laboriosamente condotta in porto ma le emergenze legate a pandemia e costi dell'energia richiedono un nuovo scostamento di bilancio. Al ministero dell'Economia è stato fatto un conteggio delle risorse necessarie? Quali potrebbero essere i tempi dell'operazione?

«Anzitutto, mi consenta una premessa: proprio in occasione della laboriosa chiusura della legge di Bilancio gli uffici del Mef sono stati straordinari: abbiamo lavorato fianco a fianco per settimane, senza sabati o domeniche. Se questa manovra è andata in porto dobbiamo dire grazie anche a loro. Quanto alla domanda, non darei per sicuro un nuovo scostamento: è certamente una possibilità, ma ad oggi non una certezza. Alcune esigenze potrebbero trovare una risposta già all'interno del bilancio. In ogni caso l'evoluzione è ormai quotidiana e sono certo che governo e parlamento sapranno dare le risposte necessarie, anche con un nuovo scostamento, ove necessario».

Federico Freni

IL SOTTOSEGRETARIO ALL'ECONOMIA: «A BREVISSIMO I NUOVI INTERVENTI PER IL COMPARTO TURISTICO»

La nuova ondata di contagi sta mettendo in crisi soprattutto il turismo. Si può immaginare un intervento più rapido per un'ulteriore proroga della Cig, necessaria in questo settore?

«Il turismo è certamente uno dei settori più colpiti: per fortuna le politiche messe in atto dal ministro Garavaglia hanno assicurato da subito ristori importanti. Purtroppo la nuova ondata ha messo ancora a dura prova il comparto: negli scorsi giorni è stato attivato, proprio su impulso del ministro Garavaglia, un tavolo al ministero del lavoro per garantire da subito una proroga della Cig e saranno messi in campo a brevissimo nuovi ristori per le attività colpite.

«È ANCORA PRESTO PER VERIFICARE L'IMPATTO DI QUESTA FASE SULLA CRESCITA DEL 2022»

Sul fronte bollette c'è la possibilità di un ulteriore intervento in tempi brevi? O la scadenza è quella del primo aprile, ovvero il prossimo trimestre in cui si dovrebbero materializzare pesanti aumenti?

«Lo stanziamento da 3,8 miliardi garantito nella legge di Bilancio dovrebbe sostenere famiglie e imprese per tutto il primo trimestre, senza necessità di ulteriori interventi. Credo tuttavia che si debba avere un approccio strutturale al problema del caro energia: non possiamo immaginare interventi trimestrali a copertura degli aumenti di prezzo e, al contempo, dobbiamo garantire a famiglie e imprese una reale sostenibilità. Pensiamo al futuro dei nostri figli e interroghiamoci seriamente una volta per tutte sulle cause degli aumenti, immaginando una soluzione di sistema che risolva il tema della nostra strutturale dipendenza energetica».

Ad esempio?

«Credo che la linea indicata dalla Commissione Europea sia corretta: gas, nucleare pulito di quarta generazione, autonomia energetica in un'ottica sostenibile. Certo, mi rendo conto che evocare il nucleare possa far sorgere delle riserve: ma dobbiamo guardare avanti, non possiamo più mettere la testa sotto la sabbia e pensare che il nucleare sia quello di trenta o quaranta anni fa. Vedo molti, troppi, preconcetti ideologici sul punto, mi piacerebbe un approccio più serio e meno politico: qui c'è in ballo il futuro, non un vantaggio percentuale nel prossimo sondaggio».

Sempre ad aprile è previsto il Documento di economia e finanza. In quella sede ci potrebbe essere una revisione verso il basso delle stime di crescita del Pil, legata appunto alle criticità di queste settimane?

«È presto per fare un'analisi seria su questo punto. Io credo che la spinta non sia esaurita e ho la sicura speranza che la ripresa registrata nel 2021 possa trovare conferma anche quest'anno. Rispetto ad un anno fa abbiamo dei fondamentali migliori, un governo migliore, un PNRR avviato: insomma la strada della ripresa è tracciata, smettere di seguirla sarebbe quantomeno sciocco».

L. Ci.

La partita del Quirinale

IL RETROSCENA

Colle, la mossa di Salvini: anche se passa Draghi niente elezioni anticipate

▶Il leader spazza via le voci sull'uscita dal governo e rilancia sul programma

▶Segnale a Pd e M5S (ma anche agli alleati di centrodestra) sulla tenuta della legislatura

ROMA Alla fine è stato costretto a prendere carta e penna per spiegare che la Lega non intende uscire dal governo e quindi che sono altri che vorrebbero metterli fuori. Il chiarimento che Matteo Salvini affida alle agenzie avviene tre giorni dopo il burrascoso consiglio dei ministri che ha imposto l'obbligo vaccinale agli over50.

LA STIMA

Una misura che al leader della Lega non piace. Ma Draghi ha tirato diritto e ha fatto deglutire anche al Pd la riapertura delle scuole sulla quale sta ora conducendo una battaglia soprattutto con il dem Vincenzo De Luca. «La Lega intende rimanere dov'è, con Mario Draghi a Palazzo Chigi, per completare il lavoro». Una precisazione - quella messa nero su bianco dalla segreteria di Salvini - che può essere letta come "un simul stabunt, simul cadent", e quindi "sto al governo solo se c'è Draghi", ma poi aggiunge che «il partito è al lavoro su dossier urgenti e che toccano nel vivo famiglie e imprese», come il nucleare pulito e l'immigrazione, e che serve «un cambio di marcia». Una sorta di mini manifesto-programmatico in vista dell'ultimo anno di legislatura. Due argomenti complessi che necessitano di tempi lunghi, ma «la Lega è un partito con una radicata tradizione di governo: amministra da decenni centinaia di comuni e regioni importanti, e quando Matteo Salvini è stato vicepremier e ministro la Lega ha saputo raddoppiare i consensi nel giro di un anno». E se il governo non ha eroso le percentuali della Lega non si comprende perché dovrebbe lasciare il governo o interrompere la legislatura come vorrebbe qualcuno a sinistra. Poche righe che hanno come obiettivo di far mettere il cuore in pace a chi immagina, di nuovo, una "maggioranza Ursula" - centrosinistra e FI - che non esiste perchè la Lega non vuole farsi da parte e perché, data l'attuale legge elettorale, i tre ministri azzurri non resterebbero un minuto in più nella maggioranza senza il Carroccio.

Salvini mette così in chiaro che intende stare al tavolo principale dove si discute del prossimo inquilino del Quirinale, ma anche del futuro del governo. Non fa mistero di preferire che Draghi resti dov'è, ma non perché occorre lasciare tutto così com'è, visto che invoca «un cambio di passo», ma perché Salvini crede che prima di "arrendersi" a Draghi c'è lo spazio per tentare una mediazione su altri nomi verificando se ci sono i numeri.

Nella nota non c'è «la legislatura deve finire a tutti i costi» invocata dai grillini, ma un passo decisivo proprio nei loro confronti. E anche del Pd di Enrico Letta che giovedì riunirà la direzione del partito per avere il mandato a trattare per un Capo dello Stato di tutti e ricostruire le condizioni per non interrompere la legislatura. Il giorno dopo si incontreranno i leader del centrodestra e il prossimo lunedì Giuseppe Conte si ritroverà con lo stato maggiore del Movimento e con i gruppi parlamentari. Con la prossima settimana qualcosa inizierà a muoversi ed è sempre più evidente che non esistono intese privilegiate negli schieramenti ma che tutti parlano con tutti e che il nodo del governo è importante quanto, se non più, della scelta del presidente della Repubblica.

LA PARTITA

D'altra parte Salvini, impedendo la nascita del Conte-ter, è stato uno dei principali artefici dell'attuale governo e ha tre ministri, Giorgetti, Garavaglia, Stefani, fortemente radicati in quel Nord del Paese che, dopo il Papeete, ha accolto con estrema soddisfazione il ritorno del Carroccio al governo. Con Giorgetti il leader della Lega condivide l'analisi sulla perdita di spinta dell'attuale governo, ma continua a cercare alternative a Draghi anche per evitare che l'unica alternativa del centrodestra, e soprattutto della Lega, sia quella di giocare sino in fondo la partita sul nome di Berlusconi. Il Cavaliere non sembra avere intenzione di mollare, malgrado le forti perplessità di alcuni e più fidati consiglieri. L'ex premier è convinto di avere i numeri ed è sicuro di riuscire a raccogliere nell'urna tutti i voti del centrodestra. Attuale e passato.

Marco Conti

LUNEDÌ CONTE RIUNISCE DI NUOVO I PARLAMENTARI PENTASTELLATI E GIOVEDÌ C'È LA DIREZIONE DEL PD

IL MESSAGGIO RIVOLTO AI SUOI: «ABBIAMO UNA LUNGA TRADIZIONE DI GOVERNO. RESTIAMO DOVE SIAMO»

IL TRICOLORE IN OMAGGIO AD ASTRO-SAMANTHA

La bandiera italiana compie 225 anni e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto regalare il tricolore a Samantha Cristoforetti (i due nella foto), al dg dell'Esa Josef Aschbacher e al presidente dell'Agenzia spaziale italiana Giorgio Saccoccia. L'astronauta porterà la bandiera a bordo della Stazione spaziale internazionale nella missione in primavera

E Macron: che fortuna avere Mario e Mattarella

IL MESSAGGIO

ROMA Dice di «non avere l'abitudine di commentare le questioni di politica interna, incluso di un paese amico» come l'Italia. Poi, però, Emmanuel Macron, presidente francese, si sbilancia: «Abbiamo molta fortuna ad avere un presidente della Repubblica (Sergio Mattarella) e un presidente del consiglio (Mario Draghi) così coraggiosi, europeisti e amici della Francia», ha detto in occasione di una conferenza stampa congiunta a Parigi con la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha risposto così ad una domanda sul Quirinale. Non è un endorsement esplicito per il bis di Mattarella e la prosecuzione dell'incarico da premier per Draghi (anche perché Mattarella più volte ha escluso un suo secondo mandato) ma è un messaggio chiaro alle forze politiche italiane: chiunque venga scelto, sembra dire Macron, mantenga quel tipo di valori e di orientamento rispetto all'Europa.Quanto al Trattato del Quirinale, ha proseguito, «copre un insieme di campi estremamente vasto. È una relazione molto intima che la Francia e l'Italia stanno edificando attraverso questo trattato».

L'intervista **Debora Serracchiani**

«Siamo pronti a trattare con la Lega ma serve una larga maggioranza»

Pronti a ricercare una "maggioranza larga" per il prossimo presidente della Repubblica e a dialogare con il centrodestra purché tolga dal tavolo il nome di Silvio Berlusconi considerato un nome troppo "divisivo". Il capogruppo del Pd alla Camera, Debora Serracchiani, rilancia la palla nel campo del leader leghista Matteo Salvini. Quanto al governo, l'importante – spiega l'esponente dem – è che ci sia una continuità dell'azione "con la determinazione avuta sin qui".

Sarebbe un problema se la maggioranza fosse ristretta rispetto a quella di governo?

«Se qualcuno pensa di poter eleggere il presidente della Repubblica con 505 voti si prende una grande responsabilità. Quando diciamo che serve una larga maggioranza intendiamo dire che ci deve essere la massima condivisione possibile su un nome che sia ovviamente anche all'altezza dei tempi che stiamo vivendo. Se invece si pensa che una sola parte politica possa eleggerlo con una maggioranza striminzita, si mette a rischio la legislatura e quindi il Pnrr».

In passato però la maggioranza di centrosinistra ha eletto il presidente della Repubblica solo con i propri voti? Perché questa volta non dovrebbe essere consentito ad altri?

«Stiamo vivendo tempi assolutamente eccezionali, siamo nel pieno di una pandemia per la quale, tra l'altro, ci troviamo ad affrontare degli impegni senza precedenti per questo Paese. Penso ai tanti cantieri di riforma aperti e ai 102 obiettivi che solo nel 2022 dobbiamo raggiungere per avere la tranche dei fondi del Recovery. Sono l'emergenza della pandemia e quella economica che impongono una condivisione ampia».

A quali condizioni è possibile un dialogo con il centrodestra sul candidato per il Quirinale?

«A chi come Salvini chiedeva di fare un tavolo abbiamo detto che ci si può sedere soltanto se non vengono imposti nomi divisivi per il Paese come quello di Berlusconi. Se il centrodestra ha voglia di allargare la condivisione e mantenere la coesione che stiamo ricercando quotidianamente nella maggioranza di governo, noi a quel tavolo ci siamo e ci saremo».

Sarebbe possibile convergere anche su un nome di area di centrodestra che potreste considerare non divisivo?

«Noi siamo fermi al metodo e al profilo. Abbiamo detto che deve essere una figura che sia possibile votare a larghissima maggioranza, un profilo europeista che ci permetta di non bruciare quella credibilità internazionale che abbiamo acquisito. Siamo a questo punto, non ci iscriviamo al totonomi».

Una delle ipotesi su cui si ragiona è però quella di un elezione al Quirinale del presidente del Consiglio Mario Draghi. In questo caso sarebbe necessario fare contemporaneamente anche un accordo politico sul successore a palazzo Chigi?

«Abbiamo detto con molta chiarezza che uno dei criteri necessari è quello della continuità dell'azione di governo. In quest'ottica Letta ha chiarito che la decisione sul Quirinale deve essere accompagnata da un accordo su palazzo Chigi».

Quando dice continuità intende stessa squadra con diverso premier o si può anche cambiare purché l'esecutivo si muova sulla scia del precedente?

«Continuità vuol dire che dobbiamo continuare a fare le riforme che ci vengono richieste e che sono necessarie con la stessa determinazione avuta sin qui. Il Paese non può permettersi ora un semestre di campagna elettorale».

Barbara Acquaviti

Debora Serracchiani, nata a Roma il 10 novembre 1970

IL CAPOGRUPPO DEL PD ALLA CAMERA: CHI PENSA CHE BASTINO 505 VOTI, SI PRENDE UNA GRANDE RESPONSABILITÀ

LA DECISIONE SUL QUIRINALE DEVE ESSERE ACCOMPAGNATA DA UN ACCORDO SU PALAZZO CHIGI

Treviso, la Lega ribolle Sui fondi negati del Pnrr parlamentari sotto tiro

▶Esponenti di peso come Pettenà e Da Tos all'attacco: «Ignorato l'appello di Conte»

▶Il deputato Coin replica: «Usiamo i canali della politica, non facciamo gli influencer»

IL CASO

TREVISO Nella Marca la base della Lega ribolle, si agita, contesta. Ed esce allo scoperto. Nel mirino ci finiscono i vertici del movimento, dal segretario Matteo Salvini fino ai parlamentari, visti come troppo distanti dal territorio. E ferocemente attaccati. I terreni di scontro sono molteplici: dalle accuse di essere ondivaghi in tema di vaccini, come dimostrano le uscite dell'eurodeputato Gianantonio Da Re che addirittura non si è fatto scrupoli nell'attaccare Salvini accusandolo di guardare con troppa accondiscendenza il mondo dei no vax e che adesso rischia provvedimenti disciplinari; agli scarsi supporti arrivati da Roma alla battaglia del presidente dell'Anci Mario Conte sulla distribuzione dei fondi per la rigenerazione urbana. Il 92% delle richieste arrivate dal Veneto è stata ignorata. E dalla capitale non è arrivata una sola parola da parte di deputati e senatori. Le due cose mescolate hanno creato una miscela esplosiva non da poco.

TENSIONI Il sindaco di Treviso nonchè presidente di Anci Veneto Mario Conte con il deputato Dimitri Coin, qui dopo l'elezione. La battuta di Coin sugli "influencer" potrebbe essere letta come stoccata a Conte

L'ACCUSA

«Ma come? - esclama Fulvio Pettenà, leghista doc, per 20 anni presidente del consiglio provinciale - Conte lancia un appello per sostenere i comuni veneti e, da Roma, nessuno dei nostri risponde? Inaccettabile. Questi non ascoltano il territorio». Ma visto che ormai il clima è da scontro tra bande, dalla sua pagina Facebook risponde il deputato Dimitri Coin, ex segretario provinciale della Lega prima di passare in Parlamento: «Senza scendere in dettagli, sul tema dei recenti fondi ai Comuni stiamo dedicando da tempo molta attenzione, confrontandoci con chi di dovere, attraverso i canali politici che la politica deve usare, ma noi, caro sincero e schietto amico che non abbiamo più vent'anni, preferiamo fare piuttosto che parlare e sicuramente non facciamo gli "influencer" sui social. Il problema della ripartizione dei fondi è assolutamente evidente, va risolto, ma va anche capito "come" sono stati stabiliti i criteri». Una risposta secca con una frecciata non tanto velata a quegli amministratori che i social li usano assiduamente, magari diretta proprio a quel Mario Conte che dai social ha fatto partire la campagna sui fondi.

LO SCONTRO

Pettenà però non si scompone: «Lavorano in silenzio? Peccato che non lo sappia nessuno. Ma che ci sia uno scollamento tra il territorio e i nostri parlamentari non lo dico io, ma i sindaci, gli amministratori. Un deputato democristiano, all'epoca, otteneva di più che non i nostri 50 rappresentanti. Dal nostro territorio si è alzato un grido d'allarme, ma non lo stanno ascoltando». Una buona parte della base leghista la pensa così. Dalle sezioni arrivano lamentele variegate, accuse di essere assenti: «Pare che siano adagiati troppo sulle poltrone romane - rincara Giancarlo Da Tos, consigliere comunale trevigiano, altro nome storico della Lega cittadina - invece dovrebbero stare molto di più in mezzo al popolo. Ma come: un sindaco come Mario Conte, che è anche presidente dell'Anci, fa un'uscita del genere e non si fa sentire nessuno? I comuni veneti vengono tutti penalizzati e nessuno si muove?».

LA SFIDA

Da Tos sposa anche la linea di Da Re sui vaccini: «Perfettamente d'accordo con Da Re. Qui in Veneto abbiamo un governatore come Luca Zaia che, fin dal primo giorno, è in prima linea contro il Covid dai nostri a Roma non arriva nulla. Il problema è che in questo partito, purtroppo, non ci sono più momenti di confronto. Sezioni e segreterie sono commissariate, i congressi non si fanno. E poi ogni volta che uno parla e ha un'idea diversa, si parte subito col procedimento di espulsione. Ma se i militanti più vecchi come me hanno qualcosa da ridere, forse sarebbe il caso di prestare ascolto, di valutare cosa viene detto e analizzarlo. Invece niente».

Paolo Calia

ANCHE UNA USCITA DI DA RE CONTRO SALVINI SUL TEMA VACCINI TESTIMONIA CHE NEL CARROCCIO TIRA ARIA PESANTE

SPORTELLO PROVINCIALE La sede di Treviso per la gestione delle pratiche legate al bollo auto. Sotto l'assessore regionale Calzavara presenta la campagna di comunicazione

In 800mila "dimenticano" di pagare il bollo auto: campagna della Regione

SERVIZI

TREVISO Tra loro c'è chi di pagare non ha nessuna intenzione, ma la maggioranza semplicemente si è scordata la scadenza. Quale sia la ragione, ogni anno la Regione Veneto è costretta ad inviare in media oltre 800mila avvisi di mancato versamento del bollo auto. Con oneri per i destinatari, ma anche per l'intera macchina amministrativa. Ridurre questo "esercito" è lo scopo primario dalla campagna avviata in più direzioni da Palazzo Baldi riguardo alla tassa sugli autoveicoli. Il primo fronte è fisico: sette sportelli, uno in ogni capoluogo di provincia, dove gli utenti potranno trovare consulenza e assistenza in materia, da parte di personale specializzato della Gefil - Gestione fiscalità locale spa, la società concessionaria che ha vinto il bando regionale per questo tributo. «Vogliamo avvicinare ancor più la Pubblica amministrazione ai cittadini e semplificare la vita ai veneti: naturalmente pagare il bollo, come altre tasse, non è piacevole per nessuno, però cerchiamo di far sì che si possa realizzare nel modo più facile e comodo per tutti. Più persone pagheranno nei tempi corretti, meno pratiche, notifiche e accertamenti saranno necessarie», ha sottolineato Francesco Calzavara, assessore regionale alle fiscali e Tributi, al Bilancio e alla Programmazione, inaugurando ufficialmente il primo di questi nuovi punti, a Treviso, in via Toniolo (a pochi passi della centralissima piazza dei Signori), insieme al collega di giunta con delega al Turismo e all'Agricoltura, Federico Caner e al sindaco Mario Conte. Gli sportelli, nei quali (almeno allo stato attuale) non è possibile effettuare il saldo in denaro, sono già operativi. La Regione di recente, ha stipulato un'apposita convenzione anche con 258 agenzie pratiche auto, per dar vita ad una rete capillare di consulenza sul territorio. Un ulteriore campo su cui la Regione sta spingendo con convinzione è quello on line: il portale interattivo www.portalebolloauto.regione.veneto.it consente agli automobilisti veneti di conoscere in tempo reale la propria ituazione rispetto a questo tributo, di gestire le pratiche di rimborso, di autotutela e l'aggiornamento dei dati d'archivio, nonché dà la possibilità di ricevere un avviso per ricordare quando si approssima il termine di validità annuale del bollo. Sul sito, inoltre, sono consultabili tutti gli indirizzi delle sedi regionali dedicate e delle agenzie automobilistiche convenzionate. Lo strumento digitale si aggiunge al call center specializzato (al numero 840.84.84.84) diretto e presidiato dagli uffici regionali. Da metà gennaio partirà una campagna di comunicazione per informare e illustrare ai cittadini questi nuovi servizi.

APERTO A TREVISO IL PRIMO DEGLI SPORTELLI PROVINCIALI PER DARE ASSISTENZA E RISPONDERE MEGLIO ALLE MOLTE ISTANZE DEI CITTADINI

RIDURRE L'ESERCITO DI CHI NON VERSA NEI TEMPI STABILITI È IL PRIMO OBIETTIVO. «GETTITO DI 750 MILIONI CHIAVE PER IL BILANCIO»

115MILA DOMANDE

La complessità dell'imposta e le difficoltà di parecchi utenti sono testimoniate dalla molte di richieste gestite sul tema: nel 2021, ben 115mila istanze, di cui 21mila di rimborso, 66mila mail di informazioni, 6.473 lettere, 524 domande allo sportello, oltre 3.700 memorie telematiche. A proposito di numeri, il tributo legato all'auto "vale" nel complesso più di 750 milioni di euro per il bilancio regionale. «Questo gettito, ormai uno dei pochi di carattere federalista, attualmente consente di erogare sempre nuovi servizi ai cittadini - ha spiegato ancora Calzavara, ricordando come il Veneto non applichi l'addizionale regionale Irpef. E' grazie all'entrata garantita da questo tributo che possiamo dare piena operatività al bilancio, in quanto si tratta delle uniche finanze regionali che entrano in bilancio per supportare tutta una serie di servizi, tra i quali anche gli ambiti del turismo e della sua promozione».

Mattia Zanardo

DUE CASI DI BULLISMO IN CENTRO

Notti di Capodanno agitate a Cortina con due gravi episodi di bullismo: il primo nella notte di San Silvestro nell'area di un noto locale (il Jambo) e il secondo la sera seguente a Capodanno proprio in Corso Italia, la via centrale della città

«Aggrediti da gente avvezza alla violenza»

▶La madre di uno dei ragazzi feriti a Cortina «Svegliati di notte, abbiamo temuto il peggio»

▶«Se uno si sfila la cintura per colpire vuol dire che è abituato a questi gesti»

IL COLLOQUIO

TREVISO «Hanno chiamato mio marito all'una e mezza: "Pronto, polizia di Cortina". Ho pensato che fosse successo un incidente a mio figlio». Non era successo un incidente, ma è cominciata allora una notte insonne per un'avvocata di Treviso e per suo marito, genitori di uno dei sette ragazzi che la notte fra l'1 e il 2 gennaio erano stati aggrediti da una banda di ventenni romani in centro a Cortina, in corso Italia, a due passi dall'hotel de la Poste. Prosegue l'avvocata: «Abbiamo preso paura, ma la polizia ci ha detto di stare tranquilli, che nostro figlio era in ambulanza e lo avrebbero portato all'ospedale perché aveva preso un colpo alla testa. Un collega del primo poliziotto, poi, ci ha detto che era stato "vittima di un'aggressione" e che non era grave».

LA RICOSTRUZIONE

Il ragazzo, quando è tornato a casa, ha raccontato a mamma e papà che cos'era successo: «Erano cinque ragazzi e due ragazzi, tutti compagni di classe al liceo, che stavano tornando a casa canticchiando fra di loro quando hanno incontrato quest'altro gruppo. Uno si è fermato davanti al gruppo di mio figlio e ha chiesto "Che guardi?". La risposta, tranquilla, è stata "Niente, stiamo tornando a casa, buona notte". Poi mio figlio ha aggiunto: "E buon anno"». A quel punto, per motivi ancora ignoti, alcuni degli aggressori si sono sfilati le cinture. «E hanno gridato "Forza Lazio", senza che nessuno prima avesse fatto allusioni calcistiche» aggiunge l'avvocata. E poi continua: «Due del gruppo di mio figlio hanno portato in salvo le ragazze, gli altri tre sono stati colpiti: uno al ginocchio, un altro a un fianco e a una spalla. Mio figlio ha provato a scappare, ma vicino all'hotel de la Poste è stato raggiunto e centrato alla testa con una sedia trovata all'esterno di un locale. Un colpo dietro l'orecchio, che lo ha fatto sanguinare e svenire. Nel frattempo uno dei suoi amici era riuscito a comporre il numero di emergenza e a chiamare la polizia. Quando gli aggressori si sono accorti che stavano per intervenire le forze dell'ordine, se la sono data a gambe».

TUTTI I TREVIGIANI PRESI DI MIRA E PICCHIATI SONO POSITIVI: PER ORA NON HANNO POTUTO SPORGERE DENUNCIA

IN OSPEDALE

Quando il ragazzo è arrivato in ospedale a Cortina, l'avvocata è stata chiamata anche dall'unico maggiorenne della compagnia di studenti: «Mi ha detto di stare tranquilla, che erano al pronto soccorso ma che mio figlio stava bene». Poco dopo ho parlato anche con un medico, che gentilmente ci ha spiegato quale era il protocollo che dovevamo seguire quando sarebbe tornato a casa»

CONTAGIATI DAL VIRUS

Il gruppo di trevigiani decide di tornare a casa e la mattina riparte in auto: «Quando arriva, mio figlio era raffreddato e ho chiamato il medico di base per parlargli di questo e di quello che mi avevano raccomandato di fare dall'ospedale di Cortina. Per prudenza il medico ha prescritto un tampone e così abbiamo scoperto la positività al virus. Nel giro di poche ore si è scoperto che si erano tutti contagiati ed è stato per questo che l'episodio non è stato ancora denunciato. Anche se so che la polizia, in via informale, ha ascoltato il ragazzo maggiorenne del gruppo, probabilmente per capire come erano andate le cose». E lei che idea si è fatta? «Che i nostri figli abbiano incontrato persone avvezze alla violenza: togliersi la cintura dei pantaloni prima di attaccare è un gesto che può fare solo qualcuno che è abituato ad aggressioni. E non c'era alcun motivo per scatenare una rissa: i nostri figli stavano soltanto tornando a casa dopo una tranquilla serata in vacanza». Rimanderà suo figlio a Cortina? «Fino a quel momento era stata un'esperienza bella, si erano divertiti e anche lui comunque mi ha detto che avrebbe voglia di tornarci. Certo, magari lo rimanderò in un periodo più tranquillo, non durante giorni di festa, visti gli incontri che ha fatto».

Carlo F. Dalla Pasqua

Le indagini

Nel branco ci sarebbero i figli di due vip romani

È la polizia del commissariato di Cortina a indagare sui due episodi accaduti la sera di San Silvestro al Janbo e in corso Italia la notte successiva, per ricostruire esattamente la dinamica. La polizia ha svolto alcune indagini preliminari ma, in assenza di denunce (i sette trevigiani sono tutti in isolamento per il covid), non può procedere oltre. Non sono ancora stati esaminati i filmati delle telecamere di videosorveglianza né è stato sentito alcuno del gruppo degli aggressori. Formalmente non esiste ancora nessuno sotto inchiesta, anche se è quasi certo che, dopo le denunce, scatteranno le iscrizioni nel registro degli indagati. Da fonti investigative si apprende anche che potrebbero scattare provvedimenti nei confronti del Janbo (anche se non è ancora noto il motivo) e che sono stati eseguiti accertamenti per stabilire se, sul luogo della seconda aggressione, quella ai trevigiani, ci fossero il figlio di un primario e forse di un politico, entrambi di Roma.

Lo sfogo del marito di Lilly «Mia moglie non si è uccisa» Tac sulle cause del decesso

GIALLO A TRIESTE
Liliana Resinovich, la donna trovata morta a Trieste, insieme con il marito Sebastiano Visintin durante un momento felice

L'INCHIESTA

ROMA «Per me Liliana non si è suicidata. Se così fosse, vuol dire che non ho visto un malessere che lei stava attraversando. Spero che sia ancora viva. Secondo me la polizia chiuderà il cerchio a breve». Sono le parole di Sebastiano Visintin, 72 anni, marito di Liliana Resinovich, la donna scomparsa dal 14 dicembre e il cui cadavere corrisponderebbe a quello trovato mercoledì pomeriggio nel parco dell'ex ospedale psichiatrico a Trieste. Il corpo era avvolto da sacchi neri e aveva una busta sulla testa. Il marito ha parlato anche dell'amico di Liliana, Claudio Sterpin: «Mi ha disturbato molto questo rapporto occulto, di cui non sapevano nulla nemmeno le sue amiche né suo fratello. Forse lui l'ha plagiata».

Inoltre ha detto di voler partecipare a una fiaccolata per Liliana (che si è tenuta ieri sera) «anche se - ha precisato - apprendo dell'iniziativa da voi giornalisti: nessuno mi ha detto nulla, né mi ha telefonato qualcuno per avvisarmi. È comunque un bel gesto per Lilly. Poi alle 19.00 dovrò andare a lavorare: mi attendono a teatro, dove ogni anno faccio un reportage fotografico».

IN QUESTURA

Il 72enne ha riferito ieri di essere stato convocato dalla polizia: «Avevo un appuntamento in Questura ma non mi hanno chiesto nulla di importante». In merito al 14 dicembre, giorno in cui è scomparsa la moglie, Visintin ha spiegato che l'assenza della donna all'ora di pranzo non gli ha fatto strano perché «non mangiavamo mai assieme». Quanto al fatto che Liliana avesse due cellulari, il marito spiega che ne aveva uno in più perché «le avevo chiesto io di tenere quello che era appartenuto a mia figlia, morta dieci anni fa. Lei lo usava solo per andare sui social. Era la prima volta comunque che lasciava i telefonini a casa, non era mai capitato». Sulle abitudini della moglie poi ha sottolineato: «Liliana non portava sempre gli occhiali e metteva sempre la borsa nell'armadio».

MEDICO LEGALE CHIAMATO A CONFERMARE SE LA 63ENNE DI TRIESTE È MORTA SOFFOCATA. NESSUN SEGNO DI VIOLENZA SUL CORPO

ASFISSIA

È morta soffocata. È questa l'ipotesi che il medico legale dovrà confermare. La testa della vittima era dentro una busta di plastica. Sul corpo nessun segno apparente di violenza, armi da taglio, fori di proiettile. Il corpo della donna, trovato mercoledì, era in due grossi sacchi, il capo in due più piccoli di plastica trasparente impiegati in cucina. Un elemento che potrebbe far pensare a una morte causata per asfissia. Il medico legale dovrà fornire anche un'altra risposta : da quanto tempo il corpo fosse nel boschetto. Anche su questo elemento ci sono più ipotesi. Il cadavere non mostrava le condizioni di un corpo fermo lì da una ventina di giorni, ma le fredde temperature registrate potrebbero aver rallentato la decomposizione.

L'INDAGINE

Non c'è ancora nessuna persona iscritta nel registro degli indagati. Sul fronte dell'inchiesta «è certo che Resinovich si sia allontanata a piedi, per questo mercoledì le attività di perlustrazione riguardavano la zona raggiungibile attorno alla sua abitazione». È una precisazione che ha fatto il prefetto di Trieste Annunziato Vardè, dopo aver avviato le ricerche della Resinovich, escludendo «elementi per dire che Liliana abbia preso un bus». Una dichiarazione che smentisce le dichiarazioni del marito di Liliana, Sebastiano Visintin, il quale aveva reso noto che gli era stato riferito che le telecamere della Trieste Trasporti avrebbero inquadrato la donna il 14 dicembre.

Liliana quella mattina avrebbe dovuto recarsi a casa di un suo amico di vecchia data, un'ottantaduenne che vive a Trieste, Sterpin. L'anziano ha spiegato di aver ricevuto una telefonata dalla donna alle 8.22. «Lilly mi ha chiamato per avvisarmi che sarebbe venuta da me un po' più tardi, attorno alle 10, doveva passare prima al negozio di WindTre. Da qualche mese lei veniva da me per darmi una mano a stirare. Ci conosciamo da quarant'anni e siamo legati da un'amicizia affettuosa». Ma dopo quella telefonata, da quanto risulta Resinovich non è mai arrivata a casa dell'amico. Il marito Visintin ha affermato che sua moglie non lo aveva messo al corrente di questa frequentazione.

Giuseppe Scarpa

Lotteria Italia: sul Nordest piovono solo le briciole

▶In Veneto otto premi di terza categoria per 160mila euro, in Friuli solo 40mila

L'EVENTO

VENEZIA Lazio pigliatutto nell'edizione 2021 della Lotteria Italia mentre al Nordest solo briciole dopo i 250mila euro del quinto premio dell'anno scorso finiti a Cavarzere in provincia di Venezia. In totale in Veneto, secondo i dati forniti dall'agenzia specializzata Agipronews, sono arrivati 160mila euro. Ancora meno al Friuli Venezia Giulia: 40mila euro.

Nel Lazio invece, riferisce sempre Agipronews, sono stati vinti complessivamente 9,46 milioni di euro, grazie all'apporto decisivo del primo premio da 5 milioni di euro centrato a Roma, del terzo premio da 2 milioni vinto a Magliano Sabina (Rieti) e del quarto premio da 1,5 milioni vinto ancora nella Capitale. Sul podio delle regioni più fortunate anche l'Emilia Romagna, che grazie al secondo premio da 2,5 milioni centrato a Formigine, in provincia di Modena, raggiunge quota 2,62 milioni di euro vinti. Terza piazza per la Sicilia, con premi complessivi per 1,18 milioni, anche in questo caso cifra sostenuta dal milione vinto a Trapani. Subito fuori dal podio si piazzano la Lombardia con 760mila euro, la Campania con 560mila euro e la Puglia con 280mila euro. Seguono Abruzzo con 220 mila euro, la Toscana con 200 mila euro, Veneto e Piemonte con 160 mila euro, Marche e Sardegna con 100 mila euro, la Calabria con 60 mila euro, il Friuli Venezia Giulia con 40 mila euro, Liguria con 20mila euro, così come l'Umbria e la Valle d'Aosta. Online invece sono stati vinti due premi da 20 mila euro. Nello specifico, un premio di terza categoria di 20mila euro è finito a Mirano (provincia di Venezia), Vicenza, Brentino Belluno (Verona), Udine, Villafranca Padovana (Padova), Sacile (Pordenone), Zugliano (Vicenza), Verona, Venezia, Soave (provincia Verona). Le uniche regioni che in questa edizione non sono andate a premi sono state la Basilicata, il Molise e il Trentino Alto Adige.

VENEZIA La tabacchieria della (mini) fortuna

180 GIORNI

Ora i vincitori hanno 180 giorni dalla pubblicazione nel bollettino dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli dell'elenco dei biglietti vincenti per richiedere il premio. Si dovrà presentare il tagliando vincente, integro e in originale, come spiega Agipronews, negli sportelli di banca Intesa Sanpaolo oppure all'Ufficio Premi di Lotterie Nazionali, o inviandolo (a rischio del possessore), all'Ufficio Premi, indicandole generalità, l'indirizzo del richiedente e le modalità di pagamento richieste (assegno circolare, bonifico bancario o postale).

TRA VENEZIA E MIRANO C'È CHI FESTEGGIA MA L'ANNO SCORSO A CAVARZERE ERANO FINITI BEN 250MILA EURO

Tutti i biglietti vincenti della Lotteria Italia

Lotteria Italia

I PREMI DI PRIMA CATEGORIA

Premio	Serie	Numero	Località	Provincia
5.000.000 €	T	018060	Roma	RM
2.500.000 €	P	297147	Formigine	MO
2.000.000 €	E	263508	Magliano Sabina	RI
1.500.000 €	N	330633	Roma	RM
1.000.000 €	D	137599	Trapani	TP

I PREMI DI SECONDA CATEGORIA

Serie	Numero	Località	Provincia
P	038135	Roma	RM
B	000019	Roma	RM
F	314613	Roma	RM
F	211673	Velletri	RM
N	234317	Taranto	TA
Q	323494	Faicchio	BN
D	469659	Commessaggio	MN
S	267678	Pomezia	RM
C	144953	L Aquila	AQ
A	300460	Formicola	CE

I PREMI DI TERZA CATEGORIA

Serie	Numero	Località	Provincia
A	057680	Chieti	CH
O	035868	Andria	BT
C	193376	Giffoni Valle Piana	SA
A	338425	Casalecchio di Reno	BO
O	007303	Roma	RM
F	330680	Lucca	LU
B	304728	Fiorenzuola d'Arda	PC
F	136548	Pietravairano	CE
C	000190	Roma	RM
C	439100	Barrafranca	EN
B	044085	Teano	CE
O	356727	Nocera Superiore	SA
D	485178	Porto Recanati	MC
E	161487	Nuoro	NU
B	348872	Fabro	TR
C	476274	Milano	MI
D	425660	Castellammare del Golfo	TP
D	484056	Mandello del Lario	LC
B	028149	Fiesole	FI
C	049533	Roma	RM
C	081817	Campofilone	FM
C	147864	Ercolano	NA
P	125567	Mirano	VE
R	154132	Civitella Val di Chiana	AR
E	205190	Poggiofiorito	CH
E	396952	Roma	RM
P	186759	Firenze	FI
F	148910	Vicenza	VI
D	352722	Milano	MI
AA	335039	Online	
P	274234	Seregno	MB
N	031791	Roma	RM
B	193001	Ancona	AN
A	019679	Roma	RM
D	069734	Brentino Belluno	VR
A	373260	Sestola	MO
N	031992	Milano	MI
B	201329	Teulada	SU
F	256909	Tarquinia	VT
B	260236	Botricello	CZ
T	147997	Ayas	AO
C	485433	Settimo Torinese	TO
P	056997	Roma	RM
P	274337	Arona	NO
R	245661	Toscolano Maderno	BS
S	352627	Bergamo	BG
D	136144	Milano	MI
Q	225220	Udine	UD
P	469261	Arezzo	AR
P	255815	Atripalda	AV
C	410576	San Prospero	MO
S	066233	Milano	MI
Q	145570	Brignano Gera D'adda	BG
P	080262	Cusano Milanino	MI
A	311978	Milano	MI
A	441287	Polignano a Mare	BA
R	009740	Roma	RM
C	215965	Ascoli Piceno	AP
P	163875	Crotone	KR
P	083314	Roma	RM
A	332207	San Sperate	SU
R	364190	Napoli	NA
P	268024	Brusciano	NA
Q	471212	Caltanissetta	CL
R	452224	Centallo	CN
S	496863	Lonato del Garda	BS
D	321835	Monteroni di Lecce	LE
B	085411	San Giovanni Valdarno	AR
E	258993	Napoli	NA
N	121113	Bari	BA
Q	184364	Pescara	PE
Q	027049	Castrocielo	FR
Q	370343	Cagliari	CA
C	178362	Pavia	PV
O	114236	Canicatti	AG
Q	115115	Colonnella	TE
C	307771	Savignano sul Rubicone	FC
D	029646	Roma	RM
N	348895	Magliano Sabina	RI
B	401016	Torino	TO
Q	140601	Adrano	CT
C	308926	Bricherasio	TO
AA	040966	Online	
N	035122	Cerignola	FG
F	460057	Lucera	FG
C	291573	Cosenza	CS
N	471209	Cremona	CR
T	216823	Milano	MI
Q	381819	Campiglia Marittima	LI
Q	456244	Novate Milanese	MI
R	003495	Roma	RM
O	493942	San Mauro Torinese	TO
N	182324	Acireale	CT
R	180870	Carlentini	SR
P	089674	Roma	RM
N	494754	Pieve Fissiraga	LO
D	212902	Villafranca Padovana	PD
R	422337	Sacile	PN
B	370828	Sermide	MN
E	231216	Zugliano	VI
B	238496	Monopoli	BA
B	411099	Salerno	SA
N	163397	Roma	RM
O	179035	Genova	GE
N	393755	Settimo Torinese	TO
D	195823	Piano di Sorrento	NA
T	345026	Lecco	LC
E	062730	Fermo	FM
B	022143	Fiumicino	RM
C	042255	Verona	VR
D	330614	Magliano Sabina	RI
P	067130	Borgo a Mozzano	LU
F	299794	Bologna	BO
D	138399	Clusone	BG
D	132910	Milano	MI
A	037864	Corleone	PA
A	291503	Fasano	BR
B	281653	Venezia	VE
D	240737	Roma	RM
E	295567	Desenzano del Garda	BS
O	476567	Corsico	MI
A	284409	Pescara	PE
N	108882	Benevento	BN
N	035763	Torino di Sangro	CH
T	269844	Napoli	NA
P	158017	Milano	MI
F	295137	Cassano Magnago	VA
N	282545	Soave	VR
D	118463	Grosseto	GR
R	164955	Castrocielo	FR
T	415698	Trezzo sull'Adda	MI
Q	074963	Arezzo	AR
A	310389	Bitonto	BA
O	348186	Ferno	VA
N	253057	Battipaglia	SA
S	288776	Vetralla	VT
N	030133	Modena	MO
T	372443	Casoria	NA
D	389310	Codogno	LO
D	232097	Ferrara	FE
S	013382	San Giuseppe Vesuviano	NA
D	383942	Serramanna	SU
C	088985	Assago	MI
S	366164	Pianezza	TO
D	480096	Milano	MI
C	431098	Milano	MI
N	228593	Catania	CT
R	458791	Castrocielo	FR
T	241316	Sabaudia	LT
Q	063177	Sesto San Giovanni	MI

L'Ego-Hub

Kazakistan nel caos «Sparare per uccidere» Il sostegno di Pechino

▶Pugno duro di Tokayev contro i rivoltosi. Xi: «No a chi istiga rivoluzioni»
Ancora scontri e centinaia di arresti. Nazarbayev lascia il paese con le figlie

L'esercito in piazza ad Almaty, dove ieri si è continuato a sparare in alcune zone della città: secondo le fonti ufficiali sono rimaste sacche di resistenza. Sono state arrestate centinaia di persone. A sinistra, Nursultan Nazarbayev

IL CASO

MOSCA «Ho dato ordine alle forze di sicurezza di aprire il fuoco senza avvertimento». Così il presidente Kassym-Jomart Tokajev in una dichiarazione televisiva alla nazione. «Dall'estero – ha proseguito il leader kazako – ci sono stati appelli alle parti ad aprire una trattativa per trovare una soluzione pacifica ai problemi. Ma che sciocchezza! Come si fa a negoziare con delinquenti e assassini?»

NESSUNA MEDIAZIONE

In sintesi, nessuna ipotesi di mediazione per mettere fine alle violenze. Anzi, è stata promessa «l'eliminazione» dei «banditi armati», accusati di aver istigato le manifestazioni popolari di protesta. Ad Almaty, la capitale finanziaria della repubblica ex sovietica, secondo Tokajev, ne sarebbero entrati in azione ben «20mila», che hanno agito «in modo coordinato, con un'alta preparazione militare e con cattiveria bestiale». Adesso, secondo le fonti ufficiali kazake, solo ad Almaty rimangono sacche di resistenza. «Lo scontro con loro – ha aggiunto Tokajev – dovrà essere portato avanti fino alla fine. Chi non si arrenderà sarà eliminato».

Il presidente kazako ha poi ringraziato il collega russo, Vladimir Putin, per aver risposto prontamente alla sua richiesta di aiuto, inviando in Kazakistan truppe inquadrate nel contingente di pace del Patto di sicurezza collettiva (Odkv), una specie di "Patto di Varsavia" a livello ex sovietico. Appoggio a Tokajev giunge anche dall'altra grande vicina, la Cina. Il portavoce del suo ministero degli Esteri ha affermato che Pechino «sostiene tutti gli sforzi per risolvere la situazione e si oppone decisamente alle forze esterne che incitano alla violenza e al caos nella regione». Quale «Paese vicino e partner strategico globale la Cina è disposta a offrire tutto il supporto necessario a superare le difficoltà». Xi Jinping ha inoltre aggiunto di rifiutare qualsiasi tentativo di provocare disordini e istigare «rivoluzioni».

In Occidente vi è, però, grande preoccupazione per quanto sta accadendo in Kazakistan, Paese fondamentale nell'architettura geopolitica asiatica e detentore del 3% delle riserve di petrolio al mondo. La diplomazia tedesca in antitesi rispetto a quanto dichiarato dal presidente Tokajev, ha evidenziato che «la violenza non è mai la risposta appropriata». Ecco perché l'Unione europea è pronta a sostenere la "de-escalation". L'offerta dei Ventisette è stata fatta dall'Alto rappresentante Ue Borrell al collega kazako Tileuberdi. «È importante – ha ribadito Borrell – che siano garantiti i diritti e la sicurezza dei civili». Appelli alla calma sono stati lanciati dall'Onu, dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna.

LE OPPOSIZIONI

Le opposizioni kazake rigettano l'etichetta di "terroriste" appiccicate loro addosso dalla dirigenza kazaka. Come si ricorderà le proteste sono state spontanee e iniziate il 2 gennaio nell'Ovest della repubblica dopo che il governo, poi licenziato dal presidente, aveva ben più che raddoppiato il prezzo del gas gpl, utilizzato dal 90% delle automobili. Dopo due giorni manifestazioni popolari di dissenso si sono registrate in numerose città. Le richieste economiche sono successivamente diventate politiche in un Paese diretto dalle stesse élite da oltre un trentennio. Il "padre della Patria", Nursultan Nazarbayev, ha lasciato il potere nel 2019 al suo "delfino" Tokajev, che tre giorni fa l'ha sollevato dall'ultimo incarico rimastogli, ossia quello di capo del Consiglio di sicurezza nazionale. Ieri è stato "giallo" su dove Nazarbayev e la sua famiglia si trovassero: avrebbe lasciato il Paese con le figlie e le loro famiglie.

Sempre ieri, ad Almaty si è continuato a sparare in alcune zone della città. Centinaia di persone sono state arrestate. A Bajkonour, il centro spaziale utilizzato dai russi, sono comparsi per le strade mezzi corazzati di Mosca.

Da Parigi, nel frattempo, l'oligarca in esilio, Mukhtar Abljazov, ha rivendicato la guida della protesta. L'ex banchiere e ministro ha invitato l'Occidente a schierarsi contro la Presidenza del suo Paese. Se ciò non avverrà «il Kazakistan si trasformerà in una Bielorussia e Putin imporrà metodicamente il suo programma, ossia la ricostruzione dell'Unione Sovietica». Abljazov, tra l'altro leader del movimento "Scelta democratica", è marito di Alma Shalabaieva, espulsa nel 2013 dall'Italia insieme alla figlia Alua, e al centro di un lungo caso diplomatico con il Kazakistan.

Giuseppe D'Amato

LE PROTESTE SONO INIZIATE DOPO CHE IL GOVERNO AVEVA PIÙ CHE RADDOPPIATO IL PREZZO DEL GAS

Copertina-choc

Charlie Hebdo sette anni fa la strage

Sette anni dopo la strage che decimò la sua redazione durante la riunione quotidiana, Charlie Hebdo prende posizione a modo suo contro la crudeltà degli integralisti islamici: la vignetta disegnata che appare in copertina sotto la scritta ritrae un religioso che - con abbigliamento sadomaso, si fa trascinare da una slitta tirata da una coppia nuda, in cerca di emozione. Il «dominatore» islamista mette i piedi sulla schiena dei due in cerca di emozioni, e li frusta per farsi trascinare da loro verso un recipiente riempito di Corani.

Il mistero di Kim Mi-soo la star di Disney e Netflix trovata morta a 29 anni

GIOVANISSIMA **L'attrice coreana Kim Mi-soo, morta il 5 gennaio scorso, era diventata famosa grazie a serie di successo su Netflix e Disney Channel**

IL GIALLO

Era sulla cresta dell'onda e sembrava destinata a vivere una carriera di successo. Kim Mi-soo, star della tv coreana e dei K-drama, diventata famosa in tutto il mondo grazie a Netflix e Disney Plus, è morta "improvvisamente" il 5 gennaio scorso. Avrebbe compiuto 30 anni a marzo. Quell'avverbio, per adesso, è l'unico particolare conosciuto in merito alla sua tragica scomparsa.

Non si conoscono la causa della morte e le circostanze in cui è avvenuta. L'agenzia dell'attrice, la Landscape Entertainment, ha dato l'annuncio solo il 7 gennaio, due giorni dopo il decesso, e ha chiesto ai fan e a chiunque altro di astenersi dal diffondere pettegolezzi e false ipotesi sulla morte della ragazza.

Aveva studiato recitazione alla prestigiosa National University of Arts di Seul, da cui sono nati grandi attori, e differenza di altri, che cominciano dalle serie per poi passare al grande schermo, aveva mosso i primi passi come artista recitando nel cinema. Nel suo primo film, Lipstick Revolution, del 2018, è parte di un gruppo di studenti animati dal sogno di rivoluzione che perseguono dipingendo tutto l'ateneo con il rossetto.

SERIE TV CRITICATA

La scomparsa dell'attrice segue di poche settimane l'uscita di Snowdrop sulla piattaforma Disney Plus, una serie sudcoreana molto contestata in patria in cui recitano l'attore Jung Hae-in e Jisoo, star del gruppo K-pop delle Blackpink, al suo debutto come attrice. In Snowdrop Kim Mi-soo, anche chiamata Kim Misu nella trascrizione dal coreano all'inglese, interpreta una studentessa nerd appassionata di storia e attivista politica che trasmette messaggi in codice e condivide gli alloggi del dormitorio femminile con la protagonista, Young-ro, nella serie il personaggio impersonato da Jisoo.

IGNOTE LE CAUSE DEL DECESSO: DA POCO ERA USCITA UNA SERIE TV CONTESTATISSIMA, IN CUI L'ATTRICE È PROTAGONISTA

REALTÀ STORICA FALSATA

Un ruolo secondario in cui Kim è una lettrice vorace sempre in tuta da ginnastica, occhiali spessi e pantofole da camera. La morte scioccante di Kim non è l'unica brutta notizia riguardo la serie, incentrata sulla storia d'amore romantica tra una studentessa e un agente segreto e ambientata durante le proteste studentesche di fine anni Ottanta in Corea del Sud, un periodo di grandi trasformazioni per il Paese del calmo mattino. Snowdrop è stata molto criticata dai coreani perché secondo i detrattori sarebbe colpevole di storcere la storia e l'eredità del movimento pro-democrazia.

DISNEY, OBIETTIVO COREA

Annunciata a metà ottobre, la serie era parte delle operazioni della piattaforma Disney Plus finalizzate ad aumentare l'offerta di prodotti di intrattenimento made in Corea. Sulla piattaforma di ci sono 27 nuovi film e serie tv prodotte in Asia Orientale, di cui 7 in Corea del Sud, ora il centro dell'interesse mondiale anche grazie alla celebrità di capolavori come il film Parasite e serie dalla popolarità senza precedenti come Squid Game, disponibile su Netflix. Soltanto 7 dei 16 episodi di Snowdrop sono stati trasmessi, anche se la serie è stata girata tutta.

RIPRESE INTERROTTE

Sono state invece sospese a causa della prematura scomparsa dell'attrice le riprese della serie prodotta sempre da Disney Plus Kiss Sixth Sense. In questa serie Kim è una donna dotata di un potere paranormale: prevedere il futuro delle altre persone soltanto baciandole. Nel dramma apocalittico Hellbound, disponibile su Netflix, Kim è il diacono Young-In, uno dei membri di un culto religioso fondato sull'idea della giustizia divina.

Ma Kim ha recitato in molti altri K-drama, tra cui Into the Ring e Yumi's Cells, disponibili sempre su Netflix. È stato previsto che il rito funebre per Kim Mi-soo avvenga in forma strettamente privata, per volere della famiglia. «La stanza 207 non sarà più la stessa senza di lei», ha scritto su Twitter un fan della serie Snowdrop.

Erminia Voccia

Economia

APPLE, ANNO RECORD ANCHE PER COOK CON 100 MILIONI DI RETRIBUZIONE

Tim Cook
Ceo di Apple

economia@gazzettino.it

Euro/Dollaro -0,15% 1 = 1,13 $

1 = 0,834 £ -0,19% 1 = 1,0435 fr +0,25% 1 = 130,9 ¥ -0,11%

Ftse Italia All Share -0,20% 30.166,97

Ftse Mib -0,13% 27.618,47

Ftse Italia Mid Cap -0,75% 49.190,95

Ftse Italia Star -0,95% 62.176,93

G L M M G V

L'EGO - HUB

British Airways sfida Lufthansa gara a due per le nozze con Ita

▶Anche il gruppo Iag che comprende Iberia e Vueling studia il dossier per entrare nel capitale della newco

▶Altavilla e l'ad Lazzerini la prossima settimana alla Camera per illustrare la strategia del vettore

LE TRATTATIVE

ROMA Non c'è solo Lufthansa in campo per Ita. La forte accelerata dei tedeschi che vogliono arrivare alle nozze entro l'anno, non ha lasciato indifferente il colosso British Airways che, insieme ad Iberia, è di fatto la terza maggiore compagnia aerea di linea in Europa. Nei mesi scorsi i vertici del gruppo hanno avuto una serie di contatti informali con il presidente di Ita Alfredo Altavilla e hanno mostrato interesse a giocare la partita, quanto meno per rendere la sfida con gli altri competitor più ardua. Del resto Iag, il gruppo di cui fa parte British, controlla oltre a Iberia anche Vueling, Aer Lingus e altre società minori attive anche sul settore cargo, con una posizione di assoluto rilievo nel Regno Unito, in Spagna e in Irlanda. Ha circa 573 velivoli e copre circa 270 destinazioni. La società gestisce vari servizi di flotte di aeromobili, tra cui Airbus A318, Airbus A319, Airbus A340-600, Boeing 787-800, Embraer E190 e Boeing 777-200 e non avrebbe problemi ad integrarsi con Ita, sia sotto il profilo dell'offerta commerciale che per quanto riguarda la gestione dei velivoli. Soprattutto, a giudicare dalla avance, è in cerca di un nuovo sbocco per crescere.

Al momento, come detto, naviga a fari spenti ed evita di scoprire le carte in maniera formale ma il dossier alleanze è sul tavolo. In attesa della ripartenza del settore e della fine della pandemia che, anche in questi giorni, sta penalizzando fortemente il trasporto aereo.

Di certo la strategia di Iag è sostanzialmente la stessa che vuole seguire Lufthansa. In pratica si tratta di arrivare alla nozze con l'ingresso nel capitale di Ita allo scopo di definire le scelte strategiche e sfruttare al massimo le sinergie.

Come accennato, Lufthansa sarebbe pronta ad arrivare fino al 40% del capitale e fare di Fiumicino, visto che in Germania ha praticamente esaurito la propria capacità operativa, un nuovo hub di riferimento valorizzando anche Milano.

IL MERCATO

Proprio l'interesse di queste ore dei tedeschi che, come noto, hanno completamente rimborsato il prestito statale e hanno quindi mano libera per acquisizioni, ha acceso i riflettori sul mercato italiano. In questa partita, almeno al momento, rischia invece di restare alla finestra il tandem Delta Airlines-Air France. Il vettore Usa, e non è un dettaglio da poco, utilizza prevalentemente Boeing e non vede di buon occhio la scelta di Ita tutta focalizzata su Airbus. La compagnia transalpina deve invece ancora rimborsare gli aiuti statali ricevuti per l'emergenza Covid e ha difficoltà a muoversi sul fronte dello shopping. Di fronte all'avanzate dei concorrenti, non sono ovviamente esclusi colpi di scena visto che c'è in ballo la supremazia sul mercato continentale e non solo. Del resto, la newco tricolore fa gola a molti visto che non ha debiti, punta su una flotta moderna e green e ha un costo del lavoro particolarmente contenuto, di certo inferiore rispetto a quello di Lufhtansa, British, Delta e Air France.

LE ORGANIZZAZIONI DEI LAVORATORI PREMONO PERCHÉ SI FACCIA PRESTO: UN ALLEATO ENTRO IL PRIMO SEMESTRE

I SINDACATI

La Fnta, che rappresenta Anpac, Anpav e Anp, ovvero il personale navigante di Ita Airways, auspica che la scelta del partner commerciale-industriale si «concretizzi entro il primo semestre del 2022 in modo da consolidare lo sviluppo del piano industriale, confermare le assunzioni previste e dare una prospettiva più solida al futuro del vettore di bandiera». «Al momento - si spiega ancora - permangono inefficienze del network che solo attraverso la sinergia con un partner solido e di dimensioni adeguate possono trovare una soluzione». E proprio del futuro della compagnia parleranno il 12 gennaio il presidente esecutivo Alfredo Altavilla e l'amministratore delegato Fabio Lazzerini, in una audizione organizzata dalla Commissione Trasporti.

Umberto Mancini

Il presidente di Ita Airways Alfredo Altavilla e l'ad Fabio Lazzerini

La previsione

Il capo economista Bce: «L'inflazione scenderà, improbabile tassi più alti»

L'attuale livello dei prezzi come parte del ciclo di inflazione pandemica scenderà nel corso dell'anno. Lo ha detto il capo economista della Bce, Philip Lane, in un'intervista all'emittente radio-televisiva irlandese Rte News, secondo quanto riferisce l'agenzia Bloomberg. Lane ha ribadito che è altamente improbabile un intervento sui tassi di interesse per quest'anno e che i prezzi energetici sono il problema principale. Nell'intervista, pubblicata sul sito dell'emittente pubblica irlandese, Lane spiega che gli alti livelli di inflazione non dovrebbero essere interpretati in relazione agli andamenti storici ma che sono parte di ciò che l'economista chiama «ciclo pandemico dell'inflazione» dove eventi straordinari nel corso di un triennio hanno visto i prezzi crollare prima di impennarsi rapidamente di nuovo. L'attesa è dunque che i prezzi scendano più avanti nel 2022.

Ristoratori, balneari e taxisti uniti contro la Ue

L'INIZIATIVA

VIAREGGIO (LUCCA) Taxisti, balneari, ristoratori, baristi e ambulanti annunciano «una comune alleanza» che porti le categorie «a far valere la loro voce presso ogni sede istituzionale», in particolare contro «il predominio delle multinazionali nei vari settori»: è quanto emerso da un incontro a Viareggio fra i rappresentanti di Uritaxi, Salvataggio imprese e turismo italiano, Comitati balneari, Associazione nazionale ambulanti, Ristoratori demaniali Rimini e Tni Italia, che si incontreranno nuovamente a Rimini verso la fine di gennaio. «Tutte queste attività - affermano i promotori dell'incontro - rischiano di essere predate da multinazionali senza scrupoli, mosse dalla sola legge del profitto, che in ultima analisi impoveriscono le comunità territoriali: impoverimento professionale, produttivo, occupazionale, fiscale, in cambio di una smisurata concentrazione di capitale». Secondo le associazioni «siamo di fronte ad un processo che in realtà va avanti da almeno un trentennio ed a cui la Costituzione italiana mirerebbe a porre un argine difensivo. Un argine che la politica sarebbe chiamata a realizzare e che invece tra colpevoli non fare e dolose riforme normative è al momento drammaticamente tradito».

Il riferimento è al tavolo che si sta costruendo nell'ambito dei ministeri dello Sviluppo e del Turismo in relazione ai problemi posti dalla Direttiva Bolkestein affinché le eventuali determinazioni del governo tengano conto degli interessi di tutti.

Carige, Bper rilancia e diventa favorita: pronta una proposta con meno esuberi

BANCHE

MILANO Bper va al rilancio su Carige e la nuova offerta non vincolante potrebbe ipotecare l'esito finale perchè sarebbe migliorativa non solo di quella precedente del 14 dicembre, accantonata dal Fitd per le incompatibilità statutarie ma anche di quelle degli altri due concorrenti: Credit Agricole Italia e Cerberus. In queste ore, un cda straordinario svoltosi da remoto avrebbe deciso di inviare al Fondo Interbancario un'altra proposta con termini diversi: l'offerta economica è sempre di un euro per l'88%, più l'opa residuale ma la differenza sta nelle condizioni collaterali. Bper dovrebbe abbassato la richiesta di dote a carico del Fondo a una cifra attorno a 600 milioni circa rispetto al miliardo della proposta iniziale e rivedrà gli esuberi. E chiede, come i due competitor, un'esclusiva da subito. Bper sarà il pivot del terzo polo comprendente oltre Carige, a breve anche la Popolare Sondrio di cui Unipol ha il 9%. Ieri il titolo Carige è volato del 10,8% a 0,88 euro, sopra il prezzo di opa della prima proposta Bper. Insomma a due giorni dalla riunione del comitato di gestione del Fitd, la partita per dare un assetto stabile a Genova sembra indirizzarsi verso la soluzione che governo e Autorità di vigilanza condividono. Dagli ambienti vicini a Modena trapela che l'Ad Piero Montani si è convinto perché è arrivata la proroga al 30 giugno delle Dta e questo beneficio, per Carige vale circa 400 milioni, la somma che permette a Bper di ridurre l'apporto a 600 milioni.

LA COMPARAZIONE

La nuova offerta dell'istituto di cui Unipol è il primo socio (19%) verrà esaminata dai consulenti del Fondo e comparata con le altre due. In più c'è il prezzo dell'opa. Da quel che trapela Bper avrebbe ridotto anche gli esuberi (erano 1200 nella prima offerta) con una proposta migliore rispetto ad Agricole e Cerberus. Infine sul mercato si fa notare che da parte del Fitd vi sia un curioso pregiudizio nei confronti di Bper, provato anche dal diverso atteggiamento avuto nei confronti dell'Agricole quando, a fine 2018, acquistò le Casse di San Miniato, Rimini e Cesena: in quell'occasione il consorzio delle banche mise sul tavolo, modificando l'articolato dello Schema Volontario, ben 780 milioni a fronte dei 130 messi versati dal gruppo franco-italiano.

Rosario Dimito

CARIGE Tre offerte sul tavolo

IN CORSA ANCHE AGRICOLE E CERBERUS LUNEDÌ 10 GLI ORGANI DEL CONSORZIO ESAMINERANNO LE TRE PROPOSTE

Svolta Speedline, licenziamenti revocati

▶L'Ad Brauner annuncia il dietrofront della multinazionale: revocata la chiusura della fabbrica veneziana. Salvi 800 posti diretti e dell'indotto

▶Dopo l'incontro con Regione e Ministero si apre un tavolo di confronto Il sindacato: «Ora trattativa vera». Ma l'azienda chiede risposte in fretta

LA SVOLTA

VENEZIA Speedline, la multinazionale svizzera Ronal revoca la chiusura dello stabilimento veneziano di Tabina di Santa Maria di Sala. Vince la linea del confronto costruttivo portata avanti dal Veneto che ha già dato frutti nella crisi Ideal standard e potrebbe presto portare a una soluzione anche per la Gas Jeans.

Ieri l'annuncio in videoconferenza dell'Ad di Ronal, Oliver Brauner, che ha accettato di rivedere la decisione annunciata a dicembre e di aprire un confronto sulle possibili alternative. Salvi i 605 posti diretti e i circa 200 dell'indotto in una ventina di piccole aziende del territorio. Ma la partita rimane aperta. Ora infatti si apre un tavolo di confronto col Ministero dello Sviluppo (impegnato ai massimi livelli col ministro Giorgetti e la vice Todde) e la Regione per costruire una vera trattativa e sarà fondamentale capire le soluzioni che metterà in campo il governo per salvare il settore automotive (Speedline fa cerchioni in lega per auto sportive e di lusso) e come si muoverà il territorio per tutelare questa eccellenza produttiva che lavora per marchi come la Ferrari. Ronal si è impegnata a non trasferire la produzione oggi nel Veneziano in altri stabilimenti (si parlava della Polonia) fino a quando sarà aperto il tavolo di confronto e la produzione non subirà rallentamenti. E proprio qui sta il cavillo: la minaccia di chiudere rimane sospesa, Ronal infatti sostiene che la fabbrica di Tabina perderebbe un milione al mese. Quindi se non si risolvono i problemi di competitività la chiusura è solo rimandata.

L'impegno del governo su questo tema c'è. «Avanti con il confronto per trovare una soluzione - il commento del ministro per i Rapporti col Parlamento Federico D'Incà, bellunese - dalla proprietà c'è stata un'apertura all'appello dei sindacati, del governo, delle istituzioni locali e di Confindustria di revocare la decisione sulla chiusura dello stabilimento Speedline. Questo passaggio porterà ad un nuovo confronto per trovare soluzioni utili allo stabilimento che, è bene ricordarlo, rappresenta un polo strategico per il settore dell'automotive sia del Veneto sia dell'intero Paese. Il governo, tramite il Mise, metterà a disposizione gli strumenti necessari per la ricerca di una soluzione condivisa e tutte le istituzioni si sono rivelate nuovamente compatte per questa importantissima causa. La tutela del sito produttivo e dei suoi dipendenti che in queste settimane hanno dimostrato con grande dignità un forte attaccamento al proprio lavoro, è una delle nostre priorità. Oggi si è parlato molto di fiducia e questa parola deve essere condivisa da tutte le parti: è importante continuare il confronto in maniera costruttivo». Un confronto che sarà in Veneto. «L'incontro ha avuto un esito positivo e il ritiro della chiusura è una notizia che non posso che accogliere favorevolmente», afferma in una nota l'assessore al lavoro del Veneto, Elena Donazzan: «La Regione svolgerà un ruolo fondamentale nel prossimo periodo. I prossimi incontri sul futuro dell'azienda si terranno in sede regionale, in accordo con il Mise e con le parti nazionali».

TABINA La fabbrica veneziana nella frazione di Santa Maria di Sala della Speedline presidiata da oltre un mese dai sindacati

CONFRONTO IN VENETO

Il sindacato, da un mese in mobilitazione e pronto lunedì a ritornare al lavoro per evitare anche al minacciata cig ordinaria, è conscio che quello di ieri è solo un primo passo verso una soluzione positiva di questa crisi diventata un caso nazionale. «Ora ci sono le condizioni per aprire una trattativa per salvare Speedline, senza pregiudiziali», affermano in una nota il segretario nazionale Fim Cisl, Ferdinando Uliano, e Matteo Masiero, leader della Fim Cisl di Venezia: «L'azienda ha ribadito che la fase di discussione per trovare soluzioni alternative deve essere fatta in tempi brevi. Si è inoltre impegnata a bloccare le nuove campionature e a fornire la lista di quelle che erano in corso presso i clienti». «Con l'incontro di oggi - avvertono Simone Marinelli della Fiom nazionale e Manuela Musolla di quella di Venezia - si apre un percorso articolato. È urgente la ripartenza del tavolo dell'automotive per non perdere un settore fondamentale».

Maurizio Crema

Crisi Gas Jeans, soluzione più vicina

CALZATURE

VENEZIA Crisi Gas Jeans-Grotto, ieri nuovo incontro in Regione in attesa dell'udienza decisiva del 13 gennaio, quando i creditori (il più importante è Dea Capital) dovranno dare il via libera all'unica offerta in pista per l'azienda in concordato amministrata da Cristiano Eberle, quella del gruppo vicentino United Brands Company. «L'aggiornamento ha confermato l'impegno che le parti hanno manifestato alla riunione del 23 dicembre scorso – afferma in una nota l'assessore al Lavoro del Veneto Elena Donazzan –. In queste ore tutti sono impegnati nel tentativo di concretizzare una soluzione di continuità produttiva che preservi e valorizzi il patrimonio industriale e di competenze dell'azienda. È una fase molto delicata i cui risultati potrebbero emergere a breve, già il prossimo 13 gennaio». Certificata la «piena collaborazione tra tutte le parti rispetto all'individuazione di una soluzione industriale e di tutela occupazionale dell'azienda Grotto, nell'ambito della procedura concordataria in essere».

SOLUZIONE INDUSTRIALE

L'offerta di Ubc (già licenziataria per la produzione di calzature a marchio Gas) avrebbe due pregi: la tutela dell'occupazione (circa 200 addetti) e un netto cambio societario, di fatto l'uscita di scena definitiva della famiglia Grotto. Ubc ha chiuso il bilancio consolidato a fine gennaio 2021 con un utile di oltre 426mila euro e un valore della produzione sopra ai 33 milioni grazie soprattutto all'accordo con Benetton che ha permesso di «mitigare il calo di fatturato delle linee storiche di Ubc», come da relazione del presidente Paolo Tessarin. Col via libera del tribunale di Vicenza e dei creditori si dovrebbe indire una gara pubblica per verificare eventuali offerte migliori che dovrebbe essere indetta a primavera.

M.Cr.

Il patriarca Moraglia: «È stata riconosciuta la professionalità». Brugnaro: «Vigileremo»

LE REAZIONI

MESTRE Durante il tavolo di crisi a confrontarsi con la proprietà c'erano il sindaco Metropolitano di Venezia Luigi Brugnaro, il sindaco di Santa Maria di Sala Nicola Fragomeni, l'assessore regionale alle politiche del lavoro Elena Donazzan, il presidente di Confindustria Venezia Rovigo Vincenzo Marinese, Deborah Onisto delegata del sindaco della Città Metropolitana e tutte le rappresentanze sindacali di categoria che, insieme con i 605 lavoratori dell'azienda, da oltre un mese hanno mantenuto un presidio permanente davanti ai cancelli della Speedline per impedire l'uscita di materiale finito dallo stabilimento: 100 mila cerchioni per auto di lusso sono rimasti bloccati nel piazzale della fabbrica senza poter essere consegnati ai clienti che annoverano nomi come Ferrari.

MOMENTO DECISIVO

«Il ritiro della decisione di chiudere lo stabilimento Speedline è una buona notizia - commenta il senatore veneziano Andrea Ferrazzi – e la proprietà è passata, nel giro di un mese, dal non partecipare ai tavoli al tornare sui propri passi. La straordinaria mobilitazione ha dato il giusto risultato ed ora dobbiamo metterci tutti al lavoro per definire una strategia di crescita e sviluppo».

E «viva soddisfazione» è stata espressa anche dal Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia anche a nome della Conferenza Episcopale del Triveneto: «Con la decisione della proprietà vengono riconosciute le buone ragioni espresse nella giornata di sensibilizzazione del 19 dicembre a Santa Maria di Sala e l'alta professionalità di operai, tecnici, impiegati che, insieme alle loro famiglie, possono guardare con maggiore fiducia e serenità al futuro».

IL SENATORE FERRAZZI: «È IL FRUTTO DELLA GRANDE MOBILITAZIONE» FRAGOMENI: «PUNTO DI PARTENZA»

Nicola Fragomeni, sindaco di Santa Maria di Sala, afferma che «siamo rimasti positivamente impressionati dalla schiettezza dimostrata dall'azienda che ha deciso di ritirare il piano di delocalizzazione, per questo ci siamo impegnati a trovare una soluzione condivisa. È il punto di partenza che tutti, operai, sindacati ed enti locali, auspicavamo. Siamo arrivati a questo risultato grazie alla compattezza dimostrata dal territorio».

VIGILARE

Il sindaco Metropolitano Luigi Brugnaro avverte che «noi ora saremo vigili sugli sviluppi di questa delicata vertenza sindacale perché la Speedline è un'azienda che ci fa onore. Se ci sono stati momenti di crisi, si possono superare e per questo il Governo dovrà fare la sua parte così come il Ministero dovrà essere sempre presente nella vertenza anche stanziando nuove risorse da mettere a disposizione dell'azienda per i futuri investimenti che andranno fatti per il rilancio produttivo. L'importante è che tutto avvenga in tempi molto rapidi». Anche per il parlamentare veneziano del Pd «ora ci sono tutti i presupposti per continuare una produzione di eccellenza del nostro territorio».

Il prossimo tavolo istituzionale sarà convocato dal Mise entro il 20 gennaio.

P.Gui.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1298**	-0,15
Yen Giapponese	**130,9000**	-0,11
Sterlina Inglese	**0,8343**	-0,19
Franco Svizzero	**1,0422**	0,26
Rublo Russo	**85,2980**	-1,40
Rupia Indiana	**83,9780**	-0,32
Renminbi Cinese	**7,2060**	-0,18
Real Brasiliano	**6,4343**	-0,12
Dollaro Canadese	**1,4374**	-0,53
Dollaro Australiano	**1,5804**	0,16

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**51,46**	51,60
Argento (per Kg.)	**n.d.**	652,66

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**369,50**	390
Marengo Italiano	**288,50**	309

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,665**	-0,27	1,665	1,730	16478566
Atlantia	**16,780**	-1,61	16,831	17,705	1330017
Azimut H.	**24,810**	1,22	24,757	25,251	476554
Banca Mediolanum	**8,844**	1,84	8,756	8,913	1632088
Banco BPM	**2,826**	2,39	2,696	2,809	15350073
BPER Banca	**1,910**	0,00	1,866	1,922	16620774
Brembo	**12,990**	-2,91	12,685	13,385	391972
Buzzi Unicem	**19,290**	0,03	19,240	19,513	472292
Campari	**12,040**	-2,86	12,153	12,862	2985435
Cnh Industrial	**14,255**	-0,28	14,214	15,011	5164725
Enel	**6,909**	-0,58	6,912	7,183	27109548
Eni	**12,790**	1,11	12,401	12,738	13033245
Exor	**77,460**	-0,92	77,301	80,645	536452
Ferragamo	**22,770**	0,13	22,722	23,066	357088
FinecoBank	**15,605**	0,77	15,527	15,979	1933439
Generali	**18,570**	0,57	18,520	18,996	3815608
Intesa Sanpaolo	**2,452**	0,76	2,331	2,447	107979411
Italgas	**5,770**	-1,23	5,794	6,071	1369002
Leonardo	**6,350**	0,60	6,322	6,490	3396901
Mediobanca	**10,385**	-0,05	10,180	10,392	2637445
Poste Italiane	**11,555**	-0,94	11,594	11,779	1759494
Prysmian	**33,090**	-0,87	33,150	33,475	702499
Recordati	**54,360**	0,78	54,080	55,964	232016
Saipem	**1,958**	0,80	1,893	1,951	7029714
Snam	**5,174**	-0,65	5,188	5,352	7097908
Stellantis	**18,002**	-1,34	17,109	18,340	12548587
Stmicroelectr.	**44,385**	3,65	42,666	44,766	7077896
Telecom Italia	**0,433**	-0,09	0,428	0,436	23825532
Tenaris	**9,798**	0,16	9,491	9,816	3035855
Terna	**6,862**	-0,84	6,869	7,186	4123325
Unicredito	**14,248**	0,69	13,706	14,347	17177723
Unipol	**4,853**	0,06	4,815	4,913	3198211
UnipolSai	**2,502**	-0,08	2,486	2,518	1187272
NORDEST					
Ascopiave	**3,475**	-0,14	3,483	3,535	33705
Autogrill	**6,576**	-0,78	6,365	6,623	770390
B. Ifis	**17,530**	1,51	17,028	17,713	168966
Carel Industries	**25,400**	-0,39	25,158	26,563	15117
Cattolica Ass.	**5,695**	-0,44	5,717	5,838	197223
Danieli	**26,550**	-0,19	26,527	27,170	29927
De' Longhi	**31,000**	0,58	30,810	31,479	93523
Eurotech	**5,055**	-1,27	5,111	5,344	255025
Geox	**1,076**	-2,71	1,080	1,124	500577
Italian Exhibition Gr.	**2,710**	-0,73	2,679	2,719	6533
Moncler	**61,240**	-2,48	61,720	65,363	679693
OVS	**2,528**	-2,92	2,562	2,664	1937215
Safilo Group	**1,532**	-3,04	1,551	1,637	1347578
Zignago Vetro	**16,400**	0,12	16,386	17,072	27820

Segnò un'epoca con "Quel gran pezzo dell'Ubalda..."

Morto Mariano Laurenti, regista delle commedie sexy

È morto a Gubbio all'età di 92 anni il regista Mariano Laurenti. Esordì dietro la macchina da presa negli anni '50 affiancando registi come Mauro Bolognini, Mario Mattoli, Camillo Mastrocinque, Dino Risi e Steno. Dopo avere diretto diversi "musicarelli" e pellicole con la coppia Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, divenne famoso negli anni '70 con la commedia sexy all'italiana. Celebre il film "Quel gran pezzo dell'Ubalda, tutta nuda e tutta calda" del 1972, con Edwige Fenech e Pippo Franco, che incassò più di 640 milioni di lire. Diresse anche Lino Banfi in tutta quella serie di pellicole sexy che vanno da "L'insegnante va in collegio" a "La liceale nella classe dei ripetenti" e "L'onorevole con l'amante sotto il letto". È stato anche mentore del cantante e attore napoletano Nino D'Angelo dirigendo i film "Un jeans e una maglietta", "La discoteca", "Uno scugnizzo a New York" e "Pop corn e patatine". I funerali saranno celebrati oggi nella chiesa di San Secondo a Gubbio e poi sarà seppellito nel cimitero della cittadina umbra.

Il quirinalista del "Corriere della Sera" Marzio Breda racconta retroscena e personalità degli ultimi Presidenti della Repubblica che ha conosciuto da vicino frequentandoli anche al di fuori delle austere stanze del Palazzo. Un volume che va oltre la ricostruzione storica e analizza la solitudine di un ruolo che spesso si trova contro tutti gli altri Poteri

Quei cinque capi senza Stato

IL LIBRO

Per gli ultimi cinque è stato più difficile, si sono trovati a ricoprire la massima carica dello Stato in un periodo in cui attorno crollava tutto. Ce l'hanno fatta, l'Italia è ancora in piedi e tra qualche settimana il Parlamento eleggerà il nuovo Presidente della Repubblica, il dodicesimo dal 1948, quando è entrata in vigore la Costituzione. Non che i Presidenti abbiano sempre avuto vita facile, soprattutto all'inizio erano ingabbiati dentro schemi che nessuno poteva violare. A Saragat che spedì un telegramma di congratulazioni a Nino Benvenuti diventato campione del mondo di boxe, arrivò puntuale la censura della Camera. Per la verità Saragat esagerava un po' nell'uso dei dispacci, lo avevano battezzato "Peppino 'o telegramma", ma il rimprovero non era per il mezzo postale usato, era per l'argomento al quale era dedicato. Troppo leggero lo sport per il garante della Costituzione! Ci sarebbero voluti anni per vedere il Presidente Pertini saltellare felice in tribuna d'onore davanti a re e cancellieri per l'Italia campione del mondo di calcio.

Qui non si parla di momenti leggeri, ma di un settennato a tratti drammatico, spesso confuso, non raramente vissuto sull'orlo del precipizio. "Capi senza Stato" chiama gli ultimi cinque nel suo libro Marzio Breda, quirinalista del "Corriere della Sera" da più di trent'anni. Li ha conosciuti tutti, li ha seguiti giorno dopo giorno, di alcuni di loro è diventato amico tanto da frequentarli dopo la fine del mandato. Oggi tira le somme di quelle presidenze condotte sul filo della tensione istituzionale in "Capi senza stato. I presidenti della Grande Crisi italiana" (Marsilio, 224 pagine, 18 euro).

Breda, 70 anni, nato a Conegliano, è arrivato al Corriere nel 1980 e dall'ultimo periodo della presidenza Cossiga si è dedicato al Quirinale.

Questo libro ha tre livelli di scrittura e di lettura.

«È un libro di testimonianza e questo è il primo livello. Da testimone diretto dei fatti anche della scena privata. Con questi presidenti ho avuto un rapporto personale decisivo, li ho seguiti anche quando sono usciti dal Quirinale, Cossiga veniva a pranzo a casa mia. Ho potuto raccontare anche cose che non ho mai potuto scrivere. Il secondo livello è di ricostruzione storica: le scelte dei Presidenti vanno inquadrate nel periodo preciso. Scalfaro si trovò a gestire il periodo più difficile della storia repubblicana: dopo Tangentopoli erano crollati i partiti, c'era la questione morale e la politica era delegittimata, la Lega di Bossi predicava la secessione. Infine, è un libro di analisi costituzionale: volevo capire fino a che punto i cinque presidenti sono stati dentro gli argini della Costituzione».

Perché li chiama "Capi senza Stato"?

«È con Cossiga che si apre la grande crisi, lui la segnala, gli altri la vivono. Da allora i Presidenti si trovano ad agire per il bene del Paese avendo a volte contro il sistema dei partiti e spesso anche i governi, si pensi allo scontro Scalfaro-Berlusconi. Non mancano i contrasti con Parlamento e Magistratura. Nella realtà il sistema giudiziario italiano è in grande difficoltà, anche lì ci sono aspetti di corruzione, collegamenti impropri con i partiti, guerra delle carriere. Questi cinque presidenti in certe fasi del loro mandato si sono trovati ad agire in perfetta solitudine avendo contro gli altri poteri dello Stato».

Vediamo uno per uno i cinque Presidenti: partiamo da Cossiga...

«È stato sottovalutato, ha lanciato messaggi non ascoltati. Per lui parlo di "profezia della catastrofe": aveva una forte capacità di previsione delle cose, antenne supersensibili; percepì con anticipo che il sistema stava per crollare e avvertì che bisognava fare una grande riforma costituzionale. Fu accusato di aver avvelenato il crollo del sistema, in realtà proponeva l'antidoto. Reagì in modo sbagliato agli attacchi personali: certe verità se dette male rafforzano il male».

Chi è stato Scalfaro?

«L'ultimo dinosauro democristiano rimasto al potere e un anno dopo l'elezione il suo partito muore, la Dc non esiste più. Ex magistrato ed ex Costituente, legatissimo alla cultura costituzionale e parlamentare. Diventa presidente, come diceva Montanelli, "per disgrazia ricevuta", dopo la strage di Capaci. Nel 1994, dopo Tangentopoli, si trova di fronte Berlusconi, un uomo eticamente e politicamente il suo contrario, un uomo abituato a controllare l'informazione e a muoversi senza badare ai contrappesi della democrazia nella gestione del potere. Ci sono state manovre politiche per delegittimarlo, accuse alle quali si è opposto con quel famoso "Io non ci sto". Era di una rettitudine morale difficile anche da descrivere. Sono stato a casa sua molte volte, a Roma e a Novara, viveva in una dimensione quasi francescana».

Il ruolo di Ciampi?

«Un vero servitore dello Stato, una convinzione patriottica radicata, una specie di mazzinianismo risorgimentale. Si trova a gestire una situazione politica un po' più stabile rispetto al predecessore, ma non era stabile l'economia. Ho chiamato il suo un "carisma passivo", ha cercato di restituire agli italiani l'autostima, la fiducia e l'orgoglio di essere italiani. Siamo un paese di pazzi perché negli anni '70 con la scusa di risparmiare avevamo abolito la festa della Repubblica, il compleanno di una nazione. Mi confidò di avere un tumore alla prostata, faceva la chemio quando Scalfaro lo chiamò per fare il ministro economico con Prodi e portare l'Italia nell'Euro. La sera arrivava al ministero l'infermiere per le iniezioni».

Poi c'è stato il bis di Napolitano.

«Era un uomo totus politicus, impregnato di politica. Era il primo ex comunista arrivato così in alto nello Stato, ma era sempre stato un comunista particolare, del dialogo, della revisione storica, capace di ammettere pubblicamente gli errori dei comunisti italiani: dalla rivolta d'Ungheria alle foibe. Aveva una grande esperienza politica e ha gestito le cose con coerenza. Mi viene in mente la sera in cui l'Italia andava quasi a fondo e Berlusconi stava per dimettersi, il Presidente chiamò il Corriere e disse che gli avevano telefonato la Merkel e altri leader domandandogli cosa facesse l'opposizione. Rispose che l'opposizione non era pronta. Pochi giorni dopo nominò Monti senatore a vita e a stretto giro lo nominò presidente di un governo di salute pubblica. L'Italia si salvò così dal default, stava per fare la fine della Grecia».

Infine Sergio Mattarella.

«Sbagliando, l'avevo giudicato per il carattere silenzioso il meno interventista. Non è stato così, ha sempre saputo dire quello che pensava quando la situazione lo richiedeva. Nel 2018 in una confusissima situazione politica, le elezioni avevano dato tre grandi minoranze e nessuna maggioranza, cercò un'intesa possibile per salvare la vita della legislatura. Alla caduta delle varie alleanze ha tirato fuori l'estrema risorsa, Draghi, con una maggioranza larghissima che ci sta traghettando fuori dall'emergenza che non è solo economica e politica».

Il futuro?

«La politica vuole riappropriarsi del Quirinale e non vedo molto facili le ipotesi che circolano. Una cosa è sicura: l'ipotesi Berlusconi ha scompaginato tutti i giochi. Non so davvero come finirà».

Breda offre col suo libro il racconto di grande cronista onesto e corretto. Per anni ha scrupolosamente annotato quello che voleva e doveva dire, e ciò che avrebbe potuto dire all'uscita di scena dei suoi Presidenti. Anche di quel presidente che cercò di farlo rimuovere dall'incarico e dell'altro che una volta, a casa sua, nascose il volto ora sotto una maschera bianca e ora sotto una maschera nera. Perché il potere può cambiare faccia anche sotto i tuoi occhi. E tu devi raccontarlo.

Edoardo Pittalis

QUIRINALE Sopra, le bandiere sventolano sul palazzo che ospita la Presidenza della Repubblica Italiana. Sotto a sinistra l'ultimo inquilino, Sergio Mattarella. A destra Marzio Breda

«COSSIGA È STATO SOTTOVALUTATO, SCALFARO L'ULTIMO DINOSAURO, CIAMPI RISORGIMENTALE, NAPOLITANO POLITICO»

"CAPI SENZA STATO" di Marzio Breda

Marsilio Nodi

Vitaliano Trevisan

1960-2022
È morto a Vicenza lo scrittore, attore e drammaturgo capace di narrare il territorio con spietata sincerità

L'improvviso addio a uno spirito libero

IL LUTTO

VICENZA Sincero fino a far male. Trasparente, lucido, nevrotico, profondamente disturbante. E splendidamente feroce. Difficile condensare in poche parole la vita dello scrittore vicentino Vitaliano Trevisan, 61 anni compiuti da poco, trovato morto ieri pomeriggio nella sua abitazione di Campodalbero di Crespadoro. Forse un mix letale di farmaci, forse suicidio, le cause non sono chiare. Autore molto amato dalla critica, attore per cinema e tv, drammaturgo e anche regista, negli ultimi anni si divideva tra la sua casa vicentina e una nuova vita nelle campagne della provincia di Pisa. A fine ottobre era stato dimesso dal reparto di Psichiatria dell'ospedale di Montecchio Maggiore, esperienza poi raccontata senza sconti su "Repubblica".

LA STORIA

Vitaliano non era un'anima facile. Ermetico, ruvido fino alla scortesia, eppure brillante, acuto e anche estremamente ironico e divertente, capace di guizzi di dolcezza, sapeva spiazzare chiunque grazie ad uno sguardo così tagliente da togliere il fiato. «Me ne vado - scriveva nel celebre "Quindicimila passi" (Einaudi, 2002) che lo fece conoscere - lascio per sempre alle mie spalle tutto questo schifo cattolico democratico artigiano industriale. Lascio per sempre questo disgustoso buco di provincia, pieno solo di persone ottuse pericolose e pericolosamente malvagie». La scrittura, per lui, era sofferenza. Senza riti: «Sono pigrissimo - confidava quando era in vena di chiacchiere -. La mia capacità di concentrazione è forte, ma per periodi non lunghi. Per cui anche la scrittura si spezzetta. E a volte è sofferenza». Alla scrittura ci è arrivato tardi, come racconta nell'autobiografico "Works" (2006): prima una lunga serie di lavori, dal portiere di notte al manovale e gelataio, poi i primi racconti ("Un mondo meraviglioso" nel 1997 e "Trio senza pianoforte/oscillazioni" nel 1998), quindi il potente "I quindicimila passi" che gli porta il Premio Lo Straniero e il Campiello Francia 2008. Curioso e instancabile, Vitaliano affianca alla scrittura anche cinema e teatro, recita come attore, crea drammaturgie o adattamenti, come "Giulietta" di Fellini portata in scena da Malosti con Michela Cescon. Il suo debutto d'attore arriva nel "Primo Amore" di Garrone (2003), che lancia anche la carriera cinematografica di Michela Cescon: «Si è preso cura di me in quel periodo - ricorda l'attrice - per me lui era "Vitt", dietro quella corazza dura c'era un uomo dolcissimo. Per "Giulietta" fece un lavoro straordinario, la scrisse in versi, dava ritmo alla parola. La sua morte mi addolora tantissimo». Eccolo poi nella serie "Ris", in "Cose dell'altro mondo" di Patierno, "Senza lasciare traccia" di Cappai, nei due film del coneglianese Antonio Padovan, "Finché c'è prosecco c'è speranza" e "Il grande passo" e nel potente "Effetto domino" di Alessandro Rossetto, tratto dal romanzo dell'amico scrittore padovano Romolo Bugaro. «Non riesco ancora a rendermene conto - sospira Bugaro - Vitaliano era il più sincero, il più bravo di tutti in questo. Sapeva scavarti dentro. Possedeva quel tipo di trasparenza che appartiene a quelle persone che stanno a contatto con la morte». «Ci siamo divertiti sul set- ricorda il regista Rossetto - era stupito del clima che si viveva, il più sereno in cui aveva lavorato, mi disse».

SI IMPOSE CON IL POTENTE "I QUINDICIMILA PASSI" MA AMAVA SCRIVERE PER IL TEATRO E RECITARE AL CINEMA

LAVORARE CON LUI

Lavorare con lui, in effetti, non era facile, «è un problema dei registi, mica mio» diceva. «Se mi cercano come consulente o collaboratore», sentenziava serafico, «i registi devono pure imparare ad accettare il mio punto di vista». Che non necessariamente si sposava col loro sguardo. Con "Il lavoro rende liberi" tratto dai racconti "Scandisc" e "Defrag", si sono guastati i rapporti con Toni Servillo, in barba ai buoni risultati poi ottenuti dallo spettacolo. «Poteva andare meglio», raccontò, come forse poteva «andar meglio» con lo stesso Malosti, con Garrone e anche con Serena Sinigaglia, che aveva lavorato su "Oscillazioni", senza però soddisfare pienamente lo scrittore.

POLIEDRICO A sinistra due immagini di Vitaliano Trevisan. Qui accanto nei panni di un prete con Mirko Artuso in "Effetto domino" di Rossetto

I RICORDI

Capace di leggere il malessere di oggi con oggettività, rappresentando vette e abissi di un Veneto sempre più contraddittorio e oscuro, Trevisan sapeva tradurre le sue visioni con graffi feroci, sulla pagina e a teatro. Il recente "Il delirio del particolare" portato sul palco da Maria Paiato per la regia di Sangati, è un'acuta riflessione sulla morte, sul tempo e sulla bellezza dedicata alla figura di Carlo Scarpa. «Una perdita artistica enorme» osserva la curatrice di progetti teatrali Cristina Palumbo che a lungo ha lavorato con lui - sperimentava anche a costo di pagarne lo scotto in prima persona». «Un binocolo sul nostro mondo» fa eco Franco Oss Noser, presidente di Agis Triveneto, «il Veneto dovrebbe rendersi conto del patrimonio artistico che ha al suo interno». «Con lui amavo camminare molto - ricorda l'attore Mirko Artuso, che con Vitaliano condivise una scena divertente in "Effetto domino" - avevo questo privilegio, ero l'unico che riusciva a portarlo a parlare in pubblico. E pur nelle difficoltà, sapeva essere generoso. Questa sua schiettezza, quasi crudele, era la sua bellezza». «Dal suo angolo vedeva contorni che non tutti comprendevano - chiude Gian Mario Villalta, direttore artistico di PordenoneLegge - a volte si incamminava lungo crinali che facevano paura».

Chiara Pavan

Sidney Poiter, il gigante che non sapeva odiare

IL RITRATTO

Il cinema perde una delle ultime grandi star di Hollywood: Sidney Poitier è morto a Los Angeles, aveva 94 anni. Alto, elegante, è stato il primo attore afroamericano a conquistare l'Oscar come migliore protagonista (nel 1964, per I Gigli del Campo). E dopo la scomparsa di Kirk Douglas (2020) il più anziano vincitore degli Academy ancora in vita. Venne anche premiato nel 2002 con una statuetta alla carriera «per le sue straordinarie interpretazioni e per aver rappresentato l'industria del cinema con dignità, stile e intelligenza» e fu protagonista di film indimenticabili come Indovina chi viene a cena?, pietra miliare cinematografica nella lotta contro il razzismo, e La calda notte dell'Ispettore Tibbs. Nella sua lunga carriera, iniziata negli anni Quaranta, Poitier vinse anche 10 Golden Globe e altri riconoscimenti. Attivista dei diritti civili, nel 2009 venne insignito da Barack Obama della Medaglia della Libertà, la più alta onorificenza civile americana. Originario delle Bahamas, dal 1997 al 2007 fu ambasciatore dell'arcipelago in Giappone.

APRIPISTA

Al di là del talento, Poitier ha aperto la strada agli attori di colore che in un sessantennio sono passati dall'ombra della discriminazione alla ribalta del successo. Cambiando radicalmente il volto di Hollywood, ieri troppo bianco e discriminatorio, oggi inclusivo. Insomma, senza il grande attore non sarebbero entrati nello star system personaggi amati e potenti come Denzel Washington, Spike Lee, Eddie Murphy (che prepara per Netflix un remake di Indovina chi viene a cena?), Whoopi Goldberg (che ieri ha twittato «ci hai mostrato come raggiungere le stelle»), Will Smith, Samuel L. Jackson, Viola Davis, Halle Berry, René-Jean Page lanciato dalla serie Bridgerton e ora tra i papabili per il ruolo di 007.

Poitier nasce a Miami il 20 febbraio 1927 da una famiglia di piccoli agricoltori delle Bahamas. A pochi mesi, torna nella terra natia rimanendo a Nassau fino a 10 anni. A 17 sbarca a New York dove campa di espedienti. Si arruola nell'esercito, ottiene il congedo, fa l'inserviente all'American Negro Theater dove scambia il compenso con le lezioni di recitazione. Fa Lisistrata a Broadway, poi arrivano il primo film (Uomo bianco tu vivrai di Mankiewicz, 1949) e nel 1959 la nomination all'Oscar per La parete di fango. Sidney diventa un sex symbol ma non ha il diritto di baciare le partner bianche: nel 1964, la censura oscura il bacio che gli dà Anne Bancroft consegnandogli l'Academy.

RICONOSCIMENTO L'ex presidente Usa Barak Obama consegna la Medaglia della libertà a Sidney Poiter nel 2009

DIALOGO

Ma nel 1967 l'attore gira tre grandi film: il poliziesco La calda notte dell'ispettore Tibbs di Norman Jewison, La scuola della violenza di James Clavell, Indovina chi viene a cena? di Stanley Kramer in cui interpreta un medico nero a tu per tu con il pregiudizio strisciante dei futuri suoceri liberal Spencer Tracy e Katharine Hepburn. «L'industria non era ancora pronta per elevare più di una personalità dalle minoranze al rango di star», scriveva Poitier nell'autobiografia This Life, 1980, «io assecondavo le speranze di un intero popolo. Non avevo alcun controllo sul contenuto dei film...ma potevo rifiutare un ruolo, cosa che ho fatto molte volte». Oggi i diritti degli afroamericani del cinema vengono difesi dalla veemenza di maestri come Spike Lee e dalla potenza virale dei social (si pensi alla campagna contro l'Oscar «troppo bianco»). Poitier combatteva il razzismo credendo nel dialogo tanto che qualcuno lo accusò di non essere abbastanza radicale. E lui tornò a vivere per un periodo alle Bahamas. L'attore, che ha diretto anche una decina di film, lascia 6 figli e la seconda moglie Joanna Shimkus. E sulla sua vita è in preparazione uno spettacolo a Broadway: Sidney! prodotto dalla figlia Anika Poitier.

SCOMPARSO A 94 ANNI UN GIGANTE DEL CINEMA MONDIALE. FU IL PRIMO ATTORE AFROAMERICANO A VINCERE L'OSCAR

Gloria Satta

Sport

ROMA

Assessore Sport: «No a intitolare Olimpico a Pablito»

«Il Parlamento ha tante emergenze importanti da affrontare piuttosto che intitolare con una mozione da remoto lo stadio Olimpico ad un grande campione (come Paolo Rossi, ndr) che tutti abbiamo amato ma che ha militato in sei squadre del nord», le parole di Alessandro Onorato, assessore allo Sport di Roma.

IL CASO

ULTIMO STADIO

Telefonata tra Draghi e Gravina, preoccupano i tifosi negli impianti e i tanti contagi: si va verso la stretta

Ipotesi riduzione della capienza o porte chiuse. Si chiede soprattutto uniformità negli interventi delle Asl

I PRESIDENTI Mario Draghi e Gabriele Gravina

ROMA La festa è finita. Anche la Serie A recalcitrante dovrà farsi più in là, limitarsi, rinunciare a pezzi di sé, ossia dei suoi introiti: come quasi tutti, in questi tempi feroci. È toccato a Mario Draghi in persona il ruolo del maestro spazientito che tira le orecchie all'alunno testone, e lo mette di fronte ad un aut aut in cui una terza via non è data. Dopo aver preso atto che la Lega di serie A ha deciso di proseguire il campionato nonostante tutto (siamo intorno al 17% dei giocatori contagiati), ma anche dopo aver visto che giovedì in tutti gli stadi il pubblico era perlopiù ammassato e senza mascherine, il presidente del Consiglio ha telefonato a quello della Federcalcio, Gabriele Gravina. Colloquio disteso, a quello che si sa, ma intanto Draghi avrebbe fatto presente le ragioni sanitarie, e anche quelle di opportunità e di immagine, per le quali è consigliabile che la serie A faccia un passo indietro, col paese tornato in sofferenza. E retrocedere di qualche passo vuol dire tre cose, allo stato dell'arte: sospendere le partite per una ventina di giorni almeno (molto complicato), giocarle a porte chiuse oppure con un numero di spettatori ridottissimo. Gravina, capo del calcio italiano ma non della Serie A, che ha gestione privata, ha sottolineato che il calcio è già tutto fermo, dalla Serie B in giù fino ai dilettanti e ai tornei giovanili, solo la Serie A resiste nell'andare avanti, e si è fatto messaggero di Draghi presso la Legacalcio, che ieri pomeriggio era riunita in assemblea. Ma la serie A sta lottando per la sopravvivenza, sul serio: c'è il rischio che il calendario non permetta finestre da qui a giugno per recuperare le gare rinviate, e non poter terminare il campionato porterebbe al default dell'intero sistema, già solo per le cause legali dei detentori dei diritti tv. Quindi la risposta della Legacalcio è stata gelida: noi andiamo avanti, con le partite e con gli stadi aperti al 50%, semmai attendiamo imposizioni governative.

L'ESEMPIO INGLESE

Ad esempio, si osserva, in Inghilterra la situazione è la stessa di quella italiana: situazione dei contagi preoccupante nel paese, ma stadi aperti al 100% e pubblico, selezionato col green pass, senza mascherine. Quindi la serie A tira dritto (come peraltro finora fanno tutte le principali leghe europee, anche se è il caos ovunque: in Premier League già rinviate 18 partite), e al limite, se arrivasse l'imposizione di chiusura, si prepara a chiedere allo Stato i ristori del caso. Quindi domani si celebrerà la ventunesima giornata, anche se continuano i problemi di positività nei 4 club che già hanno causato la mancata disputa di altrettante partite due giorni fa: Bologna, Salernitana, Torino e Udinese. Ma granata e friulani slittano a lunedì rispettivamente con Fiorentina e Atalanta, cioè a quarantena terminata. La Lega di A è convinta che col nuovo protocollo le partite siano regolari (si può giocare se si ha un minimo di 13 giocatori, compresi i Primavera), ribadisce "con fermezza la fiducia di poter proseguire lo svolgimento delle competizioni". La cosa è contestata da diversi presidenti dei club medio-piccoli, perché in realtà è un altro modo per allargare la forbice con le grandi, che hanno rose più profonde nelle prime squadre e nei settori giovanili; al punto che qualche presidente potrebbe proporre di bloccare le retrocessioni, se l'emergenza si protraesse a lungo (ieri erano anche aperturisti sull'idea di fermarsi subito). Va aggiunto che le istituzioni del calcio e non soltanto sarebbero piuttosto irritate con i club che hanno lasciato troppa libertà ai calciatori durante le vacanze. Nel frattempo c'è attesa per il vertice di mercoledì 12 tra governo, Regioni e istituzioni sportive, che pure appare lontanissimo in questi giorni frenetici. Il governo potrebbe dare linee guida alle Asl, affinché non assumano decisioni contraddittorie come accaduto in serie A, e come era accaduto al basket prima di Natale, quando erano saltate sei partite su 8 per altrettante decisioni diverse delle Asl. Non si esclude che tutte le decisioni delle aziende sanitarie possano essere demandate a un'unica Asl. Infatti il basket, che per la legge Melandri è l'unico sport professionistico insieme al calcio, aveva segnalato per primo l'anomalia della situazione (e su questo diritto di primazia si è anche verificata una piccola singolar tenzone tra i due sport). Ma in questi giorni la situazione sta precipitando, e Draghi è intervenuto. Ora attende che la Figc convinca la Lega di A a più miti consigli. Saranno giornate mosse.

Andrea Sorrentino

LE ISTITUZIONI SONO IRRITATE CON I CLUB CHE HANNO LASCIATO TROPPA LIBERTÀ AI PROPRI CALCIATORI DURANTE LE VACANZE

Vezzali: «Il calcio alla conferenza Stato-Regioni»

«Ho chiesto al ministro Gelmini di estendere ai presidenti federali di calcio, basket e volley e ai rappresentanti delle Leghe la Conferenza Stato-Regioni di mercoledì 12 gennaio», annuncia la sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali. «Ritengo necessario - spiega - condividere ogni possibile decisione anche con i vertici di Figc, Gabriele Gravina, della Fip, Gianni Petrucci, e della Fipav, Giuseppe Manfredi, e con le Leghe, che sono il punto di riferimento per l'organizzazione dei campionati e nei cui confronti si dispiegherebbero gli eventuali effetti negativi, non soltanto economici. È il momento dell'unità. Lo sport - conclude Vezzali - deve essere compatto, mettendo al sicuro la salute di atleti e tifosi e garantendo la regolarità dei campionati».

I CONTAGIATI

VICTOR OSIMHEN
L'attaccante infortunato e positivo al Covid-19 si trova in isolamento in Nigeria

LUCIANO SPALLETTI
È asintomatico, in isolamento. Ha dovuto saltare la sfida di domenica contro la Juve a Torino

BORJA MAYORAL
Positivo dopo le vacanze natalizie, è isolato ma sta bene, spera di tornare negativo in queste ore

GARY MEDEL
Uno degli otto positivi del Bologna, che non ha potuto giocare la sfida contro l'Inter al Dall'Ara

IL RETROSCENA

Lega, no allo stop e alle porte chiuse torna la paura di un calcio senza soldi

MILANO La tormenta era alle porte e adesso che è arrivata con il suo impeto, da far rivivere i momenti drammatici del primo lockdown, quello del 2020, i club sono sull'orlo di una crisi di nervi. Ancora una volta devono affrontare una tempesta inattesa (ora rappresentata dalla variante Omicron). Il governo chiede di fermarsi, propone le porte chiuse (che causerebbe un default tragico, molte società sono in enorme difficoltà economica), ma la Lega di serie A reagisce e tira dritto. Unica voce fuori dal coro, come capita spesso in queste situazioni, è stata quella di Aurelio De Laurentiis, presidente del Napoli. Lui si fermerebbe subito (c'è chi nutre dubbi voglia recuperare i suoi indisponibili). La maggior parte delle società non ci sta. C'è un «no secco», senza passi indietro. Se altri club, invece, hanno alcuni timori, di certo non hanno paura di andare avanti. Tra questi, Urbano Cairo, presidente del Torino, vorrebbe continuare cambiando il protocollo. «La Lega serie A, al termine dell'assemblea, ribadisce con fermezza la fiducia di poter proseguire lo svolgimento delle proprie competizioni come da programma, grazie all'applicazione del regolamento organizzativo approvato dal Consiglio di Lega», si legge sulla nota diramata da via Rosellini. E ancora: «La Lega serie A auspica, inoltre, che nella riunione governativa di mercoledì prossimo si possano individuare in modo chiaro degli strumenti di coordinamento delle Asl territoriali per assicurare una gestione uniforme delle situazioni da Covid-19 nelle squadre». La discussione è andata avanti anche sul tema del potere delle Asl. Concetto già ribadito da Beppe Marotta, ad dell'Inter, nel pre gara del Dall'Ara contro il Bologna, nel match mai giocato per assenza dei rossoblù (che hanno, però, comunque presentato una distinta, considerata soltanto una bozza dalla società emiliana).

IL CONSIGLIO
Da sinistra, il presidente della Lega Paolo Dal Pino e i consiglieri Claudio Lotito e Beppe Marotta

MOLTE SOCIETÀ SONO IN DIFFICOLTÀ ECONOMICHE DE LAURENTIIS LA VOCE FUORI DAL CORO: LUI VUOLE FERMARSI

MENO POTERE ALLE ASL

Non si può andare avanti così. Con il nuovo protocollo (si gioca sempre con 13 positivi), non si può rischiare che tutto salti perché ogni Asl territoriale la pensa in maniera diversa rispetto a un'altra. Sarà questo il tema scottante nell'incontro in programma con il governo (mercoledì). Oltre a quello delle partite a porte chiuse, che come detto causerebbe ulteriori danni economici a quasi tutte le società, già provate da questo lungo periodo di pandemia. Infine, Torino-Fiorentina (ore 14,30 di domani, domenica 9) e Udinese-Atalanta (ore 16,30 sempre di domani 9) slitteranno a lunedì 10. Una mossa per far sì che granata e friulani possano scendere in campo al termine della quarantena imposta dalle rispettive Asl per i contagi avuti in rosa.

Salvatore Riggio

TORINO-FIORENTINA E UDINESE-ATALANTA PREVISTE PER DOMANI SLITTERANNO A LUNEDÌ, QUANDO SARÀ FINITA LA QUARANTENA

NOLE URBI ET ORBI: «GRAZIE AI MIEI FAN»

▶Il tennista parla dall'hotel in attesa di sapere se potrà entrare in Australia

▶Annullato il visto della ceca Voracova: portata nello stesso albergo di Djokovic

TENNIS

ROMA «Grazie alle persone di tutto il mondo per il loro continuo supporto. Lo sento e vi ringrazio molto». Novak Djokovic, Gesù, come l'ha definito papà Srdjan, saluta urbi et orbi con tanto di baci e di cuori mimati dalla finestra dell'hotel di Melbourne dov'è confinato per non aver dimostrato alle autorità di aver completato il ciclo vaccinale anti-Covid, condizione necessaria per poter entrare in Australia. È lui che vuole restare al Park Hotel: 36 disperati sognano l'asilo politico, il re di Serbia vuole presenziare all'istanza di ricorso di lunedì contro la cancellazione del visto d'ingresso nel paese. Che equivale non solo all'impossibilità di giocare il primo Slam della stagione, al via il 17 gennaio, da campione uscente delle ultime 3 edizioni e complessivamente 9 volte, ma anche al divieto di tornare in Australia per i prossimi tre anni.

BRACCIO DI FERRO

Come noto, forte delle sue prerogative ed evidentemente influenzato dalle difficilissime condizioni del paese flagellato dal Covid, il governo federale australiano ha annullato il nulla osta concesso in deroga dalla Federtennis nazionale, organizzatore del torneo di Melbourne, e anche allo stato del Victoria. Ha pure respinto la richiesta dell'ambasciatore serbo di spostare Novak dall'hotel in una casa privata dove alloggia il suo team. Il Ministro degli Interni federale, Karen Andrews, ha chiarito: «Novak Djokovic non è detenuto. Può lasciare il paese quando vuole, la polizia di frontiera farà di tutto per agevolare la sua partenza». Ma il campione serbo è condannato a insistere. «Il nostro Novak, il nostro orgoglio. Novak è la Serbia e la Serbia è Novak», grida papà Srdjan. «Stanno calpestando la Serbia e il suo popolo. Gesù è stato crocifisso... Stanno cercando di crocifiggere Novak e di farlo inginocchiare». Il dio dello sport serbo ha un peso politico talmente importante che il primo ministro di Belgrado, Aleksandar Vucic, dopo aver lanciato la campagna «25 euro a ogni nuovo vaccinato», si è schierato apertamente con la superstar no vax. Che, ai 153 milioni di dollari di premi, ne somma oltre 30 l'anno di sponsor. Per evitargli appigli legali, il governo australiano ha cancellato il visto anche a Renata Voracova (n.81 Wta di doppio) che ospita nello stesso albergo insieme «a diversi altri atleti», e ha rispedito già in Europa un dirigente. La ceca aveva sfruttato l'esenzione medica di Nole per chi ha contratto il virus negli ultimi 6 mesi ed è guarito, ha già perso al primo turno del torneo preparatorio, a Melbourne, ed è sulla via del ritorno a casa. La tesi federale è chiara: se errore c'è stato, se Djokovic e altri tennisti sono stati illusi, è stato soltanto per errore o leggerezza di Craig Tiley, il direttore del torneo. Il capro espiatorio era stato però informato con due lettere ufficiali in materia Covid di pubblico dominio sui giornali. Ma perché Djokovic è partito solo il 4 gennaio quando i colleghi sono in Australia dal 27 dicembre? L'Atp Tour, che gestisce i giocatori e il circuito, e l'Itf, patron degli Slam, tacciono. Il Ptpa, il nuovo sindacato promosso proprio da Djokovic, emette un comunicato insipido. L'amico Zverev, il non amico Kyrgios e John Isner il buono esprimono solidarietà. Il Roland Garros gli apre le porte del Paradiso per maggio (ignorando la politica-Macron). La moglie Jelena predica amore, invoca il perdono e si aiuta con la respirazione yoga. I soliti fanatici impazzano fra Belgrado e Melbourne: Novax Djokovid è già un martire.

Vincenzo Martucci

PROTAGONISTI Novak Djokovic, classe 1987 In basso la tennista ceca Renata Voracova (foto ANSA)

Sci

Sfide giganti per gli azzurri ad Adelboden e Kranjska

Gigante donne nella slovena Kranjska Gora e gigante uomini nella svizzera Adelboden, sulla leggendaria pista del Cuenisbaergli: nella Coppa del mondo oggi è il giorno della disciplina base dello sci alpino, poi toccherà agli slalom. L'Italia punta a successi in entrambe le gare. L'anno scorso a gennaio a Kranjska Gora si disputarono, infatti, due giganti consecutivi ed entrambi furono vinti dall'azzurra Marta Bassino. Anche quest'anno Kranjska Gora è subentrata all'ultimo. E anche questa è una ragione in più per far ben sperare all'azzurra, visto che la stessa cosa era successa l'anno scorso con le due vittorie di Marta, che furono tappe decisive per la sua conquista della Coppa del mondo di gigante. Al fianco di Marta ci sarà soprattutto Sofia Goggia (nella foto ANSA), a caccia di buoni risultati anche in questa disciplina e che comunque andò a podio nell'edizione del 2018. Federica Brignone, invece, sta facendo una pausa per curare una infiammazione tendinea. Ad Aldeboden l'Italia schiera Riccardo Tonetti, Luca De Aliprandini, Filippo Della Vite, Alex Hofer, Giovanni Borsotti, Giovanni Franzoni, Simon Maurberger e pure lo slalomista Alex Vinatzer. L'Italia punta ovviamente soprattutto sul trentino De Aliprandini che col secondo posto in Alta Badia sull'altra mitica pista della Gran Risa ha trovato finalmente il primo podio in carriera, dopo l'argento ai Mondiali di Cortina 2021.

Il gran rifiuto della Corea del Nord: nessun atleta sarà ai Giochi invernali

IL CASO

ROMA Dallo storico disgelo del 2018 al sorprendente rifiuto quattro anni dopo. I Giochi di Pechino perdono la Corea del Nord. Diventa ufficiale, attraverso una lettera inviata dal ministero dello sport del Paese guidato dal dittatore Kim Jong - un al comitato olimpico cinese, la rinuncia della rassegna olimpica al via il 4 febbraio. A dire il vero, la Corea del Nord era già stata bandita a settembre dal Cio sino alla fine del 2022, per non aver rispettato l'obbligo di inviare una squadra ai Giochi estivi di Tokyo 2020. Tuttavia, il comitato organizzatore cinese aveva comunque aperto la porta agli atleti nordcoreani. Ma non è bastato. E' infatti Pyongyang ad infrangere ogni speranza e confermare l'assenza della delegazione nordcoreana, ripresentando le motivazioni che spinsero il Paese ad evitare i Giochi estivi di Tokyo 2020: ovvero la crisi sanitaria globale causata dalla pandemia. Fino a questo momento, Pyongyang si è sempre dichiarata Paese Covid free, in quanto non si sarebbe mai registrato alcun caso di Coronavirus (una versione a cui comunque è difficile credere). «Non possiamo prendere parte a causa delle forze ostili e della pandemia mondiale», si legge nel documento inviato dal comitato olimpico di Pyongyang, «appoggeremo pienamente i compagni cinesi in tutto il loro lavoro per organizzare splendide e meravigliose Olimpiadi». Ma non sono a rischio i rapporti politici tra i due Paesi. «La Cina è disposta a continuare a rafforzare gli scambi e la cooperazione» con lo Stato eremita «in vari campi, compreso lo sport», ha detto nel briefing quotidiano il portavoce del ministero degli Esteri, Wang Wenbin.

ATTACCO

Nella lettera inviata dalla Corea del Nord, invece, le accuse alle «forze ostili» sono pesanti, soprattutto contro gli Stati Uniti e «le sue forze vassalle» per il boicottaggio diplomatico. Incolpando gli Usa di impedire «l'apertura con successo dei Giochi invernali e bollandole come un insulto allo spirito della Carta olimpica internazionale e come un atto di base per tentare di disonorare l'immagine internazionale della Cina». Ma Cheong Seong-Chang, analista presso il Sejong Institute in Corea del Sud, ha affermato che probabilmente i nordcoreani si riferiscono anche al CIO e a tutti quei Paesi che sarebbero dietro alla loro sospensione.

UN'OCCASIONE PERSA

Secondo gli osservatori, la Corea del Nord era desiderosa di cogliere i Giochi cinesi come un'opportunità per interagire con i leader politici di altre nazioni, ma potrebbe aver rinunciato proprio per il boicottaggio diplomatico annunciato da Usa e nazioni come Gran Bretagna e Australia per le presunte violazioni cinesi dei diritti umani. Non solo: la mossa nordcoreana ha mandato in fumo le timide speranze sudcoreane di poter replicare lo scenario di quattro anni fa, quando ai Giochi della neve di PyeongChang 2018 c'era stata la storica stretta di mano fra Kim Yo-jong, la sorella del dittatore nordcoreano Kim Jong-un, e Moon Jae-in, presidente sudcoreano. In quell'occasione, Kim Yo-jong faceva parte della delegazione del Nord e diventò la prima esponente della famiglia Kim a mettere piede al Sud, avviando la momentanea schiarita nei rapporti diplomatici tra le due Coree. Non era però la prima volta che la Corea del Nord aveva inviato leader politici di alto livello ai Giochi: Kim Yong Nam, all'epoca il secondo ufficiale più alto del Paese nordcoreano, visitò Pechino per le Olimpiadi estive del 2008. Ma stavolta a Pechino, tra meno di un mese, ci saranno solo le ombre.

Sergio Arcobelli

PRESIDENTE Kim Jong-un, 37 anni, leader supremo della Repubblica della Corea del Nord (foto ANSA)

IL COVID ALLA BASE DELLA RINUNCIA E PYONGYANG ACCUSA GLI USA DI IMPEDIRE L'APERTURA DELLE OLIMPIADI

Agenda

G | Sabato 8 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

METEO

Assolato al Centronord con gelate diffuse, nebbie lungo il Po. Instabile al Sud

DOMANI

VENETO
Blando peggioramento con passaggi nuvolosi a tratti estesi e compatti ma precipitazioni in prevalenza assenti. Clima freddo, tipicamente invernale.

TRENTINO ALTO ADIGE
Blando peggioramento con nubi a tratti compatte, specie su Alpi e Dolomiti dove non si esclude del nevischio. Clima freddo, specie in quota.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Blando peggioramento per una giornata caratterizzata da nuvolosità a tratti compatta, in particolare verso sera. Bora in rinforzo.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-6	2	Ancona	-2	6
Bolzano	-6	3	Bari	5	11
Gorizia	-2	4	Bologna	-3	6
Padova	-3	3	Cagliari	9	12
Pordenone	-1	5	Firenze	-1	6
Rovigo	-3	3	Genova	4	10
Trento	-3	3	Milano	0	8
Treviso	-3	4	Napoli	7	12
Trieste	1	6	Palermo	10	15
Udine	-1	5	Perugia	-2	1
Venezia	-1	4	Reggio Calabria	9	13
Verona	-2	3	Roma Fiumicino	-3	8
Vicenza	-3	4	Torino	-1	9

Programmi TV

Rai 1

10.20 **Buongiorno benessere** Att.
11.15 **Gli imperdibili** Attualità
11.20 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.00 **Linea verde** Documentario
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Dedicato** Società
15.15 **Linea bianca** Documentario
16.05 **A Sua Immagine** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Tali e Quali** Musicale. Condotto da Carlo Conti. Con Loretta Goggi, Giorgio Panariello, Cristiano Malgioglio
0.10 **TOP - Tutto fa tendenza** Società
0.50 **RaiNews24** Attualità
1.25 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

10.55 **Meteo 2** Attualità
11.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
11.15 **Un'ultima occasione d'amore** Fiction
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Il Provinciale** Documentario
14.50 **Bellissima Italia - A caccia di sapori** Cucina
15.40 **Amore ad Harbor Island** Film Commedia
17.15 **Stop and Go** Attualità
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
19.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
21.50 **F.B.I. International** Serie Tv
22.40 **Ultima traccia: Berlino** Serie Tv
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.55 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà Week End** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.20 **Timeline - Focus** Attualità
10.40 **Gli imperdibili** Attualità
10.45 **TGR Amici Animali** Attualità
11.00 **TGR Bellitalia** Viaggi
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Frontiere** Società
17.35 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le Parole** Attualità
21.45 **La fabbrica del mondo** Attualità.
23.55 **TG Regione** Informazione
24.00 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.05 **Rookie Blue** Serie Tv
6.45 **Elementary** Serie Tv
10.25 **Rookie Blue** Serie Tv
14.10 **Valhalla - Al fianco degli dei** Film Avventura
15.55 **Batman** Serie Tv
16.45 **Gli imperdibili** Attualità
16.50 **World Greatest Wonders: Lost Cities** Documentario
17.40 **Scorpion** Serie Tv
21.20 **Papillon** Film Thriller. Di Michael Noer. Con Charlie Hunnam, Damijan Oklopdzic, Christopher Fairbank
23.25 **Braveheart - Cuore impavido** Film Storico
2.35 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.40 **Rupture** Film Horror
4.10 **Rookie Blue** Serie Tv
5.55 **Elementary** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Y'Africa** Documentario
6.30 **Wild School** Documentario
7.20 **Y'Africa** Documentario
7.50 **Beethoven: Concerto n. 5** Musicale
8.30 **Prokofiev: Concerto n. 3 in do maggiore** Musicale
9.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
11.00 **Turandot** Teatro
13.20 **Gli imperdibili** Attualità
13.25 **Tuttifrutti** Società
14.00 **Wild Italy** Documentario
15.50 **L'avaro** Film
17.35 **Terza pagina** Attualità
18.25 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Beethoven: Concerto n. 5** Musicale
20.00 **Prokofiev: Concerto n. 3 in do maggiore** Musicale
20.30 **Visioni** Documentario
21.15 **Möbius** Show
22.20 **In Scena Bowienext** Documentario
23.15 **Rumori del '900** Teatro
0.15 **Art Night** Documentario

Rete 4

6.10 **Testarda Io** Show
6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.55 **Controcorrente** Attualità
7.45 **Un cane per due** Film Commedia
9.40 **Il tango della gelosia** Film Commedia
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.35 **Luoghi di magnifica Italia** Documentario
16.40 **Bingo Bongo** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **007 - Goldeneye** Film Azione. Di Martin Campbell. Con Pierce Brosnan, Sean Bean, Izabella Scorupco
0.15 **48 ore** Film Poliziesco

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Le meraviglie del parco di Yellowstone** Documentario
9.40 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
10.20 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Beautiful** Soap
14.40 **Una vita** Telenovela
15.10 **Una vita** Telenovela
16.00 **Una vita** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **C'è posta per te** Show. Condotto da Maria De Filippi. Di Paolo Pietrangeli
0.20 **Tg5 Notte** Attualità
0.55 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show

Italia 1

6.30 **Belli dentro** Fiction
6.55 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
7.05 **Mike & Molly** Serie Tv
7.45 **Lupin Iii: Tutti I Tesori Del Mondo** Serie Tv
9.35 **Roswell, New Mexico** Serie Tv
12.20 **Back To School - Le Lezioni** Show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Back To School - Le Lezioni** Show
13.50 **Mystery Land - La grande favola dell'Ignoto** Società
16.30 **Mee-Shee: Il gigante dell'acqua** Film Avventura
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Zootropolis** Film Animazione. Di Byron Howard, Jared Bush, Rich Moore
23.30 **I Griffin** Cartoni

Iris

7.40 **Ciaknews** Attualità
7.45 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.40 **CHIPs** Serie Tv
10.10 **L'ultima alba** Film Guerra
12.30 **Sentieri selvaggi** Film Western
14.45 **Always - Per sempre** Film Fantasy
17.10 **Di Nuovo In Gioco** Film Drammatico
19.15 **Passenger 57 - Terrore ad alta quota** Film Azione
21.00 **Frantic** Film Giallo. Di Roman Polanski. Con Harrison Ford, Grace Jones, Betty Buckley
23.30 **Doppia personalità** Film Thriller
1.30 **The Martins** Film Commedia
2.55 **Ciaknews** Attualità
3.00 **Effetto Lucifero** Film Drammatico
4.45 **Ultimo domicilio conosciuto** Film Poliziesco

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
9.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
12.15 **Fratelli in affari** Reality
15.45 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
16.30 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Tranquille donne di campagna** Film Drammatico. Di Claudio Giorgi. Con Silvia Dionisio, Philippe Leroy, Carmen Scarpitta
23.00 **9 to 5: Days in Porn** Film Documentario
0.45 **Vita da escort** Documentario

Rai Scuola

10.00 **Speciali Rai scuola Educazione civica e cittadinanza**
10.30 **The Great Myths - The Odyssey**
11.00 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Order And Disorder**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
15.30 **I segreti del colore**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **The Secret Life of Books.**

DMAX

6.00 **Affari in valigia: Brooklyn** Società
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Robot Wars** Quiz - Game show
16.05 **Affare fatto!** Documentario
18.40 **River Monsters: Misteri dagli abissi** Documentario
19.35 **Asia. River Monsters: World Tour** Documentario
21.25 **Squali dell'altro mondo** Documentario
23.10 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
1.05 **Il boss del paranormal** Show

La 7

12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Finale. Calcio Femminile - Final Four Super Coppa** Calcio
17.00 **La7 Doc** Documentario
18.00 **Ghost Wisperer - Presenze** Serie Tv
19.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità.
21.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
0.30 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.45 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.15 **Una vacanza molto speciale** Film Commedia
15.00 **Il disegno del Natale** Film Commedia
16.45 **Un Natale combinato** Film Commedia
18.30 **Il negozio del Natale** Film Commedia
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Natale a Winters Inn** Film Commedia
23.15 **4 Natali e un matrimonio** Film Commedia

NOVE

6.00 **Donne mortali** Doc.
6.30 **Segreti fatali** Documentario
13.20 **Famiglie da incubo** Doc.
14.20 **American Monster** Doc.
16.15 **Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti** Documentario
18.05 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.05 **Living with Michael Jackson** Documentario
20.10 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
21.35 **Lady Gucci - La storia di Patrizia Reggiani** Attualità
23.00 **Inganno d'amore - Il delitto Rosboch** Attualità
0.40 **Storie criminali** Doc.

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Due cuori, una cappella** Film Commedia
23.15 **Tre mogli** Film Commedia

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News**
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.00 **Telefruts** Cartoni
17.00 **Screenshot** Rubrica
17.30 **Messede che si tache** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Messede che si tache** Rubrica
21.00 **Lo sapevo!** Gioco
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
11.00 **Magazine Serie A** Calcio
11.30 **AgriFood** Attualità
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Videonews** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Ansa Week** Informazione
21.00 **Ingannevole è il cuore più di ogni cosa** Film Drammatico

GIOCHI

Sudoku

COME SI GIOCA
▸ Lo schema è una griglia di 9x9 caselle, in cui sono evidenziati 9 "settori" quadrati di 3x3 caselle ciascuno. Alcune caselle riportano un numero, altre sono vuote. Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri da 1 a 9 senza alcuna ripetizione.

			9	3				5
9	1	8						
7							9	
			2		3	1		
	4	9				3	2	
		1	6		8			
	3							4
						8	3	2
6				5	4			

ESEMPIO
▸ Nell'esempio, nel terzo settore il numero 7 andrà per forza in g3, poiché è già presente nella colonna h (in h5), nella riga 1 (in b1) e nella riga 2 (in e2).

Kakuro

COME SI GIOCA
▸ Scrivere una cifra da 1 a 9 in ogni casella bianca. La somma di ogni segmento di linea orizzontale o verticale deve essere uguale al numero segnato a sinistra o sopra il segmento corrispondente. Una cifra può essere usata una sola volta in ogni segmento orizzontale o verticale.

TABELLA SOMME UNIVOCHE

AIUTATEVI CON LA TABELLA

2 cifre	3	1+2
	4	1+3
	16	7+9
	17	8+9
3 cifre	6	1+2+3
	7	1+2+4
	23	6+8+9
	24	7+8+9
4 cifre	10	1+2+3+4
	11	1+2+3+5
	29	5+7+8+9
	30	6+7+8+9
5 cifre	15	1+2+3+4+5
	16	1+2+3+4+6
	34	4+6+7+8+9
	35	5+6+7+8+9
6 cifre	21	1+2+3+4+5+6
	22	1+2+3+4+5+7
	38	3+5+6+7+8+9
	39	4+5+6+7+8+9
7 cifre	28	1+2+3+4+5+6+7
	29	1+2+3+4+5+6+8
	41	2+4+5+6+7+8+9
	42	3+4+5+6+7+8+9

ESEMPIO
▸ Incrocio del 3 col 4: il 3 si ottiene solo come somma di 1 e 2, il 4 solo come somma di 1 e 3, dunque nella casella comune ci va l'1; poi si aggiunge il 2 per completare la somma 3 e il 3 per completare la somma 4. Nella riga col 20 c'è un 3, e nelle due caselle vuote la somma che manca è 20-3=17; 17 in due cifre si ottiene solo con 8 e 9; nella colonna dell'11 c'è già un 2 quindi il 9 non ci può stare perché il totale supererebbe 11. Quindi la sequenza della riga col 20 è 3 - 8 - 9. Per completare le ultime due caselle ci possono andare solo un 1 e un 5.

Le soluzioni dei giochi di ieri

SUDOKU

4	7	2	8	1	5	6	9	3
3	9	5	6	4	7	2	8	1
1	6	8	3	9	2	7	4	5
5	4	9	2	7	1	3	6	8
2	8	6	5	3	4	1	7	9
7	1	3	9	6	8	5	2	4
8	2	4	7	5	3	9	1	6
9	5	7	1	8	6	4	3	2
6	3	1	4	2	9	8	5	7

KAKURO

1	3	9	7			1	3
2	1	8	9	7		3	9
4	8			5	1	2	6
			4	1	2		
		8	6	9			
7	9	3	1			5	1
2	8		8	9	6	4	3
1	6			8	9	1	2

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 07/01/2022 LOTTO

Bari	62	42	59	71	63
Cagliari	45	48	2	32	70
Firenze	84	60	51	59	46
Genova	74	75	39	69	84
Milano	89	53	83	14	51
Napoli	1	46	22	60	39
Palermo	37	16	88	25	36
Roma	79	40	16	57	14
Torino	80	37	84	14	4
Venezia	58	36	62	53	8
Nazionale	42	49	25	79	34

SuperEnalotto — Jolly

5 59 18 89 78 81 — 10

Montepremi	38.492.780,67 €	Jackpot	134.245.626,07 €
6	- €	4	315,74 €
5+1	- €	3	25,09 €
5	29.730,09 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 07/01/2022

SuperStar — Super Star 9

6	- €	3	2.509,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	31.574,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

> **«PIÙ FRANCIA ITALIA E GERMANIA POTRANNO FUNZIONARE A TRE PER L'EUROPA PIÙ SI FARÀ UNA COSA UTILE. LA FRANCIA INTENDE MOLTIPLICARE LE INIZIATIVE CON L'ITALIA E QUANDO POSSIBILE, INCENTIVARE LE INIZIATIVE A TRE, ANCHE INSIEME ALLA GERMANIA».**
> **Emmanuel Macron** *presidente Francia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Lo stop al serbo

Djokovic arrogante, bene ha fatto l'Australia: le regole valgono per tutti, anche per un grande tennista

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
in questi giorni si parla tanto del tennista Djokovic, no vax convinto, che ha cercato in tutti i modi di partecipare agli Australian Open di tennis cercando di essere ammesso con una speciale esenzione. Devo ricordare che già dall'anno scorso Djokovic si era dimostrato molto superficiale nell'affrontare la pandemia mondiale, organizzando un torneo di beneficenza in giugno a Zagabria dove molti tennisti si erano contagiati, lui compreso. Adesso questo nuovo exploit. Direi che può bastare: se ci sono delle regole per partecipare ad un torneo internazionale, anche il Numero 1 deve rispettarle. E soprattutto Djokovic non si lamenti più dello scarso affetto che riceve dai tifosi nei più importanti tornei a differenza di Federer e Nadal. Provi solo a pensare al comportamento che hanno i due in campo e soprattutto fuori dal campo. Anche a 34 anni c'è ancora il tempo per imparare.

Giuseppe Macchini
Padova

Caro lettore,
nella surreale vicenda di Djokovic ciò che lascia allibiti è l'arroganza di questo grande tennista di ritenersi al di sopra delle regole. Il suo comportamento rivela quella che evidentemente è un'intima ma consolidata convinzione: poiché lui è il numero uno al mondo nel buttare la pallina da tennis aldilà della rete, può permettersi anche di ignorare le leggi o di non sottomettersi a vincoli e divieti. E purtroppo c'è qualcuno che gli ha consentito di credere tutto questo. Chi, per esempio, gli ha dato il permesso di giocare il torneo in Australia o il governo del suo Paese, la Serbia, che ha cercato di trasformare in un caso diplomatico quello che in fondo non è altro che un banale episodio sportivo. In tutto ciò dobbiamo dire grazie all'Australia che, senza tanto clamore, ha riportato Djokovic con i piedi per terra. Non ha messo in discussione il suo diritto a non vaccinarsi. Gli ha solo fatto presente che, poiché in Australia vigono, in tema di contrasto al Covid, alcune regole, anche lui è tenuto a rispettarle. Non vuole farlo? Lasci l'Australia. Non sarà un dramma. Del resto stiamo combattendo una guerra mondiale contro un virus malefico e insidioso, potremo riuscire a sopportare il fatto che si svolga un torneo di tennis senza la presenza di Djokovic.

Quirinale

Presidenza ad interim per uscire dal caos

La situazione politica e pandemica assieme sta raggiungendo vette di nervosismo parossistiche che non fanno presagire nulla di buono e le pallottole inviate alla Dr.ssa Viola ne sono la conferma. Una maggioranza silenziosa, quasi plebiscitaria se fossero voti, dell'ottanta per cento di persone vaccinate, è sospesa tra i "desiderata" di una politica incerta su tutto, che insegue un impossibile quanto improbabile consenso alle proprie singole posizioni, e una esigua minoranza chiassosa di cittadini che non accetta minimamente di assumere comportamenti improntati al bene comune. Se continuiamo sulla strada intrapresa dal Governo probabilmente potremmo uscire dalla situazione critica della pandemia entro pochi mesi ma il problema dell'elezione del Presidente sta innescando una miccia che potrebbe avere effetti dirompenti. Colgo sempre nelle sue risposte un senso di pacatezza super partes, che mi permette di chiederle un parere su una possibile soluzione che potrebbe essere sondata, se costituzionalmente ammissibile. Accertata la indisponibilità di Mattarella alla sua riconferma, perché non fare, previe dimissioni dello stesso Presidente prima della fine del suo mandato, una Presidenza "ad interim" da parte della Presidente del Senato che dia la possibilità a Draghi di tenere salda la barra della gestione della pandemia per ancora tre/quattro mesi? Si raggiungerebbero in un colpo solo quattro obiettivi: dare respiro al Governo in un momento delicato e criticissimo; togliere ogni ambascia al Presidente Mattarella prendendo atto delle sue decisioni; dare tempo ai Partiti di scegliere più serenamente il suo successore; mandare finalmente, anche se provvisoriamente, al Quirinale una donna, ferma restando la possibilità di eleggerne una in via definitiva.

Domenico Chiesa
Pieve di Cadore (BL)

Politica / 1

Troppi topolini partoriti dagli ultimi governi

Penso che finita la "Battaglia per il Colle"' si debba assumere un'impresa per derattizzare il Paese, totalmente infestato dai troppi topolini partoriti dagli ultimi governi. Le attese della popolazione sono sempre tante ed i politici le alimentano con le loro promesse, ma approvano provvedimenti che nella maggior parte dei casi sono privi di scala economica e si rivelano delle prese in giro, perché se un milione può sembrare una cifra enorme per un ambulante, che comunque non sbaglia mai i conti, non è ammesso sia considerata tale da chi pretende di gestire bilanci di migliaia di miliardi. E gli esempi si sprecano anche in questa legge finanziaria. 1) 1,5 milioni di euro per finanziare depuratori di acqua potabile fino a 1.000 euro per unità immobiliare = 1.500 case su 60 milioni potranno usufruirne. 2) 8 miliardi di riduzione dell'Irpef = 8 euro al mese al 90% dei lavoratori e pensionati, e si potrebbe continuare a lungo, per giunta impegnando futuri governi, dato che questo ha una decina di mesi, se non meno, di autonomia. E questo è un vizio storico e gli uscenti, indipendentemente dal colore politico, pretendono sempre di cavarsela con le solite battute: serviva di più, lo sappiamo, non è molto, è solo un inizio, che va da sé coincide con la fine o ci siamo già dimenticati, all'inizio del Covid, il "nessuno sarà lasciato indietro" tradottosi in 600 euro per le partite IVA?

Claudio Gera
Lido di Venezia

Politica / 2

Quei parlamentari senza requisiti

Per esercitare un lavoro ci vogliono certi requisiti: bisogna sottoporsi a selezioni, corsi, colloqui, esami, laurea, abilitazioni, concorsi. Ma per essere senatori o deputati basta l'età e un nome e cognome e una volta eletti acquisiscono capacità, competenze. Eppure hanno in mano le sorti del paese Italia, il presente e il futuro, la salute, l'istruzione, la giustizia, l'economia ecc. Non. capisco: c'è qualcosa che non va?

Mario Morara
Mira

Sicurezza

Una banda smonta e ruba i catalizzatori

Il giorno dell'Epifania, ho ricevuto un bel "regalo", durante le ore pomeridiane in zona Pontevigodarzere capolinea Nord tram Comune di Padova alla mia auto, una Polo W. del 1999, unica auto di famiglia, parcheggiata sotto casa e sotto gli occhi di tutti è stato smontato e rubato il "catalizzatore", cosa confermata dal meccanico. Dal quale ho saputo che in questa zona e a Mortise c'è una banda sembrerebbe ben organizzata e sembrerebbe di "cittadini" Est Europa che, a tappeto, rubano questi pezzi dalle auto Polo, Toyota e Citroen perchè all'estero in Albania/Romania li fondono realizzando lauti guadagni. Il costo del pezzo è di Euro 280,00, usato impossibile trovarlo. Di certo ci sono mali ben peggiori, ormai furti e crimini senz'altro più pesanti, sono all'ordine del giorno; ultimamente sulla stampa locale sono stati segnalati numerosissimi furti nelle abitazioni, rapine nelle ville ecc. sempre zona Padova e limitrofe. Le Forze di Polizia, già ridotte all'osso con numerosi agenti sospesi, hanno altre priorità, come si legge sempre sulla stampa locale, scovare i trasgressori del super grenn pass. Praticamente adesso i veri e unici criminali sono i "no vax.

Antonia Solinas
Padova

La pandemia / 1

Test di screening: ci sono contraddizioni

La Regione Veneto lo scorso 17/12 ha emanato l'ordinanza 172 nella quale, tra le altre, si stabilisce che "Per tutti gli operatori in servizio presso strutture sanitarie ospedaliere e socio-sanitarie territoriali pubbliche e private (residenziali e semi-residenziali) deve essere aumentata la frequenza di testing dei programmi di screening, prevedendo un test ogni 4 giorni, indipendentemente dallo stato di vaccinazione, al fine di intercettare tempestivamente eventuali casi positivi, fermi restando gli ulteriori obblighi previsti dalla stratificazione del rischio in capo all'Azienda Sanitaria o alla Struttura socio-sanitaria o socio-assistenziale". Come si concilia questa lodevole iniziativa con esiti tamponi (agli operatori sopra citati) refertati 72 ore dopo il prelievo? Forse qualcosa non sta funzionando a dovere due anni dopo lo scoppio della pandemia, non trova?

Enrico Bonfatti
Rovigo

La pandemia / 2

Romania, pochi vaccini ma situazione buona

Premetto che sono un ultra si-vax con le canoniche tre vaccinazioni già effettuate, ma sono rimasto un po' sorpreso quando, sulla pagina 368 del Televideo di oggi 6 Gennaio, ho letto che tutta l'Europa è in rosso o rosso scuro (i due livelli di massima contagiosità) eccetto la Romania. Questo Paese ha un tasso di vaccinazione assai basso, mi sembra ben inferiore al 50%, sarei quindi molto curioso di sapere il motivo di questa, per me totale ignorantone di medicina, anomalia.

Giovanni Benvenuti
Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 7/1/2022 è stata di **50.648**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Omicron, come riconoscere la variante

Incubazione, sintomi, velocità, cure: la guida completa alla variante scoperta in Sudafrica e ora responsabile dell'impennata di contagi avvenuta in tutto il mondo

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Centinaia di presidi scrivono a Draghi: le scuole non sono sicure

Finalmente si ha il coraggio di dire che le scuole non sono in sicurezza, che le distanze tra alunni sono delle barzellette, che la gestione di tamponi e assenze è impossibile (GoogleUser_GZ_4753)

Sabato 8 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

L'obbligo di vaccino spiegato ai No vax

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) dev'essere chiara, motivata e convincente. Per questo, una volta dimostrata la contagiosità di Omicron, il nostro governo avrebbe dovuto imitare il roccioso comandante americano e ammonire così i dieci milioni di italiani non ancora vaccinati: «Tra voi la distinzione è semplice: quelli che sono contagiati e quelli che si contageranno. Quindi vaccinatevi con le buone, o lo faremo con le cattive». Mancato il "Warning"è mancato il "Let's go!" E i risultati si son visti: l'altroieri cinquantamila positivi; ieri centomila, oggi il doppio. E domani forse un milione. Con questa prospettiva, il Governo ha introdotto l'obbligo, sia pur limitato agli ultracinquantenni. Un provvedimento estremo e coraggioso, che tuttavia non è stato accompagnato da una comunicazione rapida e adeguata. Forse avrebbe convinto solo chi era già convinto. Ma almeno avrebbe eliminato alcuni dubbi ed evitato pretestuose obiezioni. Quella principale è che l'obbligo viola i principi di libertà garantiti dalla Costituzione. Al che si risponde che proprio l'art. 32 della Carta prevede il trattamento sanitario obbligatorio, purché, chiarisce la Giurisprudenza, sia ragionevole, proporzionato e temporaneo. Ma la risposta non è del tutto soddisfacente: o meglio, lo è nella forma, ma non nella sostanza. Anche perché la recente legge sul testamento biologico ha ribadito il diritto a rifiutare le cure sia nel presente che nel futuro, se intervenisse l'incapacità dell'avente diritto. Insomma la cornice normativa è assai complessa, e dev'essere integrata con il quadro della situazione concreta. E questo quadro dev'essere guardato alla luce dello stesso art. 32, che definisce la salute non solo come fondamentale diritto dell'individuo ma anche come «interesse della collettività». Interpretata alla lettera, questa norma sarebbe nulla più che una suggestione enfatica, e una vuota aspirazione metafisica: come dire che ognuno ha diritto all'amore o alla felicità. Se vogliamo invece intenderla per quello che vale (potius ut valeat quam pereat, direbbero i giuristi) essa significa due cose: in primo luogo il diritto alla cura; e poi il dovere dello Stato di fare il possibile per rimuovere gli elementi che danneggiano la salute. Lo Stato non può garantire che i nostri polmoni restino trasparenti e l'intestino integro, ma deve attivarsi per evitare, o ridurre al minimo l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e dei cibi. Naturalmente la gente si ammalerà lo stesso, e nessuno ha la pretesa di restare, su questa terra, immortale. Ma almeno lo Stato avrà fatto il possibile. Tuttavia anche questa interpretazione si presta a un'obiezione: che molte malattie non dipendono dal caso, ma dalla nostra condotta sregolata. Gli ospedali sono pieni di enfisematosi che hanno troppo fumato, di cirrotici che hanno troppo bevuto, di diabetici che hanno troppo mangiato. Non solo. I reparti ortopedici sono occupati principalmente da vittime di incidenti cagionati dalla propria imprudenza, automobilisti disattenti, sciatori spericolati ecc. Perché allora - dicono gli irriducibili - dovremmo sottoporci al vaccino per evitare di intasare le corsie , quando queste sono occupate in gran parte da persone che se la sono, per così dire, cercata? E' un'obiezione alla quale non si può rispondere in termini etici o sociologici, perché le repliche sarebbero infinite. Si può rispondere soltanto in termini statistici di utilità generale. É verissimo che il sistema sanitario è gravato di spese che dipendono in gran parte dalla nostra condotta irregolare e persino insensata. Se tutti si astenessero dal fumo, dall'alcol, dai grassi, dagli zuccheri e da altri tipi di intemperanze, vivendo all'aria aperta in una prudente solitudine anacoretica camperemmo di più e ci ammaleremmo di meno. Gli unici a lamentarsi sarebbero i produttori di medicinali e soprattutto l'Inps, costretto a pagare pensioni a miriadi di ultranovantenni. Ma è altrettanto vero che, proprio perché non viviamo nella quiete bucolica di un paradiso perduto, e forse noioso, il sistema sanitario nazionale è progettato, o come si dice, tarato, in funzione del numero previsto di queste morbilità. In altre parole ogni Paese sapeva e sa , con buona approssimazione, quante persone si sarebbero ammalate nel presente e si ammaleranno nel prossimo futuro. Ed è sulla scorta di questi calcoli che ha eretto le sue strutture, e fino ad ora le ha fatte funzionare. Ma il Covid ha rovesciato il tavolo, con una serie di varianti che gettano ombre sinistre sulla sostenibilità del sistema. Se con Omicron si contagiassero quei dieci milioni di individui non vaccinati, e se finisse in ospedale anche l'un per cento di loro, i centomila nuovi degenti renderebbero impossibili le cure al resto degli italiani, compresi quelli ammalatisi non per colpa propria ma per semplici cause naturali. Ed è qui che interviene l'art. 32 della Costituzione: definendo la salute «interesse della collettività» essa non si limita a salvaguardare l'integrità del singolo, ma impone di evitare un incremento di ricoveri che comprometterebbe il diritto alla cura dell'intera popolazione. L'obbligo del vaccino non ha , e non deve avere, nessun connotato etico e nemmeno solidaristico. É semplicemente lo strumento costituzionale per garantire l'interesse della collettività. Concludo da dove avevo iniziato. A Omaha beach il generale Cota non ha letto pomposi proclami evocando Dio, Patria e Famiglia, concetti sacrosanti, ma in quel momento inidonei. Ha detto solo le cose come stavano, e in modo tale da farsi capire. Se i suoi ragazzi non lo avessero ascoltato l'invasione sarebbe fallita, e la guerra avrebbe avuto un corso disastroso. Per fortuna lo hanno seguito spontaneamente e la battaglia è stata vinta. Forse da noi è troppo pretendere che i No vax vengano convinti con le buone. Ma proprio per questo è necessario che il governo spieghi bene perché ha dovuto usare le cattive.

Le idee

Draghi e il Colle, i difficili giochi di equilibrio di Salvini

Bruno Vespa

Si dice che Mario Draghi non sia più quello di una volta: l'ambizione quirinalizia lo avrebbe reso più docile e più debole dinanzi alle richieste dei partiti. A nostro giudizio, questo non è vero. L'obbligo vaccinale – seppure ancora parziale – deciso dal Consiglio dei ministri del 5 gennaio per gli ultra cinquantenni è un ragionevole compromesso tra chi (Pd,Speranza, Forza Italia, forse Draghi stesso) lo avrebbe esteso ai quarantenni e chi, come la Lega, l'avrebbe voluto sopra i sessant'anni. È un terreno minato, siamo i primi in Europa a dissodarlo, si è concesso un termine più che ragionevole (tra il primo e il 15 febbraio, secondo le categorie) per rispettarlo e c'è da sperare che l'esercito dei No Vax, ancora molto numeroso, si rassegni alla novità senza guerriglie inutili e inopportune. Ogni provvedimento che restringa la libertà individuale è per la sua natura autoritario. Ma qui si tratta di mettere su un piatto della bilancia i diritti individuali e sull'altro quelli collettivi. Omicron spaventa perché molto invasiva, ma i trivaccinati (salvo eccezioni) quasi non l'avvertono e c'è la ragionevole aspettativa che il combinato tra incremento delle punture e miglioramento delle temperature possa rendere già all'inizio della primavera il panorama largamente migliore dell'attuale. Ma adesso è giusto essere più severi di altri paesi perché stiamo pagando un prezzo in vite umane quasi pari alle vittime civili della seconda guerra mondiale e perché abbiamo una sensibilità verso la vita umana maggiore – per storia e tradizioni – superiore a quella dell'Inghilterra. Non c'è dubbio che il Movimento 5 Stelle e soprattutto la Lega siano i partiti in maggiore sofferenza. Il primo perché Conte fatica ad esercitare la sua leadership, il secondo perché è molto alto il prezzo pagato da Salvini alla nascita (provvidenziale) del governo di unità nazionale. In questi giorni Salvini parla poco e si muove molto. Prende atto della stanchezza degli stessi ministri leghisti a mediazioni decisive, ma elettoralmente poco paganti e guarda insieme al Quirinale e ai tredici mesi che separeranno l'elezione del nuovo capo dello Stato dalla scadenza ordinaria della legislatura. Se si vuole che Draghi venga eletto al primo turno, cioè dall'attuale maggioranza di governo, è indispensabile che si garantisca un anno di stipendio alle centinaia di parlamentari che non saranno rieletti. Difficilmente la Lega farà parte di un nuovo governo, che potrebbe essere presieduto da un uomo del Pd o da Di Maio. A quel punto il cerino sarà nelle mani di Forza Italia: attratta da un lato dalla maggioranza 'Ursula' in cui garantirebbe alla sinistra una copertura centrista, ma timorosa che lasciare da soli all'opposizione Salvini e Meloni indebolisca la coalizione di centrodestra alle elezioni del 2023 e non giovi elettoralmente a chi sta dentro rispetto a chi sta fuori. Si aggiunga la solidarietà promessa dalla coalizione a Silvio Berlusconi e si capirà che al confronto di Salvini gli equilibristi da circo fanno un gioco da ragazzi.

La fotonotizia

L'ultimo saluto al piccolo Daniele

«Oggi lassù c'è una stella in più». La frase, scritta su uno striscione bianco nel giorno del suo funerale a Varese, racconta gli occhi vispi e l'amore, che Daniele Paitoni, 7 anni, ha regalato a familiari ed amici, fin quando suo padre Davide non lo ha ucciso con una coltellata alla gola, a Capodanno, per "punire" la moglie Silvia, che lo ha lasciato.

La vignetta

CONVENIENZA *insuperabile*

FINO AL **19 GENNAIO** 2022

OFFERTA
13,49€
al kg

Costata di bovino Passo Dopo Passo Despar

OFFERTA
3,99€
alla conf.

Caffè Intermezzo Segafredo
4 x 250 g

OFFERTA
0,79€
al pezzo

Nettare Despar
gusti assortiti

OFFERTA
8,99€*
alla conf.

Detersivo lavatrice liquido Dixan
assortito

OFFERTA
10,90€*
al pezzo

Detersivo lavatrice in polvere Dixan

Salvo errori tipografici. ***Prodotto in offerta fino al 30 gennaio 2022**

Fino al 24 Gennaio 2022 - Speciale Fiera del Bianco

La tua casa. La tua scelta.

Guanciale in memory

Completo letto singolo
fantasie assortite disponibile anche
1 piazza e mezza a 19,90 €
2 piazze a 24,90€

INTERSPAR

Verifica su **www.despar.it gli orari feriali e festivi** del tuo punto vendita

IL GAZZETTINO | Sabato 8, Gennaio 2022

San Massimo.
A Pavia, san Massimo, vescovo.

-5°C 4°C
Il Sole Sorge 7.47 Tramonta 16.37

NARRATORI D'EUROPA CELEBRA LE PIONIERE E VISIONARIE DEL '900 TRA MODA, SCIENZA E ARCHITETTURA

A pagina XIV

Nativitas
Concerti in Municipio a Palmanova e a Cormons

A pagina XIV

La decisione
Il friulano scelto dal 76% L'Arlef: salviamo la lingua

C'è tempo fino al 28 gennaio per aderire all'insegnamento della lingua friulana a scuola.

A pagina VI

Boicottaggio no vax, è giro di vite

▶Ieri mattina il vertice del Comitato per l'ordine e la sicurezza Chi intralcia i vaccini sarà identificato dalle forze dell'ordine

▶Sotto sorveglianza le prime dosi con un monitoraggio su eventuali concentrazioni anomale di appuntamenti

Via alle contromisure «per mettere un freno all'ostruzionismo no vax negli hub vaccinali». Dopo gli episodi, «una cinquantina da domenica scorsa fra i centri di Gemona e Martignacco» quelli riferiti alla Prefettura dalla direzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, scatta il giro di vite contro «le provocazioni» dei refrattari al vaccino che dopo aver prenotato la prima dose, una volta arrivati all'hub, invece di seguire l'iter come tutti, sottopongono i sanitari ad un fuoco di fila di domande per poi andarsene senza immunizzarsi.

A pagina II

PREFETTO Massimo Marchesiello

Due istituti al via con un quarto di personale assente

▶Il caso limite di due comprensivi udinesi Contagi, allo Stringher 30 alunni a casa

«I genitori devono saperlo. Ce la stiamo mettendo tutta, ma la situazione è drammatica». Ieri Maria Elisabetta Giannuzzi, alla guida del Primo e del Secondo comprensivo udinesi, si è trovata di fronte 74 assenze, vale a dire «quasi il 25% dell'organico». Un quarto di personale in meno. Un caso limite nel (peraltro acciaccato) panorama scolastico udinese, alla prova con la ripartenza dopo le feste. È andata decisamente peggio del previsto. «Sono riuscita a tamponare ma è stata dura».

A pagina III

SUPERIORI Lo Stringher

Calcio Serie A Per l'Udinese tutto in alto mare

Bianconeri, i contagi salgono a quindici

La Lega Calcio vuole che si giochi a tutti i costi e minaccia sconfitte a tavolino, ma violare la quarantena imposta dall'Asufc comporterebbe per il club delle sanzioni. In assenza di una regola prevalente, tutto può succedere ma i test effettuati ieri hanno portato a 15 i contagiati

A pagina XI

Sci
Stretta sull'accesso agli impianti

Stretta sulle regole per accedere agli impianti sciistici, anche in regione.

Dal 10 gennaio sulle piste del Friuli Venezia Giulia si scia solo con green pass rafforzato. Il decreto legge del governo del 30 dicembre cambia le regole dello sci e prevede che sugli impianti sciistici non sia più necessario solo il green pass base, ma quello rafforzato.

A pagina V

Sindacati
La Cisl pungola la Regione sulla logistica

Logistica integrata, mobilità sostenibile, impegno ecologico: sono questi i grandi temi sui quali la Fit Cisl del Friuli Venezia Giulia sollecita la Regione. Dal congresso della categoria dei trasporti - che ieri ha riconfermato alla sua guida Antonio Pittelli - arriva un appello forte e chiaro, a partire dalla questione chiave della logistica: la vera sfida è la connessione, ovvero un sistema integrato capace di unire, sotto un'unica regia, ferro, gomma, viabilità via mare e via aria.

A pagina VII

Negozi di vicinato, in 450 per i fondi della Regione

Le 450 domande presentate dagli esercizi di vicinato per attingere ai contributi a fondo perduto messi a disposizione dalla Regione, nell'ambito della strategia ideata per rivitalizzare i centri soprattutto dei piccoli paesi, avranno tutte soddisfazione, salvo restando la necessità che rispettino i requisiti necessari. È già fruibile, infatti, lo stanziamento di 1,2 milioni disposto con la legge di Stabilità 2022 per scorrere tutta la graduatoria creatasi con la chiusura del bando nel novembre scorso e aprire entro l'anno un nuovo bando, dato il successo ottenuto dalla misura avviata nel 2021 in via sperimentale.

A pagina VII

AMMINISTRAZIONE La sede della Regione

Grandi Elettori
Con Zanin e il presidente Fedriga in corsa anche il dem Bolzonello

Giovedì 13 gennaio il Consiglio regionale deciderà i tre consiglieri, tra i 49 papabili, che andranno a Roma quali grandi elettori del presidente della Repubblica, per il quale le votazioni cominceranno il 24 gennaio. Se per dettato costituzionale uno dei tre deve essere rappresentante della minoranza, è chiaro che la partita finirà due a uno.

A pagina VI

PRESIDENTE Piero Mauro Zanin

Virus, la situazione

IL CASO

Via alle contromisure «per mettere un freno all'ostruzionismo no vax negli hub vaccinali». Dopo gli episodi, «una cinquantina da domenica scorsa fra i centri di Gemona e Martignacco» quelli riferiti alla Prefettura dalla direzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, scatta il giro di vite contro «le provocazioni» dei refrattari al vaccino che dopo aver prenotato la prima dose, una volta arrivati all'hub, invece di seguire l'iter come tutti, sottopongono i sanitari ad un fuoco di fila di domande per poi andarsene senza immunizzarsi. Gli ostruzionisti saranno identificati dalle forze dell'ordine, che agiranno dopo la segnalazione dei referenti del centro. Ieri il tema è stato al centro del vertice del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato in Prefettura.

IL PREFETTO

«Abbiamo dato le istruzioni per identificare le persone che si rendono responsabili di queste forme di ostruzionismo o di provocazione - spiega il Prefetto, Massimo Marchesiello -. Le identificazioni poi saranno trasmesse all'autorità giudiziaria per procedere ad eventuali valutazioni sulle ipotesi di reato». Il rischio, per gli ostruzionisti, potrebbe anche essere la contestazione dell'ipotesi di interruzione di pubblico servizio. Nei centri vaccinali, «già il medico può redigere un rapporto e le forze dell'ordine sono allertate». Ci potrebbe essere anche un monitoraggio a monte. Fari puntati soprattutto sulle prime dosi, visto che, presumibilmente, sono questi gli appuntamenti che potrebbero interessare i refrattari del vaccino. Per dire, potrebbe essere fatto «un monitoraggio sui numeri e sugli orari, per capire se ci dovessero essere delle concentrazioni anomale di prime dosi» in uno stesso luogo e ad una stessa ora. «Vogliamo capire l'eventuale entità del fenomeno in certe fasce orarie».

IL SINDACO

Il primo cittadino di Udine, Pietro Fontanini, condivide la stretta. «Di fronte a certe situazioni, con persone che interrompono la velocità delle vaccinazioni, una delle cose fondamentali da fare, è giusto il pugno di ferro. Non si fanno queste cose. O uno è convinto di vaccinarsi e lo fa, oppure non va al centro di immunizzazione a parlare mezz'ora con il medico e a bloccare la coda per poi decidere di non fare l'iniezione anti-Covid».

Boicottaggio no vax prime dosi "sorvegliate"

▸In caso di ostruzionismo i responsabili saranno identificati dalle forze dell'ordine
Ieri il vertice in Prefettura. Monitoraggio dei numeri per verificare eventuali anomalie

LA PROTESTA

Proprio in occasione della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, in piazza Primo Maggio si sono dati appuntamento i No Pass. «Un migliaio», secondo il conteggio di Alessandro Gallo (Costituzione in azione). Ma i numeri delle forze dell'ordine sono diversi. «Abbiamo raccolto quasi 400 firme in calce ad un documento per denunciare la violazione dei nostri diritti umani e costituzionali», spiega. Il testo è stato portato in Prefettura da una delegazione che è stata ricevuta. «Nell'ostruzionismo ai centri vaccinali - assicura Gallo - noi non abbiamo avuto alcun ruolo. Ma contestiamo il fatto che vengano definite domande "pretestuose" quelle che vengono poste. Le domande dei cittadini sono tutte lecite quando sono sottoposti ad un trattamento».

Camilla De Mori

IERI LA MANIFESTAZIONE IN PIAZZA PRIMO MAGGIO I NO PASS: NOI NON C'ENTRIAMO CON LE PROVOCAZIONI NEGLI HUB

IL SINDACO: «GIUSTO IL GIRO DI VITE CONTRO CHI RALLENTA I VACCINI NON SI DEVE FARE»

Intensive a quota 21, Palmanova verso i 49 letti Covid

IL QUADRO

In AsuFc continuano a crescere i ricoveri Covid. Dopo il boom dei giorni scorsi (con picchi anche superiori ai 30 casi di pazienti in coda) in Pronto soccorso ieri gli addetti ai lavori contavano nel pomeriggio 18 persone in attesa di essere accolte nei reparti. Le corsie per contagiati sono sovraccariche. Ieri sono stati aperti altri 10 letti chirurgici a Udine, oggi saranno attivati 5 letti a Palmanova. Ma non è escluso che martedì si aggiungano altri posti per malati Covid all'ospedale di Ialmicco: le degenze dovrebbero passare da 34-35 a 47-49 a Palmanova. Questo, però, significherà ridurre ancora i posti medici "puliti". Aumentano anche i casi gravi in cura in AsuFc: le Intensive, già passate da 17 a 19 posti, l'altra notte hanno dovuto aggiungere altri due letti (arrivando a 21), che, tradotti in numeri di personale, significa altri cinque infermieri dedicati. Va da sé che, se la situazione non migliorerà, potrebbero ridursi ancora gli interventi programmati in sala operatoria. «La dirigenza AsuFc dia corso alla richiesta dei sindacati – chiede la consigliera dem Eleonora Meloni - e proceda al più presto all'assunzione dei 50 vincitori del concorso per Oss decretati lo scorso 9 dicembre 2021 per dare immediato supporto ai reparti già in sofferenza».

IL BOLLETTINO

In regione, su 34 ricoverati in Rianimazione Covid, 31 non sono immunizzati. Lo ha detto il vicepresidente Riccardo Riccardi. 323 i pazienti ricoverati in altri reparti. Ieri in Fvg su 5.412 tamponi molecolari sono stati rilevati 1.304 nuovi contagi (24,09%) e su 4.726 test rapidi antigenici 690 casi (14,6%). La fascia d'età più colpita rimane quella tra 20 e 29 anni (18,76%), seguita da quella tra 40 e 49 anni (18,2%) . Ieri si sono registrati 8 morti, fra cui una donna di 98 anni di Udine (deceduta in Rsa), un uomo di 85 anni di Udine (morto in ospedale) e un uomo di 80 anni di Moggio Udinese (deceduto in corsia). Le persone in isolamento sono 27.499. Continuano i contagi fra il personale sanitario: in Asugi 6 dipendenti, in AsuFc 14 , in AsFo un medico, all'Arcs un infermiere, come al Burlo e al Cro. Nelle Rsa contagiati 5 ospiti a Trieste e 16 operatori (anche a Palmanova, Tarcento, Paluzza).

IN LABORATORIO Continua il monitoraggio

NON VACCINATI

«Stimiamo circa 30mila gli operatori della sanità e della scuola che non hanno ancora prenotato la terza dose», ha detto ieri Riccardi. "«Siamo chiamati a un lavoro imponente. In particolare a chi ogni giorno fa polemiche strumentali è bene ricordare che in un anno sono state somministrate quasi 2 milioni e mezzo di dosi. Soltanto a dicembre - ha detto Riccardi - abbiamo vaccinato 300mila persone. Se sono circa 900mila quelle da richiamare, vuol dire che in tre mesi dobbiamo fare il doppio rispetto quanto fatto alla velocità del 2021». «Nella nostra Regione infatti abbiamo stimato che circa 860mila persone debbano sottoporsi alla terza dose, mentre oggi abbiamo finora 590mila prenotazioni. La dose booster è stata somministrata a circa 400mila persone. Rimangono quindi fuori dalla prenotazione 270mila cittadini che dobbiamo assolutamente convincere». La Regione stima «circa 30mila operatori della sanità e della scuola che non hanno prenotato la terza dose. Ci auguriamo che queste persone si vaccinino quanto prima».

AGENDE

Per evitare la presa d'assalto dei centri vaccinali in concomitanza con la scadenza dei Green Pass, AsuFc ricorda che le agende per la dose Booster hanno ancora ampie disponibilità. A Manzano dall'11 al 16 gennaio 9mila posti, a Latisana dal 18 al 23 gennaio altri 9mila e 9mila anche a Codroipo dal 25 al 30 gennaio.

DOPO LE VACANZE DI NATALE Un riavvio ad ostacoli per le scuole che hanno ricominciato, come lo Stringher

«Ritorno in classe con un quarto del personale assente»

▶Il caso limite di due comprensivi udinesi. «Un dramma»
Allo Stringher mancano gli addetti e le cucine restano chiuse

SCUOLA

«I genitori devono saperlo. Ce la stiamo mettendo tutta, ma la situazione è drammatica». Ieri Maria Elisabetta Giannuzzi, alla guida del Primo e del Secondo comprensivo udinesi, si è trovata di fronte 74 assenze, vale a dire «quasi il 25% dell'organico». Un quarto di personale in meno. Un caso limite nel (peraltro acciaccato) panorama scolastico udinese, alla prova con la ripartenza dopo le feste. È andata decisamente peggio del previsto. «Sono riuscita a tamponare ma è stata dura. Una corsa ad ostacoli. Si spera che qualcuno rientri lunedì, poi dovrebbero prendere servizio alcuni supplenti. È una scommessa», dice Giannuzzi, fra gli oltre 70 presidi friulani che avevano firmato l'appello per ripartire in Dad per due settimane. Fra persone in malattia, in quarantena o contagiati, aspettative e sospensioni per la mancata vaccinazione, il quadro ieri, per la preside, è stato pesante. «Al Secondo avevo 39 assenti. Abbiamo fatto lezione in auditorium per due o tre classi contemporaneamente, a seconda dell'orario. Al Primo ne mancavano 35 ma qualcuno dovrebbe rientrare lunedì. C'è stata una mole inaspettata di docenti positivi. Una quindicina in totale sui due comprensivi, fra contagi e quarantene».

Molte anche le assenze fra gli alunni. «In una classe di 17 ne mancano undici. In una secondaria 7-8 genitori hanno chiesto la Dad per positività». Una situazione difficile in cui «per alcuni plessi sarò costretta a far partire l'orario ridotto: lo ho già comunicato alle famiglie». Già oggi, per le assenze in cattedra, «alla Valussi avremo orari differenziati: qualcuno entrerà alle 9». Paolo De Nardo contava «3 contagiati e 4 sospesi» fra i docenti: «Stiamo cercando supplenti».

SUPERIORI

Non va meglio alle superiori. Monica Napoli (Stringher) descrive icasticamente la situazione come «siamo nel marasma». «Circa 30 ragazzi in isolamento, più altri assenti "non si sa perché"». Fra i prof, «8 o 9 docenti assenti» per varie ragioni. «Non avevamo abbastanza assistenti tecnici e collaboratori e non abbiamo potuto aprire le cucine». Ma si contano anche «6 assenti negli uffici». In altri istituti a Udine, anche 4 classi in Dad. «Noi potremmo metterne una da domani se mi confermano la positività», dice Napoli.

NAPOLI: 30 RAGAZZI IN ISOLAMENTO È CACCIA DISPERATA AI SUPPLENTI CHE NON SI TROVANO

PREPARATIVI

E poi c'è chi si prepara al temuto debutto lunedì, complice un ritorno anticipato sui banchi a settembre. «Ho pronto un piano per lunedì e poi vedrò quello che verrà. Posso contare su persone che lavorano con responsabilità e passione e questo è molto bello», dice Elena Romano (Faedis). Anche lei era stata fra i molti firmatari (quasi il 50% dei presidi friulani) dell'appello, preoccupata dalla «sostenibilità del sistema», dal lievitare dei contagi e dalle difficoltà di rintracciare supplenti. «Ci teniamo alla scuola. Non vogliamo che si arrivi al collasso», aveva detto giovedì. Elena Venturini (Pozzuolo) ieri era a caccia di supplenti, in vista della riapertura del 10, mentre Vincenzo Caico (Monfalcone), fra i promotori dell'appello per la riapertura in Dad, ieri era già alle prese con la conta dei contagiati: «Abbiamo un bel po' di studenti positivi o in quarantena».

Cdm

Stretta sulle regole per poter sciare

▶Dal 10 gennaio negli impianti regionali ci si potrà allenare soltanto con Green pass rafforzato o non si accede alle piste

▶Invariate le indicazioni sull'utilizzo delle mascherine in tutti i comprensori sciistici del Friuli Venezia Giulia

NUOVE REGOLE

UDINE Stretta sulle regole per accedere agli impianti sciistici in tutta la regione. Dal 10 gennaio sulle piste del Friuli Venezia Giulia si scia soltanto con green pass rafforzato. Il decreto legge del Governo, datato 30 dicembre, cambia le regole dello sci e prevede che sugli impianti sciistici non sia più necessario solo il green pass base, ma anche quello rilasciato a coloro che hanno completato l'intero ciclo vaccinale o che sono guariti dal Covid).

SUPER GREEN PASS

Nei sei comprensori della regione - dove finora è richiesto il certificato verde per poter utilizzare gli impianti "chiusi" (telecabine, funivie, seggiovie a cupola abbassata, tappeti coperti), mentre si può sciare senza green pass utilizzando impianti di risalita aperti - da lunedì si potrà accedere agli impianti soltanto se muniti del super certificato verde.

MASCHERINE

Restano invariate invece le indicazioni sull'utilizzo delle mascherine: secondo quanto previsto dalle linee guida nazionali vige l'obbligo di mascherina Ffp2 in zona gialla e bianca per accedere agli impianti chiusi e di mascherina chirurgica (o superiore) in quelli aperti. PromoTurismoFVG, con l'ausilio di alcune ditte esterne e la collaborazione delle forze dell'ordine, effettua costantemente controlli in prossimità degli ingressi dei principali impianti e dei punti d'accesso maggiori, ribadendo agli sciatori l'importanza del rispetto delle regole tra distanziamento e utilizzo della mascherina per praticare lo sport e godersi una giornata sulla neve in sicurezza. Dal 1° gennaio, inoltre, sono in vigore le nuove normative del decreto 40/2021 che mira ad aumentare la sicurezza di chi pratica le diverse discipline sportive invernali in Italia, tra cui lo sci: l'obbligo dell'utilizzo del casco ai minori di 18 anni, il possesso di una polizza assicurativa per responsabilità civile contro terzi (PromoTurismoFVG offre la possibilità di acquistarla in abbinata allo skipass con una maggiorazione di 3 euro) e il divieto di sciare o praticare sport invernali in stato di ebbrezza in conseguenza di uso di bevande alcoliche e di sostanze tossicologiche.

PRAMOLLO

Anche a Nassfeld Pramollo gli impianti stanno funzionando a pieno ritmo e le piste godono di condizioni ottimali. Non solo quelle da discesa. È aperta anche la pista da fondo che si snoda anche in territorio italiano: la Nassfeld-Pramollo Seeloipe. Con i suoi quasi 8 chilometri di lunghezza a binario doppio, la pista è parte della grande varietà offerta dagli oltre 110 chilometri dell'intero polo tra discesa e sci nordico, uno dei più estesi d'Europa. Sul fronte Covid-19 saranno applicate regole di prevenzione molto rigide, come ad esempio l'obbligo della prova digitale 2G.

DALL'INIZIO DELL'ANNO SONO IN VIGORE ANCHE LE NUOVE NORME PER LA SICUREZZA OBBLIGATORIO IL CASCO PER I MINORENNI

TARVISIO Uno scorcio della pista Di Prampero che scende dal Lussari fino a Camporosso

Gli Artigiani: il Fvg traina, ora le moratorie su fisco e banche

PRIMI IN ITALIA

UDINE Il Nordest traina la ripresa post Covid e si conferma ancora una volta locomotiva del Paese. I volumi della fatturazione elettronica parlano chiaro e mostrano un ruolo da protagonista del Nordest, con il Friuli Venezia Giulia e Trento che si posizionano sul gradino più alto del podio per variazione positiva con un aumento del +28% dell'imponibile Iva rispetto al 2020. A dirlo è il report sull'imponibile Iva da e-fattura nelle regioni elaborato dall'ufficio studi di Confartigianato-Imprese Udine sulla base realizzato sulla base dei flussi informativi estratti dalla banca dati della fatturazione elettronica.

A livello nazionale a trainare sono stati in particolare i settori "industriali" e "artigianali" delle attività manifatturiere (+29,0%) e delle costruzioni (+33,4%), al contrario di utilities (elettricità, gas e acqua -4,8%), attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-3,3%) e servizi alla persona, comprensive del comparto artigiano del benessere, parrucchieri e centri estetici (-2%). A livello territoriale, al primo posto nella classifica regionale si colloca il Fvg. La regione ha toccato il punto più basso dell'imponibile Iva da e-fattura ad aprile del 2020, con una perdita del -48,7% rispetto ad aprile 2019, sotto di quasi dieci punti rispetto alla media italiana che si è fermata a -37,1%, ed è proprio rispetto ai mesi di inizio della pandemia che si osservano le maggiori crescite di e-fatturato: il rimbalzo ad aprile 2021 è stato quasi doppio del crollo nell'anno precedente, +89,6% rispetto -48,7%, che ha consentito il recupero pressoché totale delle perdite subite.

«La forte crescita registrata in Friuli Venezia Giulia nei primi otto mesi del 2021 – dichiara il presidente di Confartigianato-Imprese Udine, Graziano Tilatti - è il risultato della energica reazione dell'economia regionale dopo le gravi perdite patite a causa della pandemia. Ora però – aggiunge il presidente - non dobbiamo mollare. Pesano le incognite che vanno dai lavoratori in quarantena o senza super green pass, il caro di bollette di gas ed energia, la carenza e i pesanti rincari delle materie prime. Anche per questo vanno affiancate moratorie non meno determinanti ai fini della tenuta e della ripresa per consentire alle aziende un rientro morbido dalle esposizioni finanziarie e dalle scadenze fiscali».

IL PRESIDENTE TILATTI: SIAMO IN RIPRESA MA CI SONO INCOGNITE CHE RICHIEDONO INTERVENTI DI SOSTEGNO

Grandi elettori per il Capo dello Stato Con Zanin e Fedriga in corsa Bolzonello

▶In Consiglio regionale decide chi andrà a votare a Roma
Per l'ex vicepresidente dem sarebbe un premio alla carriera

CAPO DELLO STATO

TRIESTE Giovedì 13 gennaio il Consiglio regionale deciderà i tre consiglieri, tra i 49 papabili, che andranno a Roma quali grandi elettori del presidente della Repubblica, per il quale le votazioni cominceranno il 24 gennaio. Se per dettato costituzionale uno dei tre deve essere rappresentante della minoranza, è chiaro che la partita finirà due a uno. E sui nomi, pur con la procedura dello scrutinio segreto, è pensabile che le forze politiche dei due schieramenti – maggioranza e opposizione – convergeranno ancor prima dell'ingresso in aula. Sul presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, e sul presidente del Consiglio, Piero Mauro Zanin, quali rappresentanti delle forze di governo, pare non vi siano dubbi. Per consuetudine, per ruolo svolto e perché rappresentano politicamente le due anime più consistenti della coalizione.

L'IPOTESI BOLZONELLO

Meno scontato, allo stato attuale, il nome che volerà a Roma in nome della minoranza. Il Pd avrebbe infatti i numeri per scegliere in solitaria il candidato, ma punta ad un'operazione di coordinamento, perché su un nome Dem converga tutta la minoranza. Se da Cittadini e Open Fvg – partiti della coalizione elettorale – c'è stato il via libera a qualsiasi nome del Pd, il rapporto con il resto dei partiti di opposizione consiglia ai Dem di concentrare la proposta su qualcuno di partito sì ma capace anche di attrarre voti d'area. «Non abbiamo formalmente deciso, lo faremo nella riunione del gruppo prevista lunedì pomeriggio – spiega il capogruppo Diego Moretti -. Tuttavia, l'orientamento è a proporre il nome del consigliere regionale Sergio Bolzonello, già candidato alla presidenza della Regione e uomo di lunga esperienza amministrativa e politica». Per giunta non impegnato con incarichi di partito e, quindi, più accettabile dalle altre fette d'opposizione.

IL PATTO PER L'AUTONOMIA

Nulla, però, è ancora definitivo. Soprattutto sul fronte M5S. Il Patto per l'Autonomia, infatti, attende la proposta ufficiale del Pd, ma la strategia l'ha già delineata: «Se sarà un nome politico, cioè con cariche di partito, ci asterremo – spiega il capogruppo Massimo Moretuzzo -. Se, invece, la proposta sarà più laica, potremo convergere. Bolzonello è un nome spendibile – conclude -: è persona di territorio e, avendo già detto che non si ricandiderà, potrebbe essere una sorta di premio alla carriera far parte della squadra che eleggerà il presidente della Repubblica».

I CINQUE STELLE

I pentastellati sono invece ancora dell'idea di mandare una donna a Roma, la collega Ilaria Dal Zovo, per votare una donna al Quirinale. Posizione irrevocabile? «Diciamo che non è blindata – risponde il consigliere Andrea Ussai -. Dipenderà dalla proposta dei Democratici».

Antonella Lanfrit

L'EX SINDACO DI PORDENONE GRADITO AL PATTO M5S VORREBBE UNA DONNA MA DIPENDE DAL NOME PROPOSTO DAI DEM

VOTO Sergio Bolzonello e Piero Mauro Zanin saranno i grandi elettori con il presidente Fedriga

I Cittadini: Friuli escluso dai fondi del Pnrr, silenzio assordante di Fedriga

POSIZIONI

UDINE Continuano le prese di posizioni sul Friuli escluso dai fondi del Pnrr per la rigenerazione urbana.

LIGUORI

Simona Liguori, consigliera regionale dei Cittadini, attacca anche il sindaco di Udine Pietro Fontanini: «I cittadini di Udine saranno gravemente penalizzati da questa ripartizione dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ai Comuni: è un dato di fatto che le istanze di Udine, e più in generale del Friuli, siano state completamente ignorate. Il presidente della Regione Fedriga e il sindaco di Udine Fontanini chiariscano il motivo di questa clamorosa esclusione: abbiamo il diritto di conoscere le motivazioni alla base della scelta e le eventuali responsabilità di un fallimento non solo politico».

IL RIPARTO

Questo il commento, in una nota di Liguori, all'indomani della comunicazione ufficiale sulle decisioni prese a livello nazionale per distribuire le risorse arrivate dall'Europa. «Un elenco dove il Friuli Venezia Giulia - fa presente la Liguori - compare soltanto una volta, con un contributo di 1,6 milioni al Comune di Monfalcone».

FEDRIGA

«Silenzio assordante, quello del presidente Fedriga di fronte alla storpiatura della ripartizione dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ai Comuni: le istanze e i progetti del Friuli Venezia Giulia sono stati quasi completamente ignorati, ma dalla Regione nessuno si è fatto sentire».

«DISPARITÀ»

Si dice «amareggiato e perplesso» anche Tiziano Centis, capogruppo dei Cittadini in Consiglio regionale. «Evidenziare la disparità di trattamento del Fvg rispetto ad altri territori - conclude Centis - è il minimo per chi, come Fedriga, rappresenta tutte le Regioni in qualità di presidente della conferenza. Il suo imbarazzante silenzio è probabilmente legato al fatto che lo stesso Fedriga è un autorevole rappresentante della Lega, partito che fa parte del Governo al quale vanno attribuite le decisioni sul Pnrr. Il presidente ha evidentemente scelto da che parte stare in questa triste e ingiusta vicenda, con buona pace dei cittadini del Friuli Venezia Giulia ancora una volta traditi e dimenticati».

LIGUORI: IGNORATE LE ISTANZE DI UDINE ANCHE FONTANINI DEVE CHIARIRE IL MOTIVO

Concessioni canone agevolato per un anno

AGEVOLAZIONI

UDINE Altri dodici mesi con il canone minimo agevolato per le concessioni demaniali. Lo prevede un emendamento approvato nella legge di Stabilità della Regione.

«Si è inteso estendere ancora per un anno la misura del canone minimo agevolato per le concessioni di competenza demaniale, che definisce nella nostra regione una disciplina diversa da quella nazionale, dove il canone minimo viene stabilito in 2.500 euro». Lo scrive in una nota il capogruppo della Lega in Consiglio regionale, Mauro Bordin, proponente dell'emendamento che, appunto, ripropone anche per il 2022 la misura del canone agevolato.

CRISI

«Naturalmente questa scelta assunta a livello nazionale ha creato non poche difficoltà alle piccole realtà, che si trovano a dover pagare dei canoni minimi esagerati. Basti pensare alle piccole darsene, importantissime per la nostra economia e il nostro turismo. In qualche modo - spiega l'esponente della Lega - questa disciplina finisce per danneggiare i piccoli concessionari che spesso sono associazioni, singoli o gruppi privi di scopo di lucro».

CONTENZIOSO

In piedi c'è un contenzioso di cui si attende l'ultimo atto. «La misura adottata anche l'anno scorso è stata impugnata. In questo momento c'è un contenzioso in piedi con lo Stato, ma - aggiunge Bordin - vista la situazione socioeconomica difficile, riteniamo di doverla riproporre anche quest'anno a tutela delle piccole realtà, in attesa di capire la sorte del contenzioso stesso».

Bordin ricorda come «alla luce dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, l'importo annuo del canone dovuto quale corrispettivo dell'utilizzazione di beni demaniali marittimi di competenza regionale e comunale con qualunque finalità non possa essere inferiore a 361,90 euro».

Friulano a scuola scelto dal 76 per cento delle famiglie

ISTRUZIONE

UDINE C'è tempo fino al 28 gennaio per aderire all'insegnamento della lingua friulana a scuola.

La decisione di aderire all'insegnamento della lingua e della cultura friulana - già adottata da oltre il 76% delle famiglie -, come rileva l'Arlef in una nota, «rappresenta una vera e propria opportunità per i più piccoli». Una scelta che i genitori possono prendere fino al 28 gennaio 2022 entrando sul portale www.istruzione.it o informandosi alla segreteria della scuola. L'insegnamento della marilenghe, alla scuola dell'infanzia, alla primaria e alla secondaria di primo grado, è di almeno 30 ore all'anno, senza sottrarre nulla ad altre materie. La metodologia didattica è quella dell'Insegnamento Integrato di Lingua e Contenuto - Clil.

Come sottolinea l'Arlef, «l'apprendimento della lingua friulana non comporta solo vantaggi di tipo linguistico e culturale, ma facilita anche l'apprendimento di altre materie, come la matematica. Infatti, secondo uno studio dell'Istituto di Sviluppo e Ricerca per l'Insegnamento della matematica dell'Università di Dortmund, i bambini plurilingui (che parlano ad esempio italiano e friulano) sono facilitati nell'apprendimento dell'aritmetica». Secondo l'Agenzia «l'utilizzo di più lingue dentro le mura di casa e la scelta di un percorso plurilingue anche a scuola, rappresentano dunque un'opportunità molto importante per le nuove generazioni. I vantaggi sono moltissimi. Un bambino che studia il friulano, per esempio, impara meglio anche altri idiomi».

«Quello friulano è un patrimonio culturale unico che dobbiamo preservare – ha ricordato Eros Cisilino, presidente dell'Arlef -. Uno dei più importanti strumenti per farlo è rappresentato proprio dall'insegnamento della marilenghe ai bambini. Sono loro il nostro futuro e di quello della lingua. È per questa ragione che la scuola, e la formazione in generale, sono uno dei nodi centrali del "Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana 2021-2025". Ma, accanto a ciò – e non smetterò mai di ribadirlo – serve l'impegno di ognuno di noi, nelle nostre case, con i nostri figli».

Come precisato dal presidente dell'Agenzia, infatti, presa la decisione di aderire all'insegnamento del friulano a scuola, è di fondamentale importanza sostenere la trasmissione della lingua anche in famiglia, come spiegato nella guida "Crescere con più lingue", realizzata per i neogenitori dall'ARLeF e scaricabile gratuitamente dal sito arlef.it.

IL PRESIDENTE DELL'ARLEF: «I BAMBINI SONO IL FUTURO DELLA NOSTRA LINGUA»

BANDIERA Il vessillo del Friuli. C'è tempo fino al 28 gennaio per scegliere il friulano a scuola

Negozi di vicinato, soddisfatte 450 istanze

▶Già disponibile lo stanziamento di 1,2 milioni di euro

CONTRIBUTI

UDINE Le 450 domande presentate dagli esercizi di vicinato per attingere ai contributi a fondo perduto messi a disposizione dalla Regione, nell'ambito della strategia ideata per rivitalizzare i centri soprattutto dei piccoli paesi, avranno tutte soddisfazione, salvo restando la necessità che rispettino i requisiti necessari. È già fruibile, infatti, lo stanziamento di 1,2 milioni disposto con la legge di Stabilità 2022 per scorrere tutta la graduatoria creatasi con la chiusura del bando nel novembre scorso e aprire entro l'anno un nuovo bando, dato il successo ottenuto dalla misura avviata nel 2021 in via sperimentale. «Questo intervento, insieme alla creazione dei distretti del commercio, mira a dare vita al cuore dei nostri paesi, in particolare di quelli più piccoli», conferma l'assessore Bini. «Avviata come esperimento, ha dato una riposta importante – prosegue – e perciò proseguiremo nel sostegno». A presentare domanda sono state le microimprese che esercitano la vendita al dettaglio di vicinato (non solo beni alimentari, ma anche servizi per la collettività, dalle fotocopie ad Internet e a proposte con varietà merceologica) con superficie fino a 250 metri quadrati, situate in Comuni della regione con una popolazione non superiore ai 5mila abitanti e nelle frazioni dei Comuni con popolazione compresa tra 5mila e 15mila abitanti.

PROVVEDIMENTO

Il provvedimento, che ha fondamento giuridico nel capitolo della legge regionale SviluppoImpresa approvata lo scorso anno con un capitolo intero dedicato alla revisione della disciplina sul commercio, prevede risorse a fondo perduto tra i 2mila e i 5mila euro. Il contributo può salire al 100% della spesa ammessa nel caso la bottega di vicinato effettui consegne a domicilio, dia supporto ai servizi postali, abbia servizio Internet e supporti i clienti nella compilazione di pratiche burocratiche, vendita di giornali e riviste e prodotti prevalentemente locali o di provenienza regionale. Il bando di è stato innovativo anche per le modalità di accesso ai fondi. Infatti, da un lato si è previsto di ammettere a contributo le spese già sostenute dal 1° gennaio 2020, dall'altro di procedere alla concessione e contestuale erogazione dell'incentivo a fronte della presentazione della sola domanda.

BINI: «QUESTO INTERVENTO INSIEME AI DISTRETTI DEL COMMERCIO MIRA A DARE VITA AL CUORE DEI NOSTRI PAESI»

AMMINISTRAZIONE La sede della Regione a Udine

VICINATO E DISTRETTO

Insieme al potenziamento degli esercizi di vicinato, la legge SviluppoImpresa ha puntato sulla nascita dei distretti del commercio proprio per dare una prospettiva all'attività commerciale nei piccoli centri e nei centri storici, rendendoli in un certo qual modo competitivi attraverso un'azione di modernizzazione, innovazione e aggregazione. I distretti del commercio, infatti, sono pensati per coinvolgere Comuni singoli o associati con una popolazione residente di minimo 10mila abitanti e con almeno un'organizzazione delle imprese del commercio, del turismo, della cooperazione e dei servizi, enti pubblici, oppure privati come banche, fondazioni, associazioni di promozione del territorio e imprese. Possono comunque essere costituiti anche nelle zone considerate di svantaggio economico da Comuni, in forma singola o associata, con popolazione residente di almeno 3mila abitanti. A neppure un anno dal varo della legge, i territori regionali si stanno organizzando per la definizione dei possibili distretti. Cantiere decisamente aperto a Pordenone, dove lo scorso dicembre è stato fatto un primo passo in questa direzione: una lettera d'intenti per costituite il distretto del commercio di Pordenone e avviare di fatto il tavolo di coordinamento dei distretti della Destra Tagliamento, presenti, insieme alla Regione, l'Anci, i sindaci, le organizzazioni di categoria e sindacali.

Antonella Lanfrit

Logistica integrata e sostenibilità La Fit Cisl incalza l'amministrazione

SINDACATI

UDINE Logistica integrata, mobilità sostenibile, impegno ecologico: sono questi i grandi temi sui quali la Fit Cisl del Friuli Venezia Giulia sollecita la Regione.

Dal congresso della categoria dei trasporti - che ieri ha riconfermato alla sua guida Antonio Pittelli - arriva un appello forte e chiaro, a partire dalla questione chiave della logistica: la vera sfida è la connessione, ovvero un sistema integrato capace di unire, sotto un'unica regia, ferro, gomma, viabilità via mare e via aria.

«I dati dell'export regionale, ma anche quelli che si riferiscono alle nostre principali infrastrutture – commenta a caldo, Pittelli – non vanno sprecati, ma anzi assecondati attraverso la creazione di un hub intermodale, in grado di sostenere le imprese del territorio e fare da volano ad un'economia in ripresa. Senza un sistema di questo tipo non può esserci competitività». Insomma, per la Fit Cisl, o adesso o mai più, se si considerano anche gli investimenti già realizzati e che non possono rimanere incompiuti, e le opportunità date dal Pnrr, con gli oltre 61 miliardi, a livello nazionale destinati alla modernizzazione, sostenibilità e digitalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità.

PITTELLI: BISOGNA CREARE UN HUB INTERMODALE IN GRADO DI SOSTENERE LE IMPRESE

RICHIESTE Logistica integrata, sostenibilità e ambiente

RISORSE

«Dobbiamo andare avanti speditamente sulla strada intrapresa e sulla scia degli investimenti già fatti (pensiamo, ad esempio, ai 106 milioni stanziati per la creazione di un polo logistico regionale e ai 200 milioni per l'integrazione fra industrie regionali e porto), senza rimanere indietro: vale a dire che ora, anche avendo a mente la strategia europea dei gradi corridoi, bisogna dare gambe ad una piattaforma intermodale digitalmente connessa, prevedendo l'istituzione di una Zona Logistica Semplificata, un deciso spostamento del traffico merci su ferro, interventi di manutenzione straordinaria e di messa in sicurezza della rete stradale, l'ampliamento della A4, il raddoppio di linee ferroviarie».

TPL

Fari puntati anche sul trasporto pubblico locale (tpl), sul quale la Fit Cisl scatta una fotografia a luci ed ombre. Se da una parte il comparto è già avviato ad una profonda trasformazione, a partire dal rinnovamento dei mezzi (previsto da qui al 2033 l'acquisto di 723 nuovi mezzi, 366 extraurbani e 357 urbani), non mancano i punti critici, come la cronica carenza di personale, dovuta soprattutto a stipendi risicati e ai rischi del mestiere. «Un autista di bus neoassunto neo assunto – spiega Pittelli - prende 7 euro all'ora e 1100 euro al mese». Altro elemento di criticità, la scarsa copertura nelle aree interne della regione, come l'Alto Friuli, ma anche la zona Isontina e Carsica. Il Tpl, ma in generale tutto il settore del trasporto, infine, sta pagando pesantemente la pandemia Covid. «Il sistema dei numeri contingentati e soprattutto l'introduzione del green pass sui mezzi – commenta ancora Pittelli - ha creato, e continua a creare, situazioni di stress, sfociati purtroppo anche in aggressioni».

Sanvitese

WELFARE COMUNITARIO

Il presidente dell'Ambito Alberto Bernava: la qualità della vita dipende dalla capacità di includere i più fragili

Il piano anti-solitudine "Saluta il tuo vicino" alla ribalta mondiale

▶L'iniziativa che ha compiuto 10 anni e coinvolge 8 Comuni è stata considerata dall'Oms come un esempio da emulare

SALA CONSILIARE Il presidente Bernava ha consegnato una targa a volontari e sentinelle del progetto

SAN VITO

I comuni dell'Ambito territoriale "Tagliamento" hanno colto l'occasione dell'assemblea dei sindaci per celebrare il decennale del progetto "Saluta il tuo vicino", diventato un modello internazionale per l'Oms, Organizzazione mondiale della sanità. Il progetto anti-solitudine, infatti, è stato considerato un esempio d'eccellenza e inserito in una pubblicazione internazionale dell'Oms, intitolata "I contesti salutari per gli anziani sono contesti salutari per tutti: l'esperienza del Friuli Venezia Giulia, in Italia".

IL RINGRAZIAMENTO

Alla presenza dei sindaci e degli assessori alle Politiche sociali dei comuni di San Vito, Casarsa, Morsano, Sesto, Cordovado, Valvasone-Arzene, San Martino e San Giorgio, nella sala consiliare, il presidente dell'Ambito, Alberto Bernava, ha consegnato una targa di ringraziamento a volontari e sentinelle del progetto. L'iniziativa è nata a Casarsa nel 2011, voluta dai volontari della commissione anziani dell'Osservatorio sociale, sostenuta dal Comune e dal Servizio sociale dell'Ambito Tagliamento. In pochi anni si è consolidata e strutturata in un progetto che è diventato una buona prassi nella prevenzione e contrasto della solitudine e dell'isolamento delle persone anziane che vivono in una condizione di fragilità sociale e relazionale.

SINDACO Lavinia Clarotto. Il progetto è nato a Casarsa

LA MISSION

L'obiettivo è creare una rete di sentinelle, "vedette di quartiere, antenne umane", attive nel monitorare e segnalare situazioni e persone potenzialmente bisognose. Gli anziani soli individuati vengono contattati grazie all'elaborazione di un progetto condiviso con l'assistente sociale, il medico di famiglia e il volontario. Questo permette, oltre a fronteggiare e anticipare criticità, anche di far restare le persone più a lungo a casa propria in una situazione di sicurezza e con una qualità relazionale migliore. Il progetto, che è stato anche riconosciuto dall'Organizzazione mondiale della sanità, si configura come una strategia di sviluppo locale basata sulle relazioni comunitarie, sull'impegno sociale e civile di singoli o in associazione che, in rete con i servizi e le amministrazioni, contribuiscono ad aumentare il capitale sociale del territorio.

WELFARE COMUNITARIO

«Si tratta di un chiaro esempio di welfare comunitario – ha detto il sindaco Alberto Bernava - in cui c'è la consapevolezza che la qualità della vita di una comunità dipende dalla capacità di inclusione delle persone più fragili». L'incontro dei sindaci ha fatto seguito all'assemblea del 17 dicembre, in cui è stato nominato presidente Bernava. Nella medesima seduta è stato eletto anche il vice presidente il sindaco di San Martino al Tagliamento, Francesco Del Bianco. Il nuovo presidente ha ribadito che l'assemblea dei sindaci ha il compito di indirizzare le politiche sociali e dare continuità al lavoro svolto in un'ottica di innovazione, con un forte coinvolgimento di tutti i Comuni. In tale seduta l'assemblea ha votato l'adesione al partenariato con l'Asfo in merito alla sperimentazione dei percorsi assistenziali dedicati alle persone con disabilità, in seno all'innovazione del sistema regionale dei servizi, in un'ottica di riqualificazione e differenziazione dell'offerta e per il suo futuro accreditamento. Il direttore sociosanitario Carlo Francescutti ha presentato la proposta e i contenuti dell'accordo, ribadendo l'importanza di tale processo, e confermato la continuità per i progetti Fap-Salute mentale, che si rivolgono a persone in carico al Csm.

Nathalie Santin

Sicurezza, in arrivo telecamere e nuova auto per la Municipale

▶L'assessore: il primo passo sarà potenziare la videosorveglianza

SAN VITO

Visti i frequenti abbandoni di rifiuti nel territorio, in particolare nell'alveo del Tagliamento e lungo le strade di campagna, oltre al numero di incidenti e alla necessità di aumentare la sicurezza, l'amministrazione punta sulla tutela del paesaggio e dei residenti, stanziando fondi consistenti che andranno a favorire il lavoro della Polizia locale e dell'associazione vigili volontari. Nell'ultima seduta di Giunta ha infatti deciso lo stanziamento di nuove risorse per la sicurezza per 68mila euro. «Con questi fondi - spiega l'assessore alla tutela della salute Alfredo Gregoris – acquisteremo una seconda auto da destinare al servizio dei vigili urbani, in sostituzione dell'attuale Fiat Doblò che sarà destinata all'associazione vigilanza volontaria. Con questo vogliamo accrescere le attrezzature e le strumentazioni in dotazione alle forze locali. Si tratta di un obiettivo duplice: - illustra Gregoris – ovvero migliorare le potenzialità della polizia locale, che si trova a lavorare a ranghi ridotti in condizioni talvolta di emergenza, e permettere una maggiore mobilità ai vigili volontari, che hanno appena riconfermato il presidente Pietro Comisso».

Anche la videosorveglianza, di cui si discute da tempo dati gli atti vandalici recenti documentati lungo via Anton Lazzaro Moro, ritorna in auge: «Contestualmente infatti – conviene Gregoris – ci preme portare avanti il progetto di rafforzamento della rete di videosorveglianza cittadina. In questo senso andremo a effettuare una mappatura delle attrezzature esistenti, sostituendo quelle più obsolete e identificando le aree ancora scoperte per installare nuove videocamere. Sosterremo in maniera determinata la necessità di avere una videosorveglianza efficiente, non solo nei punti cruciali del transito automobilistico, ma anche lungo le vie del centro e in luoghi che riteniamo fondamentali per la sicurezza dei sanvitesi».

«Per ora questa è la prima mossa, ma nel futuro metteremo a disposizione nuove risorse per ulteriori interventi - è il pensiero del sindaco Alberto Bernava -. La riteniamo una scelta importante e strategica perché la sicurezza è fondamentale e vogliamo permettere ai concittadini di vivere in luogo sicuro con impianti e strumentazioni moderne che consentano all'amministrazione e alla Polizia locale di lavorare al meglio».

N.S.

«Troppi i disagi per chi vuole vaccinarsi»

▶Valerio Delle Fratte: «Sindaco e Giunta hanno fatto poco»

SAN VITO

«Non è accettabile che i sanvitesi debbano recarsi a Sacile o a Monfalcone per vaccinarsi in una situazione di estrema emergenza come quella attuale, in cui gli spostamenti e i contatti dovrebbero essere ridotti al minimo». Si esprime così il rappresentante del gruppo Cultura civica e di Amo San Vito, Valerio Delle Fratte, commentando le difficoltà che stanno incontrando i residenti per accedere all'agenda vaccinale sul territorio.

La nota comunicata dall'Azienda sanitaria a fine dicembre, del resto, era stata chiara: "L'agenda di prenotazioni per effettuare la vaccinazione all'ospedale di San Vito si riempie subito con richieste provenienti da persone residenti nei territori contermini della provincia di Udine, come Codroipo, Latisana e altri", avevano spiegato di fronte alle rimostranze dei residenti. «Molte persone non possono muoversi per varie ragioni - commenta Delle Fratte - bisogna cercare di ridurre al minimo i disagi e l'impegno di chi, con grande senso civico e di responsabilità, voglia assolvere il proprio compito o il proprio obbligo». L'obbligo del vaccino per gli ultra cinquantenni sicuramente complicherà l'organizzazione dell'ospedale sanvitese, che non dovrebbe puntare tanto sul numero di giorni di apertura, al momento sei, quanto sul numero di dosi inoculate al giorno». Pare che la Regione aprirà ulteriori centri vaccinali per Codroipo e Latisana, proprio i territori nei quali l'Asfo sottolineava di avere notevoli prenotazioni su San Vito. «Speriamo che questa scelta possa fungere da esempio e che contribuisca a liberare l'agenda», commenta Delle Fratte. La particolare fase della pandemia presenta una situazione nuova: altissima circolazione del virus, con le sue varianti, e molte richieste di booster. «Bisogna rispondere adattando le armi che abbiamo a disposizione: - spiega il consigliere - risolto o quasi il nodo dei tamponi, grazie all'apertura di un hub in zona industriale da parte di Polismedica, rimane il nodo della mancanza di un punto vaccinale con grande capienza e ottima organizzazione per favorire le prime dosi e i successivi richiami».

La questione tamponi, problematica fino a qualche giorno fa, è in via di definizione: «Esprimo la mia soddisfazione personale - sottolinea Delle Fratte - oltre che politica per la prossima realizzazione in zona industriale di un punto di riferimento per questo servizio. Si pone così fine, ci auguriamo, a un periodo difficile, che aveva creato disagi anche alla circolazione e ai residenti nei pressi della struttura. Quanto fatto finora da sindaco e giunta - conclude l'esponente di centro destra - risulta del tutto insufficiente».

N.S.

Oggi l'ultimo saluto al prof Driusso

▶Colleghi e studenti lo ricordano con grande affetto

SAN VITO

Si terranno oggi pomeriggio in duomo, i funerali di Bruno Driusso (nella foto), l'ingegnere e insegnante cinquantacinquenne scomparso lunedì 3 gennaio, all'Hospice di Maniago, dopo una lunga malattia. La moglie, Miriam Glerean, i figli Marianna e Francesco, oltre alla madre Amelia e al fratello Loris Driusso, hanno dato l'annuncio che la salma è stata trasportata da Maniago alla casa funeraria Eredi Querin e, dopo le esequie, proseguirà per il cimitero comunale. Fino a questa mattina sarà possibile porgere l'estremo saluto a Bruno in via Savorgnano, a partire dalle 8.30. I familiari ringraziano sentitamente il personale medico e paramedico dell'hospice di San Vito per le cure prestate, dato che Bruno Driusso era stato ricoverato proprio nel centro sanvitese, prima di essere trasportato a Maniago, quando si era reso necessario un periodo di isolamento.

Lunga la sua odissea nella battaglia contro la malattia: dopo il primo incredulo impatto con la diagnosi, l'ingegnere aveva lottato cercando ogni possibile riferimento medico e chirurgico per porre fine al problema, fino ad approdare a Milano, dove ha sperato di trovare, purtroppo invano, la soluzione. In questo era sempre sostenuto e seguito dai familiari, in particolare dal fratello Loris, che lo aveva accompagnato nel capoluogo lombardo. Dalle aule scolastiche mancava da circa tre anni: risalgono infatti a quel periodo le prime avvisaglie della malattia, che hanno reso necessario il suo allontanamento dal lavoro. I suoi studenti lo ricordano ancora oggi con molto affetto e nostalgia, consapevoli di aver avuto un insegnante capace di trasferire i contenuti della matematica e della fisica, ma anche di mantenere le classi con polso fermo, sempre però utilizzando l'arma dell'ironia e della pacatezza. Incredulità fra colleghi e studenti della scuola che ha frequentato fino al 2020, l'Istituto professionale "Gherardo Freschi", che lo hanno ricordato con affetto e malinconia, pensando al triste epilogo di una vita così giovane.

N.S.

Sport Udinese

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV
Alle 21, per il ciclo dedicato ai Grandi film, "Ingannevole è il cuore più di ogni altra cosa", di Asia Argento

UDINESE, 12 POSITIVI MA LUNEDÌ SI GIOCA

▶I test di ieri registrano l'aggravarsi della situazione: contagiati anche 3 membri dello staff, 1 negativizzato
La Lega sposta la partita contro l'Atalanta a dopodomani per superare la quarantena decisa dall'Asufc

Il mercato
Izzo e Kabasele possibili rinforzi per la difesa

TRA VOCI E TRATTATIVE

(ste.gio.) Il passaggio di Samir al Watford è il terzo movimento in uscita dell'Udinese in questa sessione di mercato invernale, dopo la risoluzione consensuale degli accordi in essere con Lukasz Teodorczyk e Fernando Forestieri, il primo sceso di categoria per giocare nel Vicenza e il secondo in Argentina ancora in cerca di destinazione. Con la partenza del vice-capitano Samir, la difesa dell'Udinese resta per ora sotto numero, motivo per il quale ora è diventata una priorità cercare il successore del brasiliano, stante però il maggiore minutaggio che verrà inevitabilmente concesso all'argentino Nehuen Perez, classe 2000. L'asse con Londra resta caldo anche nel senso inverso, con gli Hornets che, dopo l'arrivo di Samir e Hassane Kamara, stanno per inserire anche Edo Kayembe. «Tutti e tre hanno esperienza, due sono mancini - ha detto Claudio Ranieri -. Penso che la loro personalità possa migliorare tutta la squadra. C'è anche Kayembe, altro mancino, un centrocampista che può darci fisicità. Tutti e tre i nuovi arrivi possono aiutarci a migliorare». Si era parlato di Kamara girato proprio a Udine, ma dalle parole dell'allenatore del Watford l'ipotesi sembra lontana. Restano papabili i profili di Nkoulou e Kabasele, che dopo questi innesti troverebbero ancora meno spazio di prima. Il ds giallonero Giaretta ha detto di aspettarsi grandi cose dall'ex Torino ed ecco che quindi il belga potrebbe essere la soluzione dell'enigma. Intanto per cautelarsi l'Udinese si guarda intorno e punta Armando Izzo del Torino, finito fuori dalle gerarchie di Ivan Juric. Difensore aggressivo e affidabile, il centrale campano potrebbe essere utile al gioco di Cioffi, e i bianconeri vorrebbero provare a intavolare una trattativa per il prestito del calciatore granata. Sulle sue tracce si è mosso anche il Cagliari, che però ha già prelevato in prestito Lovato e che annuncerà Edoardo Goldaniga dal Sassuolo, non appena avrà smaltito il Covid e potrà sostenere (e superare) le visite mediche di rito.

LA SITUAZIONE

UDINE Aumentano i contagi in casa Udinese, ma si deve giocare. È l'imperativo della Lega Calcio Serie A (che si è dotata di un protocollo ad hoc per cercare di azzerare il potere decisionale delle Aziende sanitarie locali in questa fase di pandemia) rivolto ai club che hanno positività nel gruppo squadra.

L'AGGIORNAMENTO

Ieri sera l'Udinese ha comunicato che, in seguito a ulteriori test molecolari effettuati sui componenti del gruppo squadra, sono stati riscontrati cinque nuovi casi di positività al Covid 19 (quattro giocatori e un membro dello staff). Sono state attivate subito le procedure previste dalle normative e dai protocolli in essere, informando le autorità sanitarie competenti. I membri del gruppo squadra attualmente positivi sono 15: 12 calciatori e 3 membri dello staff, mentre un altro atleta si sarebbe negativizzato.

NEL CAOS L'Udinese colpita dal covid e in quarantena. Secondo la Lega Calcio può giocare

IL PROTOCOLLO DELLA LEGA

Solo chi non dispone di tredici elementi (compresi i Primavera), di cui un portiere per far fronte all'impegno di campionato, sarebbe giustificato nel caso non dovesse scendere in campo. E per superare i divieti imposti dalle Asl, La Lega Calcio ha spostato di 24 ore le partite Udinese-Atalanta e Torino-Fiorentina, così da consentire a friulani e granata di scendere in campo al termine della quarantena imposta. L'assemblea di ieri sera ha confermato il provvedimento preso l'altro ieri dopo il caos verificatosi alla prima giornata di ritorno, con il preciso scopo di prevaricare l'autorità sanitaria che quando si parla di salute dovrebbe avere sempre l'ultima parola. Quella che dovrebbe fare fede. Senza contare che tutte le squadre ne sono coinvolte, alcune come l'Udinese sono più che mai in difficoltà, i contagi via via aumentano in casa bianconera.

GLI ORDINI SANITARI

L'Udinese si trova nell'impossibilità di giocare domani pomeriggio contro l'Atalanta. L'ordine del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria del Friuli Centrale, da Udine, è perentorio. Trasgredirlo potrebbe significare incorrere in una denuncia. Tutti i componenti della squadra sani, si sottoporranno al tampone molecolare nella giornata di domani. I bianconeri non contagiati sono comunque in quarantena da mercoledì mattina, nessuno sgarra. Confinati anche i giocatori della Primavera che nei giorni precedenti si erano allenati con la prima squadra, condividendone gli spazi. Tutti svolgono un blando lavoro fisico a domicilio (limitatamente a chi non ha sintomi), come succedeva due anni fa in occasione del lockdown. Rimangono costantemente in contatto telefonico con i sanitari del sodalizio, i medici Fabio Tenore e Aldo Passelli. La società ha provveduto a consegnare a ognuno dei calciatori costretti nelle proprie abitazioni attrezzature varie per "fare movimento". Gli altri, che sono in minoranza, invece si allenano invece, ma a livello individuale, nel pieno rispetto del protocollo sanitario, sui campi del "Bruseschi" e non tutti nel medesimo orario. C'è il reale rischio che al club bianconero, ma lo stesso discorso vale anche per le altre squadre che hanno chiesto il rinvio giovedì e per le sfide di domani, venga decretata la sconfitta per 3-0 e un punto di penalizzazione. Ma sarebbe automatico il ricorso, come fece due anni fa il Napoli in occasione della sfida con la Juventus. In appello fu ribaltata la sentenza e il match con la Juve fu rigiocato come logica imponeva.

BOCCHE CUCITE

La società bianconera al momento non si sbilancia, ma appare (quasi) scontata la sua rinuncia alla sfida con l'Atalanta, del resto proprio mercoledì aveva inoltrato formale richiesta di rinvio del match in programma domani. Per il club bianconero, ma riteniamo per tutti gli altri, conta in primis la salute dei propri tesserati e dell'intera comunità. La verità è, al di là del Protocollo della Lega Calcio, dei contenuti del Protocollo a firma del suo presidente Paolo Dal Pino, manca chi deve prendere le decisioni. Quella più logica dovrebbe essere rappresentata dal rinvio (come succede in Premier League) delle gare in cui le contendenti o una delle due abbia positività nel gruppo squadra. Invece si vive alla giornata. Il campionato rischia di essere falsato, si spera ora in un intervento del Governo per salvare il salvabile, per fare una volta per tutte chiarezza e in quest'ottica molto importante, se non decisivo sarà il summit in calendario mercoledì tra le Regioni, la Lega serie A e appunto Governo.

Guido Gomirato

Samir, saluti affettuosi al Friuli con tante scuse

OLTRE MANICA

UDINE È stata finora una stagione particolare per Samir. In estate, dopo la partenza di De Paul, si è visto "sorpassare" nella gerarchia per la fascia da capitano da Bram Nuytinck; poi, dopo una prima metà di stagione di buon livello, ha lasciato Udine per il Watford appena aperta la sessione invernale del mercato. Nonostante questo, all'Udinese ha sempre dato il suo apporto in campo, in allenamento come in partita. Non è un caso in quella che è una carriera che, al momento, eccezion fatta per gli inizi nel suo amato Flamengo, si è tinta solo di bianconero. Espansivo, sorridente, carismatico, Samir si è assunto anche l'onere di esprime concetti scomodi, come dopo una delle ultime sconfitte, pesanti, a Empoli. La sua schiettezza è piaciuta ai tifosi friulani, perché Samir ha sempre avuto un pensiero lineare, e soprattutto un forte affetto per una città in cui si è sentito subito a casa. Il calcio moderno si presta sempre meno a rapporti duraturi, da qui il suo passaggio in Inghilterra. Per il bene del giocatore, che avrà nuovi stimoli, del Watford, che sistemerà la difesa con la sua qualità ed esperienza e anche per Nehuen Perez, che potrà confermarsi titolare con maggiore spazio a disposizione.

RINGRAZIAMENTO

Ogni volta che un giocatore lascia una squadra a cui è particolarmente legato, arrivano le dichiarazioni di affetto, quasi un rituale immancabile. Ma chi ha conosciuto Samir in questi anni, sa quanto il suo messaggio su Instagram sia di sincera passione. La Premier League è una bella sfida che accetta con grinta e sorriso, vero, ma è innegabile che staccarsi da Udine sia stato comunque difficile per lui, che qui ha costruito e consolidato la sua famiglia, la sua vita. "Carissimi amici friulani vi ringrazio!! - si legge sul suo post - Ringrazio i tifosi, la società, la città e i compagni di squadra. I miei figli sono nati a Udine, quindi mi sento un vero friulano e così la mia famiglia. A Udine e all'Italia devo tantissimo, in sei anni sono cresciuto calcisticamente e professionalmente e vi ho voluto bene perché siete la mia gente». Samir è un perfezionista, ambizioso (si era presentato dicendo di voler diventare forte come Thiago Silva), per questo sottolinea anche i suoi errori. «Mi scuso per alcune prestazioni ma nel calcio esistono momenti difficili per tutti - l'ammissione - ho comunque cercato di dare il massimo per questi colori. Lascio l'Italia per una nuova avventura e non dimenticherò mai questa città che mi ha accolto e ospitato. Resterete nel mio cuore e vi sarò grato per sempre. Forza Udinese!». Samir si è legato al Watford fino al 2025; tre anni e mezzo di contratto e vista sul futuro. Il finale di carriera al Flamengo è lontano, ma da oggi l'Udinese avrà un tifoso in più.

NUOVA MAGLIA Samir al Watford

«A UDINE DEVO TANTISSIMO. ALCUNE MIE PRESTAZIONI NON SONO STATE BUONE MA NEL CALCIO ESISTONO MOMENTI DIFFICILI»

Stefano Giovampietro

Sport Calcio

INTERESSAMENTO

Il Pordenone interessato alla giovane ala sinistra Daniele Iacoponi che a Parma non trova molto spazio

Sabato 8 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

TRE MOSCHETTIERI NON BASTANO

▶Il ritorno del veterano Gavazzi e i due giovani innesti Lovisa junior e Dalle Mura sono l'inizio della rivoluzione

▶Per mettere in atto il nuovo progetto del presidente neroverde mancano due punte, un centrocampista e due esterni difensivi

CALCIO SERIE B

PORDENONE Davide Gavazzi, Alessandro Lovisa e Christian Dalle Mura hanno impressionato positivamente chi li ha visti allenarsi al De Marchi agli ordini di Bruno Tedino e del suo staff.

Gavazzi (centrocampista), già protagonista della prorompente crescita del Pordenone fra il 2018 e il 2020, sembra non aver perso lo smalto dei giorni migliori. Lovisa junior (centrocampista) e Dalle Mura sembrano rappresentare in pieno il giocatore tipo che il presidente Mauro Lovisa ha detto di voler vedere in neroverde: giovane di prospettiva altamente motivato. Ovviamente però non basteranno per garantire al tecnico di Corva un organico in grado di ottenere la permanenza in serie B, anche perché se ne sono andati giocatori che al loro arrivo erano stati giudicati di alto livello come Tsadjout, Falasco e altri come Ciciretti, Chrzanowski, Petriccione, Kupisz, Folorunsho potrebbero seguirli. Non mancano in questi giorni piuttosto convulsi nemmeno le voci che vorrebbero disposti a prendere in considerazione proposte d'ingaggio da altre parti alcuni veterani come Barison, Misuraca e Camporese.

VOCI LONTANE

Al De Marchi si preferisce mantenere il più stretto riserbo sulle operazioni in corso. Non mancano invece le soffiate che giungono da altre sedi relative a possibili movimenti che riguardano i ramarri. Da Parma arriva la voce relativa all'interessamento del Pordenone per Daniele Iacoponi, ala sinistra classe 2002, ex Arezzo. Il Parma sarebbe disposto a lasciarlo andare perché fra i crociati non sta trovando spazio. Interessate al giocatore sarebbero anche Reggina e Imolese. Spetterà al giocatore stesso scegliere quella che per lui potrebbe essere la piazza migliore. Di certo al Pordenone sognato da re Mauro servono due punte prolifiche, un centrocampista di qualità e due esterni in difesa.

Per quanto riguarda gli elementi in partenza, a Pisa lasciano capire di voler entrare in competizione con Reggina e Cosenza per assicurarsi le prestazioni di Folorunsho. The Mask a Pordenone non è riuscito a esprimersi al meglio e probabilmente non gli dispiacerebbe cambiare aria quanto prima.

SEDUTA DOPPIA

Anche oggi Stefani e compagni saranno sui rettangoli del De Marchi sia al mattino (inizio alle 10.30) che al pomeriggio (14.15). Sono ai box Valietti e Kaouakibi. Domani invece i ramarri potranno usufruire di una giornata di riposo. Nel mirino c'è il Lecce. La gara con i salentini si giocherà domenica 16 gennaio al Teghil, nel quadro delle partite della diciannovesima e ultima giornata del girone di andata. Il Lecce giocherà anche il 13 gennaio, quando recupererà la sfida con il Vicenza rinviata il 20 dicembre per la presenza di elementi positivi al covid nel gruppo squadra salentino. Le ultime notizie davano ancora due giocatori positivi fra i giallorossi, tanti quanti i positivi fra le fila neroverdi. Auspicabilmente il ciclo di tamponi in programma nei giorni prossimi sarà più favorevole a entrambe le compagini.

Dario Perosa

VERSO PISA Michael Folorunsho potrebbe essere girato dal Napoli ai nerazzurri toscani

Futsal - Serie B

Sfida grande con il derby al vertice tra Maccan e Udine City

Futsal, serie B: si gioca. Scongiurati i rischi di sospensione del campionato (a differenza di quanto avvenuto in C1), oggi pomeriggio si torna in campo per la 12ª giornata, penultima del girone di andata. Si parte subito con il big match al vertice tra Maccan Prata e Udine City. Entrambe sono appaiate a quota 25, con i bianconeri che hanno già usufruito del turno di riposo a differenza dei gialloneri che si fermeranno la prossima settimana. Ci si aspetta un confronto equilibrato: lo scorso anno finì 2-1 per il Prata, mentre al ritorno ci fu la vendetta dei citizens (6-2). Dal confronto tra le due corregionali ne potrebbe approfittare il Diana Group Pordenone, terza reginetta del torneo. La formazione ramarra, che completa il "triumvirato primatista" (25), è impegnata a Sedico, dove la squadra di casa non sta attraversando un buon momento, infatti è penultima con soli 5 punti raccolti in 10 gare. «In questo momento – sottolinea il tecnico del Pordenone Marko Hrvatin, riferendosi agli avversari - loro sono un leone ferito, soprattutto dopo la rimonta che hanno subito dal Palmanova». Da monitorare eventuali "ruggiti" dei veneti, chiamati al riscatto. «Mi aspetto che, prima o poi, inizi anche la loro striscia» conclude Hrvatin. Scorrendo la graduatoria, si intravede il Cornedo, secondo in solitaria a 21 punti e impegnato nel test contro i Canottieri Belluno (14). Al riposo il Palmanova (17), squadra che ha compiuto la sua metamorfosi, passando dalla lotta per non retrocedere alla candidatura per un posto ai playoff. In questo turno però si deve fermare, perciò può essere scavalcata dalla quarta forza, l'Isola C5 (16) che è atteso a Vazzola dal Miti Vicinalis (5). Completano il quadro della giornata le sfide tra Padova (9) e Giorgione (2) e tra Tiemme Grangiorgione (11) e Gifema Luparense (12).

Alessio Tellan

IL CALCIO A CINQUE NON SI FERMA E OGGI SI GIOCA IL DIANA GROUP IN CASA DEL SEDICO PENULTIMO IN CLASSIFICA

PRATESE Il tecnico Marco Sbisà è alla seconda stagione sulla panchina del Maccan

Il pallone si ferma fino al 23 gennaio

CHIONS L'attaccante Nico Zannier, in maglia bianca

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Campionati al palo, è slittato di tre settimane l'inizio del girone di ritorno. Nuovo calendario anche sul fronte recuperi, per mettersi al passo con il calendario prima di ricominciare con il giro che porterà alle regine di primavera. Posticipati, nel contempo, pure gli appuntamenti delle squadre di Seconda, ancora impegnate nella corsa per la conquista della Coppa di categoria. Da ultimo, allenamenti congiunti, tornei o amichevoli bloccati fino a domenica 23 gennaio.

È lo stringato riassunto delle ultime decisioni prese dal Comitato regionale della Figc, con a capo il presidente Ermes Canciani. E stavolta, è blocco preventivo anche per la serie D che – in teoria – dovrebbe riprendere la corsa domenica 23 gennaio.

ULTERIORI CHIARIMENTI

Definita momentaneamente la sospensione, l'intero movimento non perde tempo. Chiede a gran voce di mettere mano pure a quel mese di tempo che adesso deve intercorrere tra la conclamata negatività al virus e la nuova visita di idoneità agonistica, senza la quale non è possibile tornare in campo, neppure se si tratta di sedute di allenamento. Una schiarita potrebbe arrivare dopo la riunione degli organi nazionali competenti. Assise messa in calendario per venerdì prossimo. Il giorno prima si terrà l'incontro tra Figc, Leghe, Regioni e Governo. Attenzione, in ogni caso. Da lunedì 10 gennaio chi non è in possesso del green pass rafforzato, non può utilizzare gli spogliatoi. Si tratti di giocatori, tecnici o dirigenti. In attesa di dipanare una matassa, il girone di andata – salvo alcuni recuperi ancora da effettuare, è andato comunque in archivio con le sue regine d'inverno e le sue squadre più disciplinate.

LA SITUAZIONE AGONISTICA

A livello di graduatoria generale Chions (Eccellenza), Maniago Vajont (Promozione), Azzanese (Prima) e Montereale Valcellina (Seconda, girone A) si possono fregiare del titolo d'inverno. Chions senza sconfitte, Maniago Vajont in condominio con il Prata Falchi, ma con il jolly recupero ancora da giocare. Azzanese in piena solitudine anche se, pure agli uomini d'oro di Michele Buset, manca una gara per mettersi al passo con il calendario. Sul fronte Disciplina, in Eccellenza girone A, terzo gradino del virtuale podio per il Tamai che ha chiuso l'andata con il cambio allenatore. Da Gianluca Birtig al ritorno di Stefano De Agostini che avrà il compito di scalare una classifica compressa. In 2 punti si passa dal quarto posto (14, Fontanafredda e Codroipo) alle sabbie mobili (12, con Spal Cordovado, Tamai e Flaibano a far da capofila). In Promozione, sempre nel girone A è argento per il Prata Falchi di Massimo Muzzin. Davanti (7.75 le penalità contro 8), c'è l'Union Martignacco che ha, però, una gara in meno sulle gambe. In Prima, oro del girone A per l'"Union Rorai. Completano il "podio" Vivai Rauscedo e Ceolini. In Seconda, sempre raggruppamento A, a far l'andatura in questa speciale classifica è il giovane Calcio Zoppola guidato da Roberto Pisano. I "bianchi" – che tra l'altro stanno tornando all'antico ripristinando i colori della tradizione (bianco e nero) - hanno incassato 5.85 punti penalità. Argento per la sorprendente matricola United Porcia targata Piergiorgio Lamia con 6.15. Bronzo per la Liventina San Odorico (8.55 penalità), partita con Marco Feruglio in panca e arrivata al traguardo di mezza stagione con Cristiano Ravagnan (già mister degli Juniores). Chiuso il 2021 con 3 exploit d su altrettante partite da direttore d'orchestra. A livello di intera categoria, invece, a far l'andatura è un trio che milita nel girone B. S'incrociano, infatti, Cussignacco (4.35), Caporiacco (5.70) e Cassacco che condivide il terzo posto assoluto con il citato Calcio Zoppola (5.85). Prima naoniana del girone B è il Barbeano affidato a mister Livio Colussi. I suoi alfieri viaggiano con 6.60 punti penalità. Scherzo del destino o, meglio, di classifica. Anche in quella generale è il Barbeano a far da traino alla comitiva pordenonese "con la valigia in mano". Terza forza di campionato a quota 32. Davanti la lepre San Daniele (41) e il Cussignacco (38). All'inseguimento Spilimbergo (31) e Valeriano Pinzano (29).

Cristina Turchet

Zammattio si tuffa nella piscina dell'Aniene

▶L'atleta avianese passa al prestigioso circolo romano

NUOTO

PORDENONE A grandi bracciate per tagliare un traguardo importante: Daniel Zammattio approda al Circolo canottieri Aniene di Roma. Classe 2001, nato a Pordenone e residente ad Aviano, cresce nella scuola di nuoto della Gymnasium Friulovest Banca. Muove le prime bracciate nella piscina cittadina sotto la guida esperta di Antonella de Majo. All'età di 6 anni, era già inserito nel settore pre-agonistico giovanile, da dove seguirà una crescita graduale e progressiva. A 8 anni è esordiente "B" e il giovane biancoazzurro inizia già a farsi notare per le sue caratteristiche di nuotatore che ha nel sangue la tecnica acquatica e lo spirito agonistico. Allenato da coach Marco Sacilotto vince diverse gare sia nella rana che nei misti. Compie 10 anni e passa obbligatoriamente nella categoria superiore: gli esordienti "A". Di fatto si tratta dell'ultimo passaggio importante prima di accedere alla squadra assoluti, dove fin da subito si fa strada tra i grandi. Seguito da Mirko Cecchin, affronta il periodo da esordiente "A" e, come in passato, raccoglie ancora medaglie e titoli. «Daniel è un ragazzo dal carattere generoso e altruista - lo descrive il vecchio tecnico - oltre a essere un atleta dalle grandi doti competitive nelle sue specialità, la rana e i misti, che ha saputo farsi notare anche nello stile libero».

Supera al meglio gli anni da esordienti ed entra così nella squadra assoluti. Allenato dai coach Andrea Deiuri e Francesca Salvalajo, diventa presto, grazie alle sue caratteristiche, l'atleta di punta della squadra. Coach Deiuri non esita a definirlo «autentico trascinatore dei suoi compagni come Anna Marcotti ed Ettore Nanetti», atleti con i quali condivide molteplici esperienze agonistiche, e tra i più importanti, diverse edizioni dei Campionati Italiani Assoluti. Rimane in squadra Gymnasium Friulovest Banca per 6 anni, durante i quali raccoglie cospicui risultati e molti di pregio assoluto, tra i quali ricordiamo i molteplici titoli regionali di categoria ed assoluti, le medaglie conquistate ai campionati Italiani, e come non citare la maglia azzurra con la Nazionale di nuoto Italiana nella Coppa Comen a Malta. L'avianese è poi entrato alla facoltà di Scienze motorie del Foro Italico a Roma e per la stagione (2021-22) è stato chiamato a far parte della più grande società d'Italia, il Circolo canottieri Aniene, team pluricampione. «Per dare un ordine di grandezza, anche ai non addetti ai lavori - conclude Deiuri -, si tratta della società dove ha nuotato Federica Pellegrini, e dove tuttora si allenano Simona Quadarella, Federica Panziera, Nicolò Martinenghi e Benedetta Pilato per citarne alcuni. A noi non resta che fare il tifo per lui».

Stefano Loffredo

SODDISFAZIONE IN CASA GYMNASIUM DE IURI: «TRAGUARDO PRESTIGIOSO, TIFEREMO TUTTI PER LUI»

DALLA GYMNASIUM A ROMA Daniel Zammattio dalla società di Pordenone è passato ora al prestigioso Circolo Canottieri Aniene

SUCCESSO FRIULANO A Variano di Basiliano i giovani del Jam's Team Buja sono campioni d'Italia nella prova team relay

I TRICOLORI FRIULANI REGALANO MEDAGLIE

▶Giuseppe Dal Grande e Chiara Selva si aggiudicano il titolo italiano dei master
Nella staffetta mista primeggiano i quartetti della Dp66 e del Jam's Team Buja

CICLOCROSS

BASILIANO Pioggia di medaglie ai tricolori di ciclocross in corso a Variano di Basiliano. Giuseppe Dal Grande (Zero 5 Bike Team) e Chiara Selva (Spezzotto) si sono laureati campioni italiani master di ciclocross. Doppietta friulana anche nella nuova specialità "Team relay": i padroni di casa della Dp66 hanno vinto la gara Uci, mentre la Jam's Team Buja ha primeggiato tra i giovani.

TRA I MASTER

Prova superlativa per Dal Grande, il ciclista di Puja di Prata che ha superato di 2'38" Andrea Zamboni e di 3' abbondanti l'isontino Mauro Braidot. È questo il quattordicesimo tricolore vinto dal naoniano. «Sono partito subito in testa e sono arrivato al traguardo da solo - ha sintetizzato il "Bepo" - negli ultimi due giri ho controllato la situazione. Del resto con questo percorso era meglio stare davanti, in quanto molto tecnico e duro da fare a piedi, proprio come piace a me». Già nella prima tornata il vantaggio del pratese sugli immediati inseguitori era di 28" e nella seconda è giunto a 50". «Poi ho cercato di forzare meno il ritmo e di controllare la bicicletta per non cadere e non forare». Non c'è stata storia. «Stavo bene in quanto sono reduce da un mese positivo - prosegue Dal Grande - e sono felice di questo traguardo anche per la mia nuova squadra, Zero 5 Bike di Motta di Livenza. Erano due anni che non andavo così forte». Da rilevare che Giuseppe Dal Grande aveva già vinto due prove del Master Cross (Vittorio Veneto e Castello Roganzuolo) e due al Triveneto (Bolzano e a Sedico), inoltre è l'unico ciclista italiano ad aver indossato la maglia azzurra in tutte le categorie del ciclocross: juniores, dilettanti, professionisti, amatori e militare.

IL RITORNO DI CHIARA

Grande ritorno anche quello di Chiara Selva che ha portato a 7 i sigilli italiani conquistati nel ciclocross. «Ero ferma da due anni - precisa la campionessa di Maniago - ho ricominciato nel 2021, andando a vincere quattro prove del Triveneto: per ora sono imbattuta nei tricolori». Anche Chiara è partita in testa, per mezzo giro in compagnia di Ilenia Lazzaro, poi se ne è andata da sola e ha cercato, senza strafare, di gestire il suo vantaggio, andando a vincere in tranquillità con 2'25" sulla stessa Lazzaro e 3' sulla Roncacci. «Ora farò l'ultima gara del Triveneto a Bassano - conclude - e poi riprenderò in primavera con la mountain bike».

M2 A DEL MISSIER

Podio più alto, tra gli M2, anche per Marco Del Missier, beniamino di casa del Dp66. Questi i nuovi campioni italiani master: Giuseppe Dal Grande (Zero 5 Bike Team, M7), , Biagio Palmisano (Narducci, M6), Gianfranco Mongardi (Spilla, M8), Massimo folcarelli (Folcarelli, M4), Davide Montanari (Spilla, M5), Antonio Macculi (Cingolani, ElMt), Matteo Cancherini (Stm, M1) Marco Del Missier (Dp66, M2), Carmine Del Riccio (Racers, M3), Chiara Selva (Spezzotto, W2), Deborah Soligo (Montegramma, Ews), Marika Passeri (Folcarelli (W1), Tamara Fabbian (Cipollini, W3).

TEAM RELAY

Grande Dp66 nel quartetto agonistico Uci. Gli open Sara Casasola, Marco Pavan e gli junior Tommaso Tabotta e il naoniano Tommaso Cafueri hanno ottenuto la medaglia d'oro nella staffetta mista, precedendo le formazioni della Zanolini e della Bike Terenzi. Stesso copione nella categoria giovanile dove si è aggiudicato il primo posto il Jam's Team Buja che ha vinto con Riccardo Arici, Ilaria Tambosco, Filippo Grigolini e Ettore Fabbro. Il gruppo Melavi Tirano Bike si è dovuto accontentare della seconda posizione. Ancora terza la Bike Terenzi. Quest'oggi sono previsti otto titoli nazionali con allievi ed esordienti. Difficile fare previsioni, visto i quasi 480 iscritti.

Nazzareno Loreti

La Gesteco in casa del Lissone punta a un'altra vittoria

▶La Winner rinvia e si prepara al derby con l'Intermek

BASKET

PORDENONE In serie C Silver salta l'intero programma del weekend. Dopo i vari rinvii già ufficializzati, resistevano due sole gare, cioè Lussetti Servolana Trieste-Winner Plus Pordenone (i padroni di casa avevano però messo le mani avanti segnalando positività nel gruppo) e Calligaris Corno di Rosazzo-Goriziana Caffè. Ma come da copione, alla fine anche queste due ultime sfide in calendario nella tredicesima e ultima giornata di ritorno sono state rimandate ad altra data, che verrà concordata in seguito tra le dirette interessate.

Per l'eventuale ripresa del principale torneo regionale senior dopo la pausa natalizia, se ne riparlerà insomma la prossima settimana, quando ci sarebbe tra l'altro in ballo, al Forum, il super derby della prima di ritorno tra la Winner Plus e l'Intermek Cordenons.

Dalla serie C Silver in su toccherà insomma accontentarsi della serie B, dato che almeno qui si va avanti. Per la Gesteco Cividale la settimana è cominciata bene, dato che su proposta del Comitato federale dell'Emilia-Romagna, la Fip nazionale ha attribuito a Stefano Pillastrini l'onorificenza di "Allenatore Benemerito". Nella sua più che trentennale carriera, Pillastrini, 60 anni compiuti a luglio, ha rivestito il ruolo di head coach in numerose squadre, conquistando tre promozioni dalla B all'A2 e altrettante dall'A2 alla serie A, senza dimenticare lo scudettino Juniores conquistato nel 1989, all'esordio assoluto sulla panchina della Fortitudo Bologna. Le aquile ducali stasera giocheranno in casa della Lissone Interni Bernareggio, fanalino di coda della classifica del girone B avendo all'attivo appena un successo a fronte di ben undici ko subiti. I brianzoli in campionato non erano nemmeno partiti così male, perdendo le prime gare sempre con scarti ridottissimi, vincendo alla quarta nettamente contro Padova, ma in novembre è venuto giù tutto. La società ha quindi cercato di correre ai ripari esonerando il tecnico Cassinero e affidando la squadra al vice Micheloni ed è ritornato Patrick Gatti, che aveva iniziato la stagione in A2 a Fabriano. Sulla carta si tratta insomma di un impegno facile per la capolista, ma certi testa-coda al rientro dopo una pausa di campionato così lunga possono riservare pur sempre delle brutte sorprese.

Il programma completo delle gare della quattordicesima di andata: Allianz Bank Bologna-Ferraroni Cremona, Antenore Energia Padova-Agostani Caffè Olginate, WithU Bergamo-Secis Costruzioni Edili Jesolo, Alberti e Santi Fiorenzuola-Gemini Mestre, Lissone Interni Bernareggio-Gesteco Cividale (ore 20.50, arbitreranno Meli di Forlì e Bettini di Faenza), Tenuta Belcorvo San Vendemiano-Green Up Crema, Civitus Allianz Vicenza-Pontoni Falconstar Monfalcone, Rimadesio Desio-Luxarm Lumezzane.

Carlo Alberto Sindici

A STEFANO PILLASTRINI LA FEDERAZIONE ATTRIBUISCE L'ONORIFICENZA DI ALLENATORE BENEMERITO

DUCALI La Gesteco Cividale è una delle poche squadre a giocare

Cultura & Spettacoli

IL 19 GENNAIO AL VERDI LA PIANISTA PORTOGHESE MARIA JOÃO PIRES CON IL QUINTETTO DEI VIRTUOSI ITALIANI

G Sabato 8 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

Il filo conduttore della rassegna titola "Avamposti al femminile Pioniere e visionarie del '900. Tra moda, scienza, architettura"

Narratori d'Europa celebra le donne

IRSE

Le disparità di genere sono uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile, alla crescita economica e alla lotta contro la povertà. Lo evidenzia il quinto enunciato degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, lo ha riaffermato in Italia il premier Mario Draghi, spiegando che «l'Italia ha posto l'empowerment femminile al centro della Presidenza G20 nell'ottica di una ripresa equa e sostenibile».

DONNE

Alle donne come risorsa, e a tante storie di donne che, dalle pagine dei libri, possono illuminare il nostro quotidiano, è dedicata l'edizione 2022 di "Narratori d'Europa", la rassegna promossa dall'Istituto Regionale Studi Europei del Friuli Venezia Giulia: il ciclo di incontri ideato e curato da Stefania Savocco, docente di lettere e operatrice culturale. "Avamposti al femminile. Pioniere e visionarie del Novecento. Tra moda, scienza, architettura" è il filo rosso che riunirà quest'anno cinque appuntamenti settimanali, da giovedì 3 febbraio al 3 marzo: «cinque storie – spiega la curatrice, Stefania Savocco - di donne in grado di coniugare sensibilità e intelletto, di coltivare il sogno affrontando il rischio e accettando le sfide. La letteratura ancora una volta ce ne racconterà capacità, sguardo, coraggio e resilienza».

CASA ZANUSSI

Gli incontri si svolgeranno in presenza all'Auditorium di Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone e verranno trasmessi contemporaneamente in diretta streaming, con accesso dal link: bit.ly/IRSE_NarratoriEuropa2021. La partecipazione è gratuita e aperta a tutti i possessori di super green pass, con prenotazione obbligatoria da lunedì. Gli incontri resteranno disponibili, dal giorno successivo, sul canale Youtube e sulla pagina Facebook dell'Irse.

PROGRAMMA

Si partirà giovedì 3 febbraio, alle 17.30, con una figura poliedrica a cavallo fra Ottocento e Novecento, quella di Rosa Genoni, di cui, insieme all'archivista Manuela Soldi, autrice di "Rosa Genoni. Moda e politica" (Marsilio, 2019) e alla giornalista di Io Donna - Corriere della Sera Virginia Ricci, verrà ricostruito l'apporto fondamentale al made in Italy e lo strenuo impegno politico e sociale. Si proseguirà giovedì 10 febbraio, sempre alle 17.30, con "Giorni Felici" (Fazi, 2021), il libro di Brigitte Riebe, quindi giovedì17 febbraio il testimone passerà a "Il libro di Blanche e Marie" (Iperborea, 2006), dello svedese Per Olov Enquist, dedicato a Marie Curie e alla sua assistente di laboratorio. Con "La signora Bauhaus", giovedì 24 febbraio, conosceremo Ise Frank, moglie di Walter Gropius: a Pordenone interverrà l'autrice del volume, l'architetto e accademica tedesca Jana Revedin. Infine il 3 marzo focus su "Le ragazze dell'atelier dei profumi", di Charlotte Jacobi. E per i più giovani prenderà il via, in collegamento con "Avamposti al femminile", il concorso "Donne innovative", rivolto a studentesse e studenti di scuole superiori e universitari. Info: centroculturapordenone.it/irse/lingua-e-cultura/letteratura-interculturacittadinanza/avamposti_al_femminile.

SCRITTRICE Brigitte Riebe è l'autrice di "Giorni Felici"

Arte

Toni Zanussi si racconta a Trieste

Nell'ambito della mostra "L'anima, la terra, il colore. Arte d'azione e d'inclusione" dedicata al pittore udinese Toni Zanussi, oggi alle ore 18 al Magazzino 26 del Porto Vecchio di Trieste, avrà luogo l'incontro "Arte e Bora a Trieste". Con la conduzione della curatrice Marianna Accerboni interverranno l'ideatore e fondatore del museo della Bora di Trieste, Rino Lombardi, Dino Durigatto, presidente dell'associazione InStella Odv di Tarcento, e l'artista. Nel corso dell'appuntamento, preceduto alle 17.30 da una visita guidata, verrà presentato il catalogo della mostra, disponibile gratuitamente per i visitatori.

Toni Zanussi (Qualso, Udine, 1952) è un artista visionario, molto legato alla natura. Vive infatti e opera in una vecchia casa rustica di montagna in una frazione di pochi abitanti sul monte Stella, nell'alto Friuli. Qui crea i suoi dipinti, tutti realizzati a tecnica mista su Mdf, e le sue magiche installazioni, testimoniati in mostra attraverso una novantina di pezzi. Sono opere surreali, fantastiche, oniriche e astrali, percorse da un sottile dinamismo che pare mosso dal vento. Da qui, l'intreccio con la Bora e con Trieste, la città del vento, che ospita la sua mostra fino al 20 febbraio.

Partendo da tale tema, l'artista verrà intervistato dalla curatrice e narrerà la sua vita avventurosa, che lo ha portato, autodidatta coraggioso e tenace, a girare il mondo. Nella conversazione verranno coinvolti Rino Lombardi, amico del pittore, che racconterà il Museo della Bora e il suo rapporto con l'arte di Zanussi, e Dino Durigatto, sodale e suo collaboratore da sempre. Nel corso dell'incontro sarà affrontato anche il tema dell'inclusione sociale, promosso dall'artista, che caratterizza originalmente la mostra. La rassegna è infatti realizzata dal Comune di Trieste con l'Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni e l'Ufficio Distrettuale Esecuzione Penale Esterna di Trieste e con il Garante locale dei diritti delle persone private della libertà personale. L'esposizione non racconta soltanto la creatività del maestro friulano negli ultimi trent'anni, ma coinvolge anche sei persone del territorio (adulti e minorenni), alcune delle quali protagoniste di condotte illecite, che offrono un contributo alla mostra in particolare nei processi di diffusione e comunicazione, oltre che nell'accoglienza dei visitatori.

I concerti corali natalizi proseguono

MUSICA

Nativitas, il cartellone regionale di concerti e celebrazioni con musica corale a cura dell'Usci Fvg, prosegue nel nuovo anno ancora fino a metà gennaio. Oggi nel Salone del Municipio di Palmanova, alle 17, risuoneranno festose le Note di buon anno realizzate da Fun&Coro con il laboratorio corale di Mara Corazza e l'ensemble I Musicanti a bordo. La serata si svolgerà invece nel duomo di Cormons alle 20.30, con il coro Aesontium e la Coral di Lucinis, impegnati in un programma suggestivo per coro, soli e orchestra che comprende brani legati al periodo natalizio da Vivaldi, Zelenka, Bach e Graupner.

La domenica sarà interamente in provincia di Udine. Alle ore 16 nel duomo di San Giorgio di Nogaro il concerto Natale tra Cielo e Terra unirà il gruppo corale San Vincenzo, il Fun&Coro, il coro parrocchiale di Sevegliano e tre complessi con archi e fiati per dare vita a una selezione di pagine corali che attingono al periodo romantico, al patrimonio regionale e alla tradizione natalizia internazionale. Alla stessa ora nella chiesa di San Lorenzo di Soleschiano i cori Arrigo Tavagnacco e Castions delle Mura si esibiranno nel concerto Ad cantus laetitiae.

Ultimi giorni per visitare i presepi del territorio

MOSTRE

Chiude domani la mostra a Udine, chiesa di sant'Antonio Abate, "Presepi Fvg in mostra", con oltre 50 presepi realizzati da alcuni tra i più bravi maestri presepisti della regione, a cura del Comitato regionale delle Pro loco. In mostra pure opere d'arte di autori friulani come Gianni Borta, Arrigo Buttazzoni, Giorgio Celiberti, Giordano Floreancig, Renato Picilli e Silvano Spessot. Visite libere, orari 10-13 e 15-19. Sul territorio il "Giro Presepi Fvg" (www.presepifvg.it) propone 12 itinerari: Carnia; Cividale e Valli del Natisone (15); Friuli Collinare e San Daniele (22); Gemonese (14); Gorizia e Collio (4); Grado, Aquileia, Palmanova e dintorni (9); Lignano Sabbiadoro e dintorni (14); Piancavallo e Dolomiti Friulane (4); Pordenone e dintorni (21); Tarvisiano (4); Trieste e Carso (2), Udine e dintorni (25). Da aggiungere i 1000 presepi al Museo del presepio di Trieste.

OGGI E DOMANI Piazza degli Eroi in scena a Pordenone

Un testo di Bernhard apre il 2022 del Verdi

TEATRO

Il Teatro Verdi di Pordenone alza il sipario sulla stagione 2022 oggi alle 20.30 (replica domani alle 16.30), con Piazza degli eroi, testo di Thomas Bernhard. Sul palco due fuoriclasse delle scene, Renato Carpentieri e Imma Villa, diretti da Roberto Andò. Lo spettacolo - produzione Teatro di Napoli, Teatro Stabile del Fvg, Fondazione Teatro della Toscana – porta in scena un testo profetico capace di denunciare, decenni fa, il crescere dei fascismi mascherati da populismi. L'opera ruota intorno alla figura del professor Schuster: rientrato in Austria dopo l'esilio in Gran Bretagna a seguito delle leggi razziali, ritrova un paese incattivito e non potendo sopportare la realtà che lo circonda, pone fine alla sua vita gettandosi dalla finestra affacciata su Heldenplatz. Toccherà a quelli che restano provare a dare una spiegazione a un gesto così estremo.

Il 14 gennaio secondo appuntamento della sezione "Nuove Scritture" affidato al Premio Ubu Danio Manfredini che presenta il riallestimento di "Al presente". A inaugurare il cartellone musicale 2022 sarà invece la Maratona Beethoven – Liszt: domenica 16 gennaio dalle 11.30 e fino alle 21 in programma l'integrale delle nove Sinfonie di Beethoven trascritte da Liszt. Si tratta di un'idea di Michele Campanella, che compare tra gli interpreti della maratona con Monica Leone, Roberto Plano, Massimiliano Damerini, Stefania Cafaro, Paolo Marzocchi, Maurizio Baglini, Marco Vergini, Claudio Curti Giardino. Attese anche due leggende del pianismo mondiale come Maria João Pires e Maurizio Pollini, rispettivamente il 19 e il 26 gennaio. Dal 21 al 23 gennaio, Ambra Angiolini sarà protagonista con Arianna Scommegna de "Il Nodo", intenso confronto tra una madre e un'insegnante sul tema del bullismo. Il cartellone 2022 sarà presentato mercoledì 12 gennaio dai consulenti Natalia Di Iorio e Maurizio Baglini che incontreranno gli spettatori alle 18 in sala prove "Spazio Due".

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 14.00 - 16.15 - 18.45 - 21.00.
«7 DONNE E UN MISTERO» di A.Genovesi : ore 14.30 - 19.15.
«ILLUSIONI PERDUTE» di X.Giannoli : ore 14.45 - 21.30.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 16.15 - 21.15.
«DIABOLIK» di A.Manetti : ore 14.45 - 16.45.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 19.15 - 21.30.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 13.40 - 17.00 - 20.30 - 21.40.
«SING 2 - SEMPRE PIÃ¹ FORTE» di G.Jennings : ore 13.50 - 16.40.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 14.00 - 15.10 - 16.00 - 17.10.
«LA BEFANA VIEN DI NOTTE 2 - LE ORIGINI» di P.Randi : ore 14.10 - 16.50 - 19.10 - 22.30.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 14.30 - 17.30 - 19.20 - 22.10.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 15.00 - 18.15 - 21.30 - 22.00.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante : ore 15.20 - 17.40 - 20.00 - 22.50.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 15.40 - 21.50.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 18.30.
«CHI HA INCASTRATO BABBO NATALE?» di A.Siani : ore 19.30.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 19.40.
«7 DONNE E UN MISTERO» di A.Genovesi : ore 20.20.
«DIABOLIK» di A.Manetti : ore 22.20.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 14.30 - 16.50 - 19.00.
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 15.00 - 16.30 - 19.10.
«ONE SECOND» di Z.Yimou : ore 14.25.
«ILLUSIONI PERDUTE» di X.Giannoli : ore 17.30 - 20.20.
«LA BEFANA VIEN DI NOTTE 2 - LE ORIGINI» di P.Randi : ore 15.00.
«DIABOLIK» di A.Manetti : ore 17.30 - 21.40.
«WEST SIDE STORY» di S.Spielberg : ore 20.05.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15.00 - 20.40.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 17.50 - 21.20.

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 15.00.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 15.40 - 18.20 - 21.15.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 16.30 - 21.00.
«7 DONNE E UN MISTERO» di A.Genovesi : ore 19.30.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«CLIFFORD - IL GRANDE CANE ROSSO» di W.Becker : ore 16.00.
«NOWHERE SPECIAL - UNA STORIA D'AMORE» di U.Pasolini : ore 18.15.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 20.45.

LIGNANO SABBIADORO

▶CINECITY
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 21.00.8.45.

OGGI
Sabato 8 gennaio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...
Tantissimi auguri di buon compleanno alla signora **Luisa Sandrin** di Brugnera, dalla sorella Antonietta, dal cognato Mario, dai nipoti Cristina, Gianni ed Elena, da Annamaria, Marco, da Arianna, Matilde, Elia, Amelia e Olivia. Auguri!!

FARMACIE

Aviano
▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

Azzano Decimo
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

Casarsa
▶Cristofoli, via Udine 19

Clauzetto
▶Mazzilli, via Fabricio 17

Cordenons
▶Perissinotti, via Giotto 24

Pasiano
▶Romor, via Roma 90

Pordenone
▶Kossler, via de Paoli 2

Sacile
▶Sacile, piazza del Popolo 50

Sequals
▶Emanuele, via Ellero 14.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenotazione vaccino: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Teatro amatoriale

Due fantasmi dopo secoli riscoprono la passione

AL CONCORDIA

Riprenderà domani, dopo la pausa natalizia, l'apprezzata rassegna regionale di teatro popolare, un'iniziativa culturale domenicale organizzata dal Comitato provinciale della Fita di Pordenone in collaborazione con il Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco, con il sostegno di Comune del Pordenone e con il contributo di Edr Pordenone e Friulovest Banca di Credito Cooperativo. Alle 16 si tornerà finalmente nell'Auditorium Concordia, a Pordenone (ingresso 5 euro, prezzo invariato), dove il Gruppo Teatro e Musica "Parole Note" di Roveredo in Piano porterà in scena la commedia in italiano "Solo una vecchia mansarda", di Valerio Di Piramo (regia di Alessandro Gennaro). La 22. rassegna regionale di teatro popolare riceve il sostegno della Fondazione Friuli che continua a credere e a sostenere il progetto culturale della Fita di Pordenone, da oltre 20 anni in prima linea nella promozione e nella valorizzazione del teatro amatoriale.

LA TRAMA

Il Conte Cesare e il suo servo Ettore, entrambi trapassati, vivono l'eternità nella mansarda di un vecchio castello, gestito dall'anziana governante. Andato in eredità al nipote del conte Ugo, il maniero dovrà subire dei restauri voluti dalla giovane e procace Franca, moglie di quest'ultimo, affiancata da sua sorella Carla. Le due donne giovani e belle, provocano il riaccendersi dei sensi, ormai sopiti da tre secoli, dei due fantasmi che in un susseguirsi di situazioni paradossali finiranno col dover cambiare il proprio, singolarissimo, "stile di vita".

ATTORI Il gruppo roveredano "Parole e Musica"

Servizio civile universale

Bando del Comune per quattro giovani

È stato pubblicato il bando per la selezione degli operatori volontari da impiegare in progetti di Servizio Civile Universale, da realizzarsi in Italia o all'estero. Gli aspiranti volontari dovranno inoltrare domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on line, scegliendo il progetto di loro interesse entro le 14 del 26 gennaio. Il Comune di Pordenone propone il progetto "I cittadini di domani" (www.opesitalia.it/pubblicato-il-bando-di-servizio-civile-scopri-i-17-progetti-di-opes), gestito da Opes Italia; potranno partecipare un massimo di 4 volontari. Il progetto si rivolge al settore Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale dello sport, inserendosi nelle aree Animazione culturale verso i minori e Animazione culturale verso i giovani.

Questa sera al Mascherini

Ugo Dighero si misura con il Mistero Buffo

TEATRO

Oggi alle ore 21 il teatro Mascherini di Azzano Decimo apre l'anno solare con Ugo Dighero che interpreta due grandi monologhi di Dario Fo e Franca Rame: "Il primo miracolo di Gesù bambino" e "La parpàja topola". Tra i più famosi del repertorio di Fo, questi due brani uniscono un grande divertimento a un forte contenuto, il tutto condito con la leggerezza e la poesia tipici dei racconti dell'autore italiano più rappresentato nel mondo. Il ritmo incalzante e l'interpretazione simultanea di tutti i personaggi delle due storie consentono a Dighero di mettere in campo le sue brillanti capacità attoriali, dando vita a una galoppata teatrale che lascia senza fiato.

Il primo miracolo di Gesù Bambino è tratto dallo spettacolo "Storia della tigre e altre storie", del 1977, per il quale Dario Fo e Franca Rame prendono spunto dai "Vangeli apocrifi": durante la fuga in Egitto Gesù, Giuseppe e Maria si fermano a Jaffa, dove vagano per la città cercando lavoro. Gesù rimane da solo in mezzo alla strada e tenta di fare amicizia con i ragazzini del posto ma viene deriso in quanto "foresto", povero emigrante figlio di emigranti. Pur di riuscire a giocare con loro, decide di compiere un piccolo miracolo e i bimbi entusiasti lo eleggono "capo dei giochi". Ma il divertimento fantastico viene distrutto dall'antipatico figlio del padrone della città.

La parpàja topola è tratto da "Il fabulazzo osceno" del 1982. Narra di un giovane e sempliciotto capraio, Giavan Pietro, divenuto improvvisamente ricco. Sempliciotto, ignorante, non ha mai saputo relazionarsi con il sesso femminile. E qui entra in campo una bella ragazza, che non disdegna i favori di Don Faina sotto lo sguardo compiacente della madre. Quest'ultima obbliga il prete a trovare un marito alla ragazza prima che sia troppo tardi ed ecco entrare in gioco il giovane, ricco pastore. La prima notte di nozze tutto viene combinato perché il povero Giavan Pietro rimanga a bocca asciutta e faccia posto al prelato, ma l'ingenuità del capraio tocca a tal punto il cuore della ragazza che tutto si conclude in suo favore trasformando il tema "osceno" della storia in una favola poetica di grande purezza e di altissima poesia.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Il giorno 5 Gennaio amorevolmente assistito dai suoi cari è mancato

Vittorio Sanguin
di anni 85

Ne danno il triste annuncio: la moglie Titti, i figli Riccardo, Andrea, Antonio, Annachiara con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo oggi Sabato 8 Gennaio alle ore 10.30 nella Chiesa Arcipretale di Selvazzano.

Padova, 8 gennaio 2022
I.O.F Marcolongo 049-637611

Giovanni Selmin con la famiglia è vicino al dolore di Titti e dei familiari per l'improvvisa scomparsa dell'amico e concittadino

Vittorio Sanguin
Padova, 8 gennaio 2022

A esequie avvenute, i famigliari con tristezza partecipano la scomparsa della cara

Prof.ssa
Delmina Sivieri
di anni 90
Socio Emerito dell'Accademia dei Concordi di Rovigo

avvenuta il giorno 30 dicembre 2021, a quanti la conobbero e ne portano il ricordo amorevole.

Rovigo, 8 gennaio 2022

Geometra
Olinto Zanettin

Il Consiglio Direttivo e la segreteria del Collegio dei Geometri di Belluno compiangono la scomparsa dello stimato collega.
Già Consigliere rivestì la carica di Presidente per 8 anni dimostrando passione e disponibilità per una professione che ha sempre amato e svolto con impegno, professionalità e rigore.
Alla sua famiglia vanno le più sentite condoglianze.

Belluno, 8 gennaio 2021

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

5 gennaio 2020 5 gennaio 2022

Il giorno 5 gennaio ricorre il secondo anniversario della scomparsa di

Gabriella Zabeo Bugin

"Noi fuggiamo le tenebre, ci affrettiamo al giorno senza tramonto, verso il giorno che mai conoscerà la tristezza del crepuscolo."
Ti portano nel cuore Gianni, Andrea, Grazia, Pietro, Claudio.

Una Santa Messa in suo ricordo sarà celebrata domenica 9 gennaio 2022 alle ore 10.00 presso la chiesa parrocchiale di Sant'Angelo di Santa Maria di Sala.

Venezia, 8 gennaio 2022